ANNO 56 MATTINO TORINO Domenica 25 Giugno 1922 MATTINO NUM. 1-4

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Del Comune e Prov.	Italia e colonie	L. 36 —	18,50	10 —
	Estero	» 120 —	65 —	35 —
Gerente Responsabile	Italia e Colonie	L. 36 —	18,50	10 —
	Estero	» 120 —	65 —	35 —

Ufficio vendita all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 6 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel resto del giornale: Arte cinematografica - Grandi Alberghi - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociata - I divertimenti L. 15 per linea ordinaria. - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa, 5, e sue succursali

Il ministro degli esteri Rathenau assassinato a Berlino

Delitto politico - Gli assassini fuggiti - La proclamazione dello "stato di eccezione„ - Dimostrazioni al Reichstag e alla Camera prussiana

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 24, notte

Il ministro degli Esteri della Repubblica Germanica, dottor Walter Rathenau, è stato assassinato stamane, verso le ore 11, in una via di Berlino, mentre si recava in automobile da casa sua al Ministero. Gli assassini, anch'essi in automobile, compiuto il delitto, sono fuggiti, sottraendosi all'inseguimento di una squadra di poliziotti.

L'impressione nella capitale tedesca è enorme. Il delitto ha avuto troppo evidenti intenzioni politiche: si sente in esso l'influsso e l'azione di quei partiti che avversano senza remissione e senza transazioni la politica di conciliazione, la politica definita «di adempimento» dell'attuale Governo. L'indignazione di tutti gli altri partiti si manifesta in forme vivacissime.

Rivoltellate e una bomba a mano

Il dottor Walter Rathenau aveva lasciato questa mattina alle 11 la sua abitazione a Grunewald per recarsi in automobile al Ministero degli Esteri, quando un'altra vettura, in cui si trovavano tre o quattro persone, si avvicinò alla sua. Mentre il meccanico della vettura di Rathenau stavasi per lasciar passare l'altra vettura, da questa partirono dieci colpi di rivoltella. Subito dopo una bomba a mano venne lanciata: scoppiando, essa fece un gran subbuglio alla vettura.

Il ministro Rathenau era rimasto ferito in parecchie parti del corpo. Una pallottola gli aveva attraversato la bocca altre gli avevano trapassato il petto mentre la bomba a mano gli aveva squarciato il ventre. Egli aveva subito perduto i sensi e morì pochi minuti dopo. Il cadavere appariva orribilmente straziato.

Lo chauffeur e due altre persone presenti alla scena narrano che videro nell'altra automobile persone apparentemente giovani e ben vestite, nel caso da aviatore e giubba da automobilista. La vettura degli aggressori, invano inseguita da una pattuglia di poliziotti ciclisti, scomparve subito rapidissima alla vista dei pochissimi testimoni.

Sembra che l'attentato fosse stato preparato da parecchio tempo. Si parla di una falsa chiamata al telefono ricevuta da Rathenau alcuni giorni sono, alla quale non si diede seguito da chi allora era presente. La polizia ritiene che essa sia stata fatta per attirare il ministro degli Esteri in un tranello precedentemente stabilito.

La notizia, diffusa in città rapidamente, ha prodotto enorme impressione. Capannelli si compongono qua e là per deplorare l'accaduto. Si ritiene in generale trattarsi di un delitto di parte, il quale avrà gravi conseguenze per il paese.

Al Reichstag si grida ad Helferich, "Assassino!„ - Le misure del Governo

La notizia, portata al Reichstag poco prima dell'inizio della seduta, ha dato luogo a scene di indignazione. Il deputato tedesco-popolare generale Schock fu malmenato nella sala da parecchi deputati socialisti, quindi scacciato. Più tardi un deputato indipendente entrò nella sala con un mazzo di fiori, attorno al quale era un nastro nero, bianco e rosso (i colori della reazione) e gridò: «Questo mazzo è stato portato in questo momento per il signor Helferich». Sul nastro era questa scritta: «A Helferich — difensore dell'onore nazionale». Nuovi tumulti scoppiano nella sala a questo gesto.

Intanto negli uffici della Camera, alla Commissione delle imposte, appena giunta la notizia dell'assassinio, due deputati socialisti si slanciarono verso Helferich, gridandogli: «Lei è l'assassino. Ecco l'effetto dal suo discorso di ieri!» Helferich cercò di fuggire, ma venne afferrato da alcuni deputati, che gli misero i pugni in faccia gridandogli: «Assassino! Assassino!...».

Altre scene violente si sono avute alla Camera prussiana. Il deputato indipendente Meyer è salito alla tribuna gridando: «Rathenau è stato assassinato. Ieri sono stati all'Hôtel Kaiserhof il consigliere Helferich, il prof. Stocker, il reazionario Von Tann... La contro-rivoluzione incomincia!...». Più tardi il deputato tedesco-nazionale Oelze è stato cacciato dalla sala dai deputati socialisti ed indipendenti al grido di «Non vogliamo più nessun tedesco-nazionale nella sala!».

Il Gabinetto ha deciso di proclamare lo stato di eccezione e di istituire un tribunale speciale. E' questa una specie di stato d'assedio più mite. I giornali che pubblicheranno articoli contrari alla Repubblica saranno proibiti. Tutte le cerimonie indette oggi, per festeggiare la festa nazionale del solstizio d'Estate, e le feste reggimentali sono proibite. Il Governo ha comunicato ufficialmente l'assassinio di Rathenau, dichiarando che, essendo in dubbio il carattere politico del delitto, il Gabinetto prenderà oggi le più largue misure.

La parola d'ordine del giorno di San Giovanni?...

L'assassinio di Rathenau è l'ultimo di una tragica serie di assassinii politici, che cominciò da Rosa Luxemburg e da Carlo Liebknecht, e che ha continuato, sinistro della crisi morale e politica del dopoguerra in Germania, senza che la ripetuta protesta dei giornali per questi fatti, protesta di voler porre fine una buona volta al sistema medioevale dell'assassinio politico, abbiano avuto alcun effetto. Lo si disse dopo la morte di Erzberger; lo si disse dopo il mancato assassinio di Scheidemann. Anche questa volta gli assassini sono fuggiti; e l'opinione pubblica si domanda con angoscia ed atterrita quale nuova organizzazione segreta di «D» e «C» si sia costituita.

Qualche tempo fa, al tempo del mancato assassinio di Scheidemann, la Freiheit dichiarava risultarle che il primo che avrebbe dovuto venire sacrificato come nemico della patria era Wirth. Il colpito è stato invece Rathenau. Le rivelazioni fatte qualche giorno fa dall'indipendente Freiheit non furono accolte allora che come una esagerazione o una invenzione interessata, mentre ricevano di colpo una sanguinosa conferma. Il giornale disse che qualche cosa doveva accadere oggi, 24 di giugno, giorno di San Giovanni, destinato alla rinnovata festa pagana per il solstizio d'estate, che le organizzazioni tedesco-nazionali e gli ex-combattenti vogliono rimettere in moda. La Freiheit ha poi annunziato una notte di San Bartolomeo per il 25 giugno. Ha annunciato di più che tutte le persone in odio all'associazione degli ex-militari e tedesco-nazionali erano scritte in un libro nero; e che si sarebbe andato per le spicce. Il giornale aggiungeva che nel giorno della festa di San Giovanni questa associazione avrebbe ricevuto la parola d'ordine. — E' stata veramente la morte di Rathenau la parola d'ordine attesa? — si domandano molti che ricordano oggi quelle rivelazioni della Freiheit. L'arrivo di Helferich e altri reazionari, due giorni fa, la presenza di Hindenburg e di Ludendorff a Potsdam per le feste del nuovo ordine militare reazionario dei Cavalieri di San Giovanni, producono viva preoccupazione; e alcuni dubitano che i giorni prossimi debbano essere molto oscuri. La immediata proclamazione dello «stato di eccezione» da parte del Governo dimostra la ferma intenzione delle autorità che sono al potere.

L'uomo e la sua vita

Walter Rathenau era nato a Berlino il 29 dicembre 1867; ed aveva compiuto nelle scuole di Berlino e di Strasburgo i suoi studi. Dopo un anno da lui consacrato nel Politecnico di Monaco alla chimica applicata ed alla fabbricazione delle macchine, entrò come tecnico in una Società industriale della Svizzera. Costruì grandi officine a Bitterfeld, in Isvizzera, in Polonia ed in Francia; dirette pure importanti lavori a Manchester, ad Amsterdam, a Buenos Aires ed a Baku. Ma la sua attività si trasferì a poco a poco dal campo pratico della industria a quello economico. Fondate alcune società elettrotecniche, la sua reputazione di amministratore fu così ben compresa dal cancelliere von Bulow, che questi lo assunse, durante il suo governo, alla Segreteria di Stato per le Colonie, incaricandolo di una inchiesta sull'avvenire dell'Africa tedesca. Walter Rathenau fu in quel tempo inviato a visitare anche le Colonie inglesi del sud.

«Io sono — amava spesso ripetere Walter Rathenau — un tedesco ebreo. La natura ha fuso, confondendole, le due fonti del mio sangue antico; l'attaccamento al mondo della realtà e lo slancio verso quello dello spirito. La mia attività nella vita pratica continua, ma senza mirare a scopi personali».

I suoi sforzi durante la guerra sono noti. Egli divenne ad un dato tempo il dittatore di tutta la Germania industriale e commerciale, ed egli stesso raccontò come ebbe a concepire il piano della colossale organizzazione che doveva garantire alla Germania il rifornimento delle materie prime, malgrado del blocco. A questo proposito è interessante ricordare che il 22 dicembre 1918 si reclamava niente meno che la sua estradizione e la sua consegna al Belgio, perchè egli fosse portato innanzi alla Giustizia, accusato di aver cercato... di eludere il blocco che l'Intesa credeva di aver stretto completamente intorno alla Germania.

La fortuna del Rathenau ha una data non molto lontana. A Parigi, nel 1881, il padre di Walter Rathenau, Emilio Rathenau, iniziò la sua grande carriera industriale. In quella occasione vide la lampada ad incandescenza di Edison, lampada che era stata respinta dagli specialisti. Emilio Rathenau la preferì alla lampada ad arco e al suo ritorno si affrettò a costituire una Società di studi che ottenne per la Germania il diritto dello sfruttamento del brevetto. Il successo fu immenso: da allora incominciò la potenza dei Rathenau.

Walter Rathenau, alla scuola del padre, che lo aveva incaricato ancora giovanissimo di missioni di fiducia, aveva acquistato molta pratica negli affari, distinguendosi nell'ambiente finanziario e industriale, e grande conoscenza degli uomini. Il suo temperamento esuberante, logico ed insieme fantasioso, lo portò ben presto ad occuparsi seriamente di filosofia e di economia. Egli cercò di trovare le direttive generali corrispondenti ad una etica superiore dell'individualismo della società moderna. Egli poi vide venire, durante la guerra, ossi lo preconizzò, il socialismo di Stato, e vide che anche l'assassinio di Rathenau fa parte di quella specie di delinquenza nata dalla disperazione del popolo germanico, il quale si dibatte nella stretta morsa delle impossibilità economiche e politiche impostegli dal Trattato di Versailles, e dall'accasciamento morale originato dalle mutilazioni della sua dignità nazionale e culturale, inferto generalmente in Germania, e non solo in Germania, alla politica francese. Per orrendo che sia il crimine commesso, escogitato certo da un uomo equilibrato, incapace di misurare il grave danno che in arrecato alla propria Patria, esso non può essere trascurato nelle sue attinenze politiche, perchè è l'indice di una situazione europea insostenibile e dannosa all'intera compagine degli Stati di Europa».

Anche a Montecitorio la notizia ha prodotto molta impressione. Si diceva che l'on. Treves avrebbe preso la parola in fine di seduta; ma la supposizione era infondata.

«Ecco dunque — si esclamava in un crocchio — la crisi tedesca balenante e tremenda, sempre viva e paurosa sempre minacciante. Non è solo la crisi della Germania in funzione della politica europea: è la crisi interna del regime, che conserva il suo carattere di gravità internazionale. Rathenau cade sotto i colpi della reazione monarchica: egli, l'utopista della solidarietà universale fra i popoli, egli, il prodigioso creatore di attività industriali, il confidente del Kaiser e l'uomo temuto dai partiti estremi! Quante volte ci accade — affermavano deputati democratici — di avvertire l'inevitabilità della ripresa tedesca per mezzo del partito degli Hohenzollern, con i complotti di coloro che piangono la sconfitta militare e il crollo dell'imperialismo! Hugo Haase e Matthia Erzberger: uno, socialista indipendente, l'autore di una Germania veramente democratica e amica dei popoli, l'altro, apparentemente al centro cattolico, propagandista di pace all'interno ed all'estero tra i partiti e le nazioni, sono caduti stati spenti per opera dello stesso gruppo che spegne oggi la bella figura di Rathenau. Il delitto è un chiaro indice che la crisi tedesca è in pieno e profondo travaglio, e che l'Europa deve preoccuparsi ora più che mai delle sorti della Germania, e più ancora di quelle della Russia».

Rathenau, si affermava nel gruppo di parlamentari suindicato, copriva attualmente il posto di ministro degli Esteri: colpendo lui, i monarchici e i militaristi hanno voluto certo condannare il sistema di politica estera di conciliazione e di adempimento della Germania.

Appena conosciuta la notizia dell'assassinio di Rathenau, il segretario del Partito popolare, Don Sturzo, ha inviato al Cancelliere Wirth il seguente telegramma: «Mando profonde condoglianze; partecipo esecrazione assassinio ministro Rathenau. Auguro che Germania concorde segua via pacificazione. Segretario politico del Partito Popolare Italiano, don Sturzo».

Nessun giornale romano commenta per ora l'assassinio di Rathenau. Soltanto il Corriere d'Italia dice che Rathenau fu vittima della reazione, e aggiunge: «Dai precedenti, sembra impossibile scindere la responsabilità del presente delitto politico dall'azione di quei gruppi reazionari che avevano giurato di strappare il trattato di Versailles, e che si erano sempre trovati di fronte alla lealtà di Wirth e di Rathenau».

Dopo la seduta della Camera, il Presidente del Consiglio on. Facta ha dato una breve capatina nei corridoi dei «busti», e si è intrattenuto in amichevole conversazione coi giornalisti. Si è parlato dell'assassinio di Rathenau; e l'on. Facta ha tenuto ad esprimere il suo cordoglio per la violenta fine «di uno degli uomini politici — ha detto — più in vista della Germania del dopo guerra». L'on. Facta ha ricordato la competenza veramente eccezionale di Rathenau nei problemi economici e finanziari: «Uomo di singolare ingegno, il Ministro degli Esteri tedesco, difendendo gli interessi del suo paese, sapeva mantenersi equilibrato, sereno, conciliante, anche nei dibattiti più accesi. A Genova ho avuto modo di apprezzare queste sue qualità, che a me paiono, per un uomo politico, costituire una condizione di superiorità, che lo pone in prima linea. Ferma, aperta, franca, la figura di Rathenau ha destato in me un senso di viva simpatia; e conservo di lui indelebile ricordo, specialmente per la invocazione calorosa da lui fatta alla chiusura del discorso pronunciato nella seduta finale della Conferenza di Genova: «Pace! pace! pace!» egli disse, citando il verso petrarchesco: e lo disse con convinzione: poichè Rathenau era un uomo di attività e di lavoro, e non poteva quindi non essere anche un uomo di pace».

"In fin dei conti, questo dannato Rathenau... „

Le qualità esteriori e intellettuali dell'uomo erano quanto mai spiccate. La sua figura, di primo acchito, non ispirava simpatia. Alto, rigido, dal viso lungo, dalla grande calvizie, gli occhi freddi, un certo contegno autoritario, sprezzante; e la prima impressione che se ne riceveva non era il più delle volte favorevole. Ma poi il suo discorso, preciso e profondo, avvinceva l'interlocutore. E riuscirà anche la prima sgradevole impressione della voce monotona, senza concordi, si era sedotti, il singolo cedi come un numeroso uditorio, dalla sua logica, severa e ferrea. Egli parlava perfettamente il francese e l'inglese; e parlava bene anche l'italiano. Aveva una coltura varia e vastissima, che lo rendeva uno dei pochissimi uomini di Stato decaduti della nuova Germania. Fu già detto di lui: «In fin dei conti, questo dannato Rathenau è il solo uomo politico tedesco che sappia rispondere a Sforza, a Poincaré e a Lloyd George nella loro lingua».

Indiscutibilmente violenti furono gli attacchi personali mossi contro Rathenau dalla stampa e dai circoli avversari. La sua qualità di israelita gli valse i più velenosi strali della stampa tedesco-nazionale. Oggi la stessa stampa deve riconoscere che la personalità di Rathenau era inattaccabile, e che egli era sempre in buona fede nel prodigare la sua opera in pro' del paese. Eppure, dopo Erzberger, si può dire non vi fosse in Germania uomo che avesse più di lui numerosi nemici. Lettere anonime gli piovevano in gran copia; e i suoi intimi assicurano che egli manifestava spesso il timore che la sua vita dovesse finire tragicamente.

Tornato da Genova, Rathenau aveva ripreso con attività instancabile quella che egli considerava la sua missione, e che come tale era riconosciuta dai suoi collaboratori: il ristabilimento della situazione economica e morale del suo paese in Europa. Tenne d'occhio il bolscevismo, e seppe concludere con esso buoni accordi. Parlò parole di pace e di moderazione. Ripetè con il Petrarca, che egli seppe destramente citare nel suo discorso di addio all'Italia: «I' vo gridando: Pace! Pace! Pace!». Ma seppe levare anche alta la voce per protestare contro il contegno dell'Intesa quando gli parve essere prepotente. Le sue dichiarazioni dell'altro ieri sulle manovre di separazione nel bacino renano e sul regime di governo della Sarre furono definite perfino dalla stampa di destra come un vero discorso nazionalista.

Rathenau era celibe; e visse sola con la vecchia madre nella sua villetta di Grunewald.

Il costruttore dell'economia nuova

Walter Rathenau si era definito bene da sè: un tedesco-ebreo in cui le qualità caratteristiche della razza e della nazionalità si fondevano a dargli attaccamento al mondo della realtà e slancio verso il mondo dello spirito. Uomo d'azione e di pensiero insieme, l'istinto della razza lo faceva grande nell'attività pratica dell'intraprenza economica, organizzatore possente d'industrie, di commerci, di affari finanziari; e l'idealismo innato dell'anima tedesca lo sollevava alle speculazioni intellettuali, agli alti concetti della filosofia sociale.

Tra lo Stinzer e lo Stinnes — il filosofo puro ed il capitano d'industria — il Rathenau aveva dell'uno e dell'altro, e compendiando nella propria personalità il pensiero del primo e l'attività del secondo era salutato campione della Germania di oggi per quello suo esemplare sforzo costante ad organizzare le idee come le cose, ad innestare l'ideale nel pratico, a indirizzare la condotta della realtà economica a superiori fini di progresso umano e di giustizia sociale. La Germania perdè con l'assassinio del suo ministro degli esteri una delle forze politiche più valide alla ricostruzione del paese; perde un uomo che per vigoria d'intelletto, per dovizia di esperienza, per abilità diplomatica, s'imponeva anche ai più sospettosi e arcigni custodi del Trattato di Versailles: suo fu l'accordo di Wiesbaden col ministro francese Loucheur per le riparazioni in natura; sua l'opera maggiore pel trattato di Rapallo con la Russia dei Soviets; suo il maggior successo oratorio nella seduta finale della Conferenza di Genova ove egli incatenò l'attenzione della grande assemblea col denso lucido discorso sui principi cardinali della ricostruzione economica europea. Ma l'uomo di pensiero, che sulla «economia nuova» e sulla organizzazione sociale del lavoro ha scritto pagine di portata universale, non apparteneva soltanto alla Germania, bensì a tutto il mondo, faceva tesio oltre i confini della patria tedesca nella cultura internazionale; epperò la sua morte costituisce una perdita non solo per lo Stato ed il popolo germanico, che da lui potevano attendersi ancora grandi opere, ma per la intiera Europa, alla quale i principi di Walter Rathenau, non meno della sua salone politica, han segnato le vie dell'avvenire.

«Die Neue Wirtschaft» (la nuova economia) fu scritto dal Rathenau nel luglio del 1917, quando la guerra durava ancora, e prima che l'armistizio si concludesse ne erano state già vendute in Germania quaranta mila copie. Piccola di volume ma grande di pensiero, quest'opera apparve subito di capitale importanza agli studiosi di ogni paese; e ormai tradotta in ogni lingua, ampiamente discussa e illustrata, essa è tuttora considerata come il più alto manifesto programmatico per la ricostruzione economico-sociale d'Europa. Come già avemmo occasione di accennare su queste colonne, a proposito di un libro italiano che all'opera tedesca si richiamava, il Rathenau tenda a superare, con la sua «nuova economia», il gran contrasto (dalla guerra inasprito) tra mondo politico e mondo economico, tra iniziativa privata e intervento statale, tra concorrenza e solidarietà, ai fini dell'incremento sociale della produzione. Maturata nell'esperienza della economia di guerra (Rathenau fu a capo della organizzazione di Stato per l'approvvigionamento delle materie prime nella Germania bloccata), questa idea di una ricostruttiva organizzazione sindacale della produzione fu enunciata dapprima come un mezzo di transizione per superare la crisi inerente a conseguente alla guerra; ma poi lo stesso autore tanto la elaborò da svilupparne un vero e proprio sistema di rinnovamento sociale, come base nuova di progressiva civiltà economica. Nella genesi della sua concezione si riconoscono quei caratteri peculiari della «personalità Rathenau» che abbiamo più sopra accennati: l'idealista e il pratico, l'uomo della realtà e l'uomo della fede. Osserva Gino Luzzatto nella sua recente traduzione italiana del libro (editore Laterza, Bari), che il Rathenau è tanto denso d'informazioni di acume e di critica spassionata nella parte introduttiva sul conto e sulle conseguenze economiche della guerra, sull'aumento illusorio della ricchezza, sulle difficoltà di ogni opera ricostruttiva, quant'è fervido di convinzione sincera, d'idealismo, di fede, nel descrivere l'organizzazione dell'industria e del commercio come egli la imagina nella sua nuova economia.

«L'economia non è più un affare privato, ma è un affare della collettività»: questo è il principio fondamentale della sua concezione sociale nel quale la parola «affare» subito vi dice che egli non andrà nelle nuvole, ma cercherà un po' più di sole per la gente umana restando ben coi piedi sul terreno della realtà. La realtà del presente libello economico, denudata «dalla più grande catastrofe economica mondiale della storia», insegna che l'economia a base d'iniziativa privata, di concorrenza individuale e nazionale, si risolve in sprechi, dolori, miserie e lutti: gli sprechi di una produzione spesso irrazionale, i dolori del lavoro sfruttato, i lutti e le miserie delle crisi periodiche e delle guerre. Alla diagnosi della disorganizzazione (dal punto di vista sociale) del nostro mondo economico, delle sue debolezze principali e delle sue iniquità e immoralità, il Rathenau non porta soltanto conoscenze acute di esperienza personale, da consumato esperto degli affari e della tecnica industriale qual'era, ma anche uno spirito che a tratti sa di critica marxistica. Egli infatti condanna una società in cui «oggetto della vita sono la tecnica e le merci, cioè la comodità ed il guadagno: mezzo è l'inviolabile sottomissione dei popoli e la forza politica degli Stati, cioè proletariato e armamento: meta è il grande numero di uomini, la ricchezza e la potenza dei singoli, cioè l'imperialismo e la economia libera»; effetto è la concorrenza delle nazioni per le materie prime, per i mercati di vendita e per l'influenza, cioè nazionalismo, odio nazionale e intrighi diplomatici».

Ora, per il Rathenau non si tratta di creare una economia «forzata e coatta», nè un socialismo di Stato, per ripetere in perpetuo i disastri dell'interventionismo statale esperimentato durante la guerra, ma di organizzare l'economia pubblicamente, per corporazioni o unioni d'industrie le quali sviluppino col minor dispendio la produzione ai fini del l'equità e della solidarietà sociale: creare «una collettività di produzione in cui tutti i membri sono organicamente legati l'uno all'altro, a destra ed a sinistra, in alto ed in basso, raggruppati in una unità vivente, provvisti di percezione, giudizio, forza e volontà unitaria, non una confederazione ma un organismo. E' questo appunto lo stesso ordinamento che si avrebbe se una singola persona, sia egli un miliardario, una banca, o lo Stato, avesse ottenuto il possesso totale della nostra economia industriale e si fosse proposto di organizzarla in una impresa collettiva, come se possediamo già tutta una serie, sebbene di carattere meno comprensivo. Di organizzarla: però, in modo che essa non sia riassunta in una formula burocratica o in un potere centrale politico, il quale trasformi tutti i capi in impiegati, tutte le decisioni in provvedimenti regolamentari, ma in modo che si mantengano quanto più è possibile tutte le iniziative e le responsabilità individuali, e l'intero organismo si fondi sopra una amministrazione autonoma».

Ma per intendere il senso e il modo pratico di questa concezione di economia nuova bisogna leggere il Rathenau nelle sue pagine profonde e sottili, lucide e precise; e quando si è letto il testo della dottrina critica e ricostruttiva, bisogna seguire questo organizzatore di idee e di industrie nei suoi manifesti e nei suoi discorsi di propaganda per intenderne la forza ideale, l'infiammato spirito di bene che lo sospinge all'idealizzazione e all'azione. Egli intese i nuovi diritti del lavoro; combattè l'utopia comunista ma identificò il progresso delle classi operaie nell'incremento razionale della produzione in un regime di collaborazione e di solidarietà. Sotto il titolo «*La Triple revolution*» si può leggere in francese («Aux éditions du Rhin — Paris, Bâle) Walter Rathenau nell'interezza del suo pensiero, nel pieno della sua attività spirituale: come parlò ai reggitori del suo paese durante la guerra, come ha parlato al suo popolo e al mondo dopo la guerra. Fu nell'accento del '14 contro la faciloneria guerresca: la guerra di poche settimane è vittoriosa di certo, come tanta altra gente doveva credere in casa nostra nel maggio del '15. E nel luglio del 1918 così gli gridava l'animo angosciato: «Nemici, amici, uomini, fratelli, ascoltate! Basta! Siamo tutti ciechi e folli. Nel nostro delirio cieco abbiamo distrutto il mondo. Voi e noi non abbiamo che un pensiero: far soffrire. Voi e noi giubiliamo quando altri uomini cadono dal cielo arsi, e affogano nell'oceano o muoiono sfracellati o avvelenati, o vengono fatti prigionieri. Leggiamo, e desinare, cuse la cui millesima parte dovrebbe agghiacciarci di spavento. Ma siamo ancora degli uomini? Sette milioni di esseri sono morti... Nemici, fratelli, è tempo! E' già tardi e ogni minuto uccide; pure è ancora abbastanza presto...». E la ultima pagina del suo libro sull'Economia nuova ha del lirismo:

«L'incendio brucia lentamente verso la fine, e dopo di esso nessun popolo si risolleverà tale e quale era prima. Estate ed autunno passano; piena d'innocenza e felicità nel sole, la natura respira secondo le leggi originarie l'aria dei suoi giorni e delle sue notti e nel sorgere e nel tramontare del sole riflette nell'arcobaleno il suo tappeto terrestre, ora sotto questi alberi, queste nubi, questo stelle immutabili, il genere umano è trasformato. Coloro che ritornano dagli inferni di fango e di fuoco e dalle profondità del mare, dalla prigionia sotto il sole torrido o nella notte glaciale, dai paesi calpestati, da falsi paradisi, dai deserti del cuore e dell'anima, dai dolori materni e dagli ospedali dei cronici, dall'odio e dal sacrificio, dall'ebbrezza e dall'arricchimento, dal misfatto e dalla fede, i morti ed i vivi, i mutilati e gli ammalati, gli erranti ed i rinvigoriti: tutti costoro son tutti diventati coscienti. Per quanto essi possano dilaniarsi in lotte intestine, e ritrovarsi uniti nella volontà ed in Dio, essi non son più quello che erano: essi han guardato nella profondità, e ne portano l'oscura immagine riflessa negli occhi.

«Tuttavia si eleveranno sempre voci di singoli ed anche di folle, e come prima difenderanno l'utilità ed i vantaggi dei vecchi sistemi, le gravezze e gli ideali d'allora. Ma inconscio o inavvertito si farà strada il riconoscimento di questa verità: ciò che è avvenuto non può essere più giustificato e riconciliato coi guadagni e coi sacrifizi sopravvenuti. Questo pianeta, questa umanità hanno troppo profondamente vissuto e sofferto perchè una concessione di nuove linee di confine e di nuove costituzioni, di tesori e di forze possa riscattare le anime, ancorare i morti, rappacificare i vivi.

«Soltanto dall'intimo, dalla più profonda coscienza del mondo può scaturire la redenzione, in nome della giustizia e della libertà, per la pace dell'umanità ed in onore di Dio. La coscienza dei popoli si svegli nel profondo del cuore, più profondamente di quanto non sia traboccata in quei giorni d'estate la corrente delle passioni. Ci attenderanno delle lotte difficili, dei dolori acuti, uno sbigottimento della conoscenza, un sacrificio della fede.

«In questo scritto si è fatto parola soltanto del movimento del circolo esterno, dell'ordinamento della economia; però anche questo momento ha la sua importanza, poichè esso è un tutto. Esso stringe insieme tutti i popoli della terra: la Germania è un anello della catena. Ma è destinato al sapere tedesco di concepire le cose più difficili, di strappar le cose più dure: di spingerle col sentimento e col pensiero nel profondo del volere divino, di mutare la direzione dei maggiori avvenimenti e di avvicinarli alla propria decisione intima. Questa è la missione tedesca».

Così intesa, la «missione tedesca» è missione di umana civiltà, cui tutti gli uomini ed i popoli di buon volere possono associarsi. Walter Rathenau lascia davvero al dolorante mondo, non soltanto al suo paese, un pensiero e un ammaestramento che le rivoltellate degli assassini di Berlino non hanno uccisi.

GINO PESTELLI.

La collaborazione e i centristi

Un manifesto in vista del Congresso

Roma, 24, notte.

La frazione centrista del partito socialista pubblica, in vista del congresso nazionale di agosto in Roma, un manifesto. In esso è detto fra l'altro: «Compito della nostra frazione è non di determinare nuove tendenze, ma di concretare una tattica che sia rispondente alla specialissima situazione politica in cui viviamo. Sappiamo che nelle intenzioni di qualcuno il prossimo congresso dovrebbe essere il tribunale davanti al quale chiamare dei colpevoli. La frazione centrista dichiara fin da ora che non ha da condannare nessuno, nè del gruppo parlamentare posto al cimento dalle realtà, nè della direzione posta fra tale cimento e la rigidità del mandato ricevuto. La frazione centrista si traccia il compito dell'immediato domani e mentre si propone di pubblicare fra pochi giorni la propria mozione per il congresso, fissa già fin da ora questi punti principali: 1.o) il partito socialista deve mantenere intatta la propria unità, la quale, se richiede da tutti il sacrificio delle proprie speciali vedute e dei personali temperamenti, conferisce alla causa del proletariato la piena efficienza di tutte le energie; 2.o) la convivenza nel partito delle varie tendenze deve essere resa possibile con un accordo sistema di rappresentanza proporzionale, negli organi direttivi ed esecutivi del partito; 3.o) la intransigenza assoluta dei principi deve essere accompagnata dalla più opportuna tranigenza dei metodi tattici, per i quali sono i limiti che caratterizzano il classismo del nostro partito non vi devono essere pregiudiziali teoriche; 4.o) il congresso parlamentare socialista tenuto conto della nostra importanza numerica, per la quale esso non può sottrarsi al gioco delle forze parlamentari, non deve agire in modo autonomo ma deve avere la libertà e la agilità necessarie per la completa valorizzazione della situazione esclusa la partecipazione al Governo, ciò che rafforzerebbe l'organizzazione politica della borghesia e snaturerebbe il carattere classista del partito. Il gruppo deve essere autorizzato ove sia necessario anche a concedere appoggio ad un governo».

L'Avanti! pubblica un elenco di deputati che hanno aderito alla frazione anti-collaborazionista del gruppo parlamentare socialista. Tale elenco comprende i seguenti: Abbate, Assennato, Bovio, Buffoni, Capponi, Cavina, Campanili, Costa, De Ambrosis, Marino, Fabbri, Galeno, Gallani, Gallaresi, Mallusano, Malatesta, Mancini, Marchiori, Mastromoni, Mingrino, Momigliano, Montemartini, Nobili, Noseda, Pagella, Paolino, Pavalini, Spagnuoli, Trozzi, Vella, Viotto, Volpi.

L'onomastico dell'on. Giolitti

Roma, 24, sera.

Stamane, nella ricorrenza dell'onomastico dell'on. Giolitti, vi fu nell'abitazione dell'ex-presidente del Consiglio, in via Cavour, un vero pellegrinaggio di uomini politici, deputati, senatori ed amici personali. Alle 9 il presidente del Consiglio on. Facta si recò nell'abitazione dell'on. Giolitti, al quale presentò i suoi auguri. Il colloquio fu lungo e cordiale. Un infinito numero di telegrammi sono pervenuti nella ricorrenza odierna da ogni parte d'Italia all'on. Giolitti.

Il Ministero Facta e la situazione

Gli incidenti della giornata - La prossima esposizione finanziaria

Roma, 24, notte.

La situazione parlamentare risente della crisi di assestamento che i partiti e i gruppi attraversano. L'eccitazione dell'ambiente non intacca il fondo della situazione. Però si manifesta alla superficie una irritazione che dà luogo a frequenti incidenti e più frequenti contestazioni. A ciò si aggiunga la ridda di notizie false, quali nella sola giornata di oggi quelle di dimissioni del presidente della Camera e del ministro dell'agricoltura, e si comprenderà lo stato di malessere diffuso a Montecitorio. Ieri sera i popolari si opponevano a un emendamento accettato dal loro ministro circa la legge sul latifondo. Stasera gli stessi popolari si sono divisi su di una questione di tattica per alcune elezioni contestate da discutersi. I dissensi e i conseguenti ripicchi si estendono poi ai rapporti fra popolari e socialisti nonchè fra popolari e fascisti rasentando il comico, come è avvenuto stasera in fine di seduta, allorquando un ex ministro popolare, per espediente tattico, ha proposto che il 29 giugno non si tenga seduta ricorrendo quel giorno la festa di San Pietro.

L'on. Micheli ha lanciato tra l'ilarità della Camera la sua bizzarra proposta per le seguenti ragioni: Sono da discutersi nella prossima settimana alcune elezioni contestate. Si tratta di convalidare ovvero di annullare alcune elezioni di popolari, di fascisti e di socialisti. Nel gruppo popolare esistevano due tendenze; una tendenza, favorevole al collaborazionismo, avrebbe voluto che la discussione di queste elezioni fosse abbinata onde procedere ad eventuali accordi coi socialisti; una seconda tendenza, anti-collaborazionista, sosteneva l'opportunità di discussioni separate cioè nelle due giornate del 29 giugno e del 4 luglio. Orbene, avendo questa ultima tendenza trionfato, il soccombente on. Micheli, per rappresaglia, propose che la Camera rispettasse la festività di San Pietro; ciò perchè venisse a cadere la discussione già fissata per il 29 giugno. Naturalmente la proposta Micheli non ebbe seguito. Ma questi pensosi particolari dimostrano a quale livello scenda l'ambiente parlamentare.

Più grave è invece, come sintomo, l'incidente avvenuto poco prima nel Salone dei Passi perduti fra il ministro della Pubblica Istruzione e il fascista on. Gray. Occorre premettere che si trovano dinanzi alla Camera due interrogazioni, una del fascista on. Gray e l'altra del popolare on. Tupini sul caso Martinelli. Si tratta del preside dell'Istituto tecnico di Sant'Elpidio a Mare dove sono recentemente avvenuti gravi conflitti fra fascisti e popolari. Una parte di responsabilità dei fatti avvenuti fu attribuita al prof. Martinelli. Il provveditore agli studi di Ascoli Piceno sospese il fascista prof. Martinelli; però, in seguito ad ulteriori indagini, il provveditore agli studi avrebbe voluto annullare il provvedimento. Il ministro Anile avrebbe invece posto il veto alla reintegrazione del prof. Martinelli. Oggi l'on. Gray avvicinò l'on. Anile nel salone dei passi perduti e gli disse: «Spero che vorrai togliere il veto a danno del Martinelli». Avendo il ministro risposto negativamente, l'on. Gray ad alta voce gridò: «Allora ci penseranno i fascisti». Il ministro rispose non meno vivacemente. Intervennero al rumore numerosi deputati che allontanarono i contendenti. Questo episodio non è che l'indice dell'ambiente. Poco dopo, sempre nei corridoi, il fascista on. Finzi sosteneva in mezzo ad un gruppo di deputati che il programma dei fascisti è o le elezioni o la rivoluzione. Molti ridevano del paradosso, ma anche questo episodio dimostra la crisi che l'ambiente parlamentare attraversa.

Il Ministero è naturalmente estraneo in senso diretto a questa strana situazione. L'on. Facta prosegue per la sua via. Nei giorni scorsi furono fatte al Governo delle «avances» in senso collaborazionista. Si sarebbe voluto che il presidente del Consiglio procedesse ad un rimpasto, ma l'on. Facta ha opposto un reciso diniego. Egli intende proseguire il proprio compito coi compagni, che si è scelti al momento della formazione del Ministero. Il presidente del Consiglio, sicuro del consenso dell'on. Giolitti alla sua linea di condotta, proseguirà nel compito prefissosi basato sui seguenti capisaldi: pacificazione interna, ritorno alla normalità nelle funzioni del Parlamento e preparazione di provvedimenti per la situazione economica e finanziaria. Circa la situazione interna, il Governo crede di riscontrarvi un miglioramento. Se è vero che fatti dolorosi si verificano ancora, non è meno vero, secondo il Governo, che essi hanno perduto il carattere esteso e collettivo riducendosi a fatti isolati assai meno frequenti. In taluni casi, come ad esempio quello di Volta Mantovana, l'on. Facta ritiene che le notizie diffuse risultino esagerate, ciò naturalmente in piena buona fede. L'on. Facta ha inviato nell'Emilia quattro ispettori generali del Ministero degli Interni per la cooperazione nella pacificazione ed i risultati sono soddisfacenti. Il presidente del Consiglio intende fare appello anche alla stampa per l'opera di collaborazione all'azione del Governo. Pertanto, per cominciare, ha convocato a tale scopo a Palazzo Viminale i direttori dei giornali romani onde chiedere il loro concorso.

La Camera proseguirà i suoi lavori fino al 10 o al 12 luglio. Si spera quanto meno che per tale data siano approvati i bilanci e le leggi urgenti, la cui discussione è richiesta in special modo dai popolari. L'on. Facta si propone di chiedere che venga discusso prima degli altri il bilancio del tesoro perchè, al pari dell'on. Giolitti, considera che la situazione economica e finanziaria richiedono l'immediata attenzione del Governo. Le dichiarazioni che l'on. Peano farà in tale circostanza saranno di grande rilievo, perchè comprenderanno la presentazione di nuovi provvedimenti finanziari dai quali sarà escluso però ogni aumento di imposta. I provvedimenti in preparazione può darsi che tocchino anche la questione della nominatività dei titoli. Dopo questa importante discussione finanziaria, la discussione degli altri bilanci non richiederà molte sedute, almeno così si spera onde non prolungare oltre la metà di luglio i lavori parlamentari. **S.**

La Camera approva la riforma del Monte Pensione pei maestri

Roma, 24, notte.

Nella seduta antimeridiana è stato approvato il disegno di legge che riforma il Monte Pensioni per gli insegnanti elementari. Molti gli emendamenti presentati, dei quali alcuni non accettati dal Ministro del Tesoro, ma approvati dalla Camera. Tra le proposte approvate è importante la seguente: «La pensione normale sarà liquidata sugli stipendi effettivi o sugli altri emolumenti ricevuti utili a pensione, di cui agli art. 2 e 3 della presente legge e secondo le norme dell'unita tabella A». E' stato pure approvato — nonostante l'opposizione del Ministro — e dell'on. MAZZINI — l'emendamento che dice: «E' calcolato a carico dello Stato utile il servizio militare agli effetti dell'iscrizione al Monte Pensioni sulla base dello stipendio iniziale». La Camera ha poi respinto la proposta del Min. del Tesoro, di limitare il computo delle indennità di residenza, agli effetti della pensione, ad otto quindicesimi, ed ha invece approvato il testo della Commissione per il computo integrale. DEANGELIS propone il seguente articolo aggiuntivo: «Nel caso in cui gli assegni liquidati in base alla presente legge risultassero inferiori a quelli che sarebbero spettati in dipendenza delle disposizioni precedentemente in vigore, verrà corrisposta la differenza a titolo di indennità caro viveri. Rileva che questo emendamento contempla le maestre d'asilo le cui funzioni sono minime e quindi è giusto per esse mantenere l'indennità caro viveri. PEANO accetta la sostanza dell'emendamento, proponendo però che esso sia così formulato: «Sarà in facoltà degli iscritti il richiedere che la pensione sia liquidata in base alle disposizioni vigenti prima dell'attuazione della presente legge, nel qual caso competeranno tutte le indennità caro viveri». Ma la Camera approva la proposta Deangelis. E' pure approvato questo emendamento FAUDELLA non accettato dal Ministro: «Le pensioni liquidate con le norme in vigore anteriormente a quelle stabilite dalla presente legge, sono aumentate di lire 600 annue se assegnate agli iscritti, e di lire 300 annue se assegnate alle loro famiglie. L'Amministrazione del Monte pensioni è autorizzata ad anticipare fino al 31 dicembre 1922 le somme occorrenti al pagamento di detti aumenti. Dal Monte pensioni saranno riscosse le somme stesse, con le norme di cui all'art. 6 della presente legge, e con la precedenza sul rimborso stabilito dell'articolo stesso a favore dell'erario. Negli anni successivi al periodo di cui all'art. 6 sarà riservata il tesoro la parte di utili che risulti eccedere in meno per le anticipazioni di cui al comma secondo del presente articolo».

Casi elettorali

Alle 13, quando il presidente De Nicola dichiara aperta la seduta, l'aula è affollata rumorosamente. Il presidente comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione dei deputati Sacchi (Cremona), Ribaldi (Milano), Caroti (Firenze), Pancamo (Girgenti), Bellotti (Novara). Contro la convalida del Pancamo parla il popolare CASOLI, il quale sostiene che l'on. Pancamo, succeduto all'on. Verderame nella circoscrizione di Girgenti, non potrebbe, a suo modo di credere, essere proclamato deputato. L'on. Verderame faceva lista a sole 6 la Giunta delle elezioni ha attribuito a torto il quoziente dell'on. Pancamo, mentre doveva essere assegnato ad altra lista. Afferma che la Camera non debba prendere atto della deliberazione della Giunta delle elezioni nei riguardi del Pancamo e debba rinviare la questione alla Giunta stessa per nuovo esame. PERSICO, del gruppo della democrazia sociale, sostiene la tesi contraria a quella dell'on. Casoli, trovando valida la sostituzione dell'on. Pancamo, e adduce ai riguardo una serie di argomentazioni giuridiche. Il relatore MAZZOLANI fece che per l'annullamento dell'elezione Verderame la Giunta si convinse, in ossequio alla graduatoria, che il posto spettava all'on. Pancamo; la tesi svolta dall'on. Casoli non può quindi essere sostenuta giuridicamente. Invita la Camera a prendere atto del deliberato della Giunta delle elezioni. Il presidente della Giunta delle elezioni, GRASSI, difende l'operato della Giunta e sostiene che l'on. Pancamo fu legalmente proclamato. Il comunista GAROSI deplora l'operato della Giunta e per ragioni di indole morale si associa alla proposta Casoli non essendo ossito regolare quozienti a liste che si sono rese demeritevoli per brogli e violenze. Il socialista ROSSI FRANCESCO è anche lui contro la sostituzione del Pancamo, e lamenta come membro della Giunta quanto a nome del suo gruppo è d'accordo con l'on. Casoli per il rinvio della questione innanzi alla Giunta. La proposta dell'on. Casoli è messa in votazione per appello nominale, ma poichè la Camera non risulta in numero legale, il presidente della Giunta delle elezioni dichiara di accettare la proposta Casoli nel riesame del caso Pancamo.

Vacanze per San Pietro

MICHELI, popolare, propone che giovedì 29 giugno, ricorrendo la festa di S. Pietro, patrono di Roma, la Camera non tenga seduta (*Commenti prolungati*). Il PRESIDENTE avverte che questa proposta potrà essere fatta mercoledì sera, e MICHELI aderisce.

La seduta è tolta alle 18,20.

Il disavvanzo ferroviario

Dichiarazioni del ministro dei LL. PP. al Senato

Roma, 24, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Dopo una interrogazione del senatore DIENA riflettente le indennità di guerra si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Parlano i senatori Mengarini e Di Brazzà, indi prende la parola il ministro RICCIO, il quale, dopo avere risposto partitamente ai singoli oratori su varie questioni anche di interesse locale, passa a fare dichiarazioni sul deficit del bilancio ferroviario.

E' stata — egli dice — una dolorosa sorpresa quella da me annunciata al Parlamento, ma non è degno di un paese libero nelle assemblee legislative tacere la verità (*approvazioni*). Per correggere il male bisogna conoscerlo in tutta la sua estensione. Le cifre al 28 febbraio ultimo presentano un disavanzo di 700 milioni duranto otto mesi: per marzo ed aprile le cifre non si possono garantire ancora esatte. Il traffico dà minor rendimento. E' noto che vi è contrazione nel traffico. Esamina le cause della presente condizione. Al sen. Rota dichiara di aver detto che la situazione tra il ministro dei Lavori Pubblici e l'Amministrazione delle ferrovie è delle più strane: l'azione del ministro è quasi negativa e la responsabilità di lui è meno grave, mentre l'Amministrazione ferroviaria può fare lì sè ed anche uscire dai limiti. Non dice che il ministro non debba sentir il peso della grave situazione e pensare ai mezzi per correggerla. Le cause principali del disavanzo sono: l'aumento del numero e degli stipendi del personale, le gravi e numerose riparazioni al materiale uscito dalla guerra ed il prezzo del carbone; di più il modo come sono state applicate le otto ore di lavoro. A questi gravissimi aumenti di spese si è pensato di contrapporre l'aumento delle tariffe; ma questo è in proporzione insufficiente. I rimedi dinanzi ad un fenomeno così importante quali possono essere? Si limita ad accennarne alcuni. Il senatore Rota ha già osservato che il D. L. dell'ottobre scorso contrasta con la legge sulla burocrazia; ma siccome il ministro dovrà approvare le tabelle, egli richiederà, prima della approvazione, il parere della Commissione parlamentare sulla burocrazia (*approvazioni*). E ciò farà nella prossima settimana. Le nuove tabelle, che egli propone, riducono il personale degli uffici a diciassettemila centocinquantasette e quello dell'esercizio a 191.561. (*Approvazioni*). Non sarà l'ultima riduzione, ma in questo primo momento non è possibile fare di più. Si potrà raggiungere la diminuzione del personale con l'eliminazione ordinaria e straordinaria e con chiudere le porte a nuove ammissioni (*approvazioni*). Le eliminazioni potranno essere maggiori se si attuerà ciò che il Parlamento vuole per l'applicazione delle otto ore di lavoro. Ricorda il fatto che nel 1.o maggio tutti i treni sono partiti. Noi dobbiamo approfittare di questa risurrezione ispirandoci ad un alto sentimento di giustizia e facendo comprendere ai ferrovieri la quale grave responsabilità incorrerebbero il giorno in cui, per loro colpa, accadessero dei disordini. Il Senato può essere sicuro che nessun sciopero si farà perchè c'è un personale disposto a lavorare a qualunque costo.

TANARI: interrompendo: — Verità patriottica giovanile!

RICCIO. I giorni dolorosi del passato non torneranno più; la economie si faranno diminuendo il numero degli agenti, riducendo le riparazioni e giovandosi del minor prezzo del carbone. Per quest'ultimo risponde alla osservazione del sen. Bianchi annunciando che nelle nuove competenze occorrerà è stato nuovamente introdotto il premio di economia sul carbone, ma queste economie non bastano: bisognerà seguire il consiglio del sen. Bianchi aumentando le tariffe dei viaggiatori e facendo una revisione di alcune tariffe per le merci. Risponderà anche sopprimere dei treni operando energicamente e dando al paese sensazione che qualche sacrificio si deve pur fare per togliere il disavanzo. Certo esso non potrà scomparire in meno di quattro o cinque anni, ma noi riusciremo per certo a superarlo se avremo la forza e la energia di continuare nella nostra via affrontando anche l'impopolarità (*approvazioni vive*).

PRESIDENTE, propone che la discussione sia rinviata alla prossima seduta (*la proposta messa ai voti è approvata*).

La seduta è tolta alle ore 19,40. Domani seduta pubblica alle 15.

Il forte Geremia, al Turchino assalito da una banda di sconosciuti

Genova, 24, notte.

Questa sera alle 23 una banda di individui, rimasti finora sconosciuti, tentarono di occupare di sorpresa il forte Geremia che domina il passo del Turchino. Il forte è sito a circa un'ora e mezza da Voltri. Il nucleo di sconosciuti ha aperto il fuoco con fucili contro il corpo di guardia, il quale a sua volta ha risposto richiamando anche rinforzi dal soldato del forte. Gli sconosciuti si sono allontanati. Da Voltri sono partiti alla volta del forte carabinieri e guardie di finanza. Mancano altri particolari.

Furiose grandinate nel Novarese

Novara, 24 notte.

Pochi giorni fa, durante un violento temporale, la grandine cadeva abbondantissima sulla zona che da S. Pietro Mosezzo si stende fino a Biandrate causando danni del 70 per cento a molte raccolte. Giunge ora notizia che in quel di Trecate una altra furiosa grandinata ha distrutto completamente i raccolti. I campi rimasero a lungo imbiancati. Non si ricorda una grandinata così straordinaria. Vermone fatte le perizie perse il diritto per l'esenzione dalla imposte dei danneggiati.

Orizzonte schiarito nella vertenza metallurgica

La ripresa delle trattative a Milano - La Fiat-automobili ripristina l'orario normale - Previsioni ottimistiche da parte industriale.

Un comunicato da Roma del Comitato nazionale di agitazione e del Comitato centrale della Fiom annuncia che si sono ripetutamente incontrati i rappresentanti degli operai e degli industriali metallurgici ed i rappresentanti del Governo per tentare di avvicinare ufficialmente le parti. E' stato convenuto, secondo il comunicato che ieri a Milano avrebbero avuto inizio le trattative. I membri del Comitato di agitazione della Fiom, dell'Unione Sindacale Italiana e dell'Unione sindacale milanese, che si trovavano a Roma, si trasferiranno a Milano.

Secondo informazioni da altra fonte pare che le trattative fra i rappresentanti della Fiom ed il Consorzio metallurgico lombardo verrebbero riprese nei primi giorni dell'entrante settimana.

A partire da ieri, sabato, la Direzione della Fiat ha disposto che le sezioni automobilistiche dello stabilimento, le quali finora lavoravano soltanto 40 ore settimanali, compiano l'intero orario lavorativo dei sei giorni, cioè 48 ore.

Questa disposizione, comunicata alle Commissioni interne è stata accolta con non dissimulato compiacimento dalla grandissima maggioranza degli operai che vedono, dopo parecchi mesi, ripristinato il normale guadagno settimanale che la crisi, la sleetta ed altri... accidenti del genere, avevano gravemente mutilato, sia con la riduzione dell'orario lavorativo giornaliero, sia con le soppressioni.

Abbiamo avuto occasione di parlare con persona in grado di essere perfettamente informata di quanto avviene ai tavolo attorno al quale si agitano gli umori nel campo degli industriali metallurgici, e, naturalmente, abbiamo chiesto qualche informazione al riguardo.

— Vedo — ci risponde — lo sciopero proclamato in Lombardia è stato originato sostanzialmente da un equivoco. Nessuna delle due parti — fatta astrazione da coloro che soffiano sul fuoco per motivi che non hanno alcuna parentela con le cause della vertenza — è soddisfatta, però dalla piega che han preso le cose e, principalmente, dallo sciopero. Ventisette giorni di arresto del lavoro costituiscono tale uno svantaggio per gli operai e gli industriali che, davvero, se si dovesse tornare daccapo, credo nessuno più vorrebbe lo sciopero. D'altra parte, le divergenze non erano di natura tale da rappresentare un ostacolo insormontabile. Ma da una parte e dall'altra si difettò forse di pazienza e, invece di cercar nella calma e serena discussione tutti gli elementi che potevano conciliare, anzichè quelli che portavano divisioni ed attriti, si precipitarono le risoluzioni, troncando trattative che potevano ancora dare lo sperato e non impossibile frutto del secondo. Questo, che non si è fatto allora, nulla vieta che venga fatto adesso e con speriamo migliori risultati, non solo per dirimere la vertenza lombarda, ma anche quella di altre regioni.

— Così lei crede che se si raggiunge l'accordo a Milano, si possa dileguare la minaccia dello sciopero di categoria?

— Ne son quasi certo. La situazione è tale da autorizzare questo convincimento. Nella Venezia Giulia non vi sono questioni fra operai e industriali tali da costituire una grossa barriera alla conciliazione. In Liguria, come avrà letto, le maestranze sono assuefatte allo sciopero. Da noi, qui a Torino, se esiste una vertenza essa riguarda solo la Fiat. Imperantissima azienda senza dubbio, e che, per dir così, ha il fiato alle altre, ma, insomma, non si può parlare di crisi generale ne per Torino, ne per il Piemonte.

— Ma la proposta di diminuire le paghe non è stata fatta da quasi tutti gli industriali?

— Non è esatto. Fu fatta da parecchi, ma non si tratta di cosa generale. E' bensì generale il bisogno, la necessità di diminuire i costi di produzione, ma gli industriali della riduzione delle paghe non sono affatto intenzionati di fare un *casus belli*. Vi sono delle industrie in cui nessun accenno a tale eventualità è stato fatto. Cito, ad esempio, gli stabilimenti che lavorano il materiale ferroviario. Finora hanno lavorato in piano e non han mai proposto di diminuire i salari.

— Ma la lettera dell'on. Buozzi alla Federazione industriale accennava anche ad altre questioni...

— Sì. Accennava a tre altri argomenti di dissenso: la nomina delle Commissioni interne; le indennità di licenziamento e le ferie pagate. Per le Commissioni interne, la cui nomina è disciplinata dal regolamento concordato nel 1919 e che è sempre in vigore, non si è rilevato alcun inconveniente. In qualche officina per dissensi fra la maestranza divisa fra comunisti, popolari, socialisti e fascisti non si poterono effettuare le elezioni, oppure le Commissioni elette rassegnarono subito il mandato. In ciò però la volontà degli industriali è estranea. Per le indennità di licenziamento le cose procedono nel modo voluto dal regolamento e se vi sono trasgressioni esse costituiscono fatti personali che i danneggiati hanno modo di combattere facendosi far ragione dagli organi competenti. Infine la non grave questione del pagamento delle ferie, la controversia è dinanzi alla Commissione probivirale in cui sono ugualmente rappresentati operai e datori di lavoro.

— In sostanza, lei ritiene che tutto possa accomodarsi?

— Ne son persuaso. Guardi, ad esempio, i risultati del *referendum* alla Fiat. Coloro che avevano compreso bene la portata delle offerte della Ditta, hanno votato favorevolmente. Le maestranze invece alle quali nessuno si era preso la briga di illustrare i nuovi patti di lavoro, temendo chi sa quali svantaggi, hanno espresso parere avverso. Ma anche negli Stabilimenti — come le Ferriere — dove la maggioranza era stata sfavorevole all'accettazione, ora vi è chi spiega chiaramente le condizioni proposte e gli umori stanno mutando. In questo modo, eliminati gli equivoci, dissipati i malintesi, chiarite alcune oscurità, tutti vedranno come nel momento attuale non vi sia ragione alcuna per iniziare una vasta lotta, a carattere nazionale, sul cui buon esito, nessuno — di nessuna delle due parti — può farsi illusioni giacchè si risolverebbe, in qualunque modo termini, in un danno gravissimo per tutti.

Seguendo l'Industria Italiana

Come S. E. il Senatore SILVIO CRESPI parla dell'Industrie Italiana

L'esperienza del passato non ha ancora insegnato a tutti e permane diffuso nelle moltitudini qualche antico dotrito della deprimente sfiducia in noi stessi e qualche residuo di infatuazione per l'industria straniera nei confronti di quella nazionale. Eppure, quanto siamo lontani da otto anni or sono e come abbiamo progredito! E' perciò opportuno riferire sempre e con insistenza i giudizi delle voci nostre più autorevoli sulla produzione nazionale, affinchè si faccia sempre più strada nell'animo degli italiani il concetto che noi possiamo oggi sentirci, nel campo industriale, pari a tutti, superiori a moltissimi. Ne conforta in questo ordine di idee il giudizio espresso sul «Carburatore Eureka» con una lusinghiera lettera alla Direzione milanese della Ditta produttrice, da S. E. il Senatore Silvio Crespi, presidente dell'Automobile Club di Milano.

Ecco la lettera, sobria, precisa, suggestiva, di un competente soddisfatto:

«*Sono lieto di potervi comunicare i risultati di prove di consumo di benzina da me personalmente controllati in tre diversi viaggi compiuti colla mia Fiat tipo 510 (6 cilindri) munita di due carburatori «Eureka», adoperando benzina del peso di 720 grammi per litro e perciò di qualità piuttosto scadente.*

1.o viaggio. Karersee-Pordoi-Falzarego-Cortina-Pieve di Cadore-Passo della Mauria-Pontebba-Tarvis-Passo dei Predil-Caporetto-Gorizia-San Daniele del Friuli-Trieste. Consumo per 100 Km. Kg. 10.500; velocità oraria media 40 Km.

2.o viaggio: Trieste-Treviso-Verona-Crespi sull'Adda. Consumo Kg. 12,100 per 100 Km. Velocità media oraria 40 Km. all'ora.

3.o viaggio: Crespi sull'Adda-Milano-Novara-Orta Novarese-Baveno-Arona-Orta-Novara-Milano-Crespi sull'Adda. Consumo Kg. 11.700 per 100 Km. Velocità media oraria 50 Km. all'ora.

In questi viaggi la macchina fu costantemente carica con sei persone e bagaglio. I carburatori «Eureka» hanno sempre ottimamente funzionato nelle più diverse altitudini ed a temperature con forti salti termici, senza aver mai bisogno di regolazione; appare chiaro che essi danno una notevole economia di benzina, mentre il rendimento della macchina è ottimo sotto ogni riguardo e specialmente sulle forti salite».

Agenzia Generale di vendita via Avigliana 19, Torino - Telefono 44-39.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Protesta di pensionati. — Si è riunito il Consiglio direttivo della Lega Pensionati Civili e Militari dello Stato e degli Enti pubblici della Provincia di Alessandria, per discutere sul progetto di perequazione delle vecchie pensioni alle nuove e sul consolidamento dell'attuale caro-viveri con le pensioni liquidate prima della nuova legge. Alla riunione erano pure presenti i rappresentanti dei gruppi circondariali e dei gruppi mandamentali. Venne approvato un vibrato ordine del giorno, da spedirsi alla Presidenza della Federazione Centrale, a Roma, col quale si chiede «che per merito della Commissione dei deputati alleati, essa solleciti il Governo a far approvare prima della prossima chiusura della Camera, l'assestamento definitivo delle vecchie pensioni, se si vuole che i vecchi pensionati, ormai ridotti alla miseria ed alla fame, di un momento all'altro, abbandonino, loro malgrado, le vie legali e scendano in piazza per far valere i loro diritti alla vita, dopo tanti calcoli».

La consacrazione del Consiglio Comunale di Valenza. — In seguito alle elezioni scorsi comunicative, avvenute il 16 corrente, il Consiglio Comunale è stato convocato per il 1.o luglio, per la nomina del Sindaco e della Giunta. A quanto pare, a Sindaco è designato il cav. Luigi Vaccani, che già tenne la carica per alcuni anni, prima del[illegible]

DA NOVARA

La Novara-Arona sarà ritenuta da una nuova società. — Convennero in Prefettura per trattare della Ferrovia Novara-Arona, il Consorzio per la conservazione di detta linea ed una rappresentanza della Società Cusiana, proprietaria. Il prefetto, grand'uff. De Fabritiis, ha interposto i suoi uffici fra le parti a sè addivenute alla nomina di un Comitato promotore per la legale costituzione di una Società ferroviaria della linea. Il Consorzio sarebbe disposto cedibile a favore del locale Magistrato. La somma sarà per ascesa da L. 400. Un'altra riunione avrà poi luogo ancora in Prefettura il 27 corr., per la conclusione definitiva.

Ritorno trionfale della corrente elettrica. — L'ardimentosa Reazione Gulen, del comune di Migiandone, è ora rivale in campagna. Mentre ad un suo cenno, dalle cupole dei pali di sostegno della conduttura elettrica Conti per prendere un aldo il Benedone tornava inavvertitamente un filo elettrico e cadeva fulminato. Venne trovato cadavere parecchio tempo dopo.

DA PINEROLO

Convegni italo-francesi a Torre Pellice. — Ricorrendo quest'anno il quarantesimo anniversario della pubblicazione del libro «Alle porte d'Italia», nel prossimo settembre, ad iniziativa della Colonia Pinerolese a Torino verrà inaugurato a Torre Pellice un busto a Edmondo Desmicis. In quell'occasione avranno luogo vari festeggiamenti e riunioni italo-francesi. Si stanno costituendo appositi comitati per organizzare un convegno della stampa di frontiera e un match internazionale di foot-ball Pinerolese-Gap. Il Comitato promotore della costruzione della strada che passando attraverso il Colle della Croce dovrà unire la Valle del Pellice a quella del Queiras, sta poi studiando l'organizzazione di un grande convegno di autorità italiane e francesi per sollecitare dai rispettivi governi l'inizio dei lavori per la grandiosa opera.

DA VERONA

Il processo per l'uccisione del tenente Rubel. — Nel processo contro i socialisti modenesi Giglioli, Vandelli e Ascari, per l'uccisione del tenente fascista Rubel, ucciso a Modena il 21 gennaio e, a lungo parlato per la difesa gli avvocati Levi e Malavasi, sostenendo che il tenente fascista Rubel, principale accusatore, non può avere per individuate nella notte fatale gli autori dell'efferato delitto, avendo egli, al momento dell'assassinio, lasciato il compagno Rubel. L'avv. Malavasi di Modena, sostenendo la stessa tesi, ma differenziandosi particolarmente nell'illustrare la figura degli imputati, certo non segnalati nei precedenti giudiziari e politici come persone di spirito perverso, il processo continuerà innanzi. La sentenza si avrà probabilmente martedì prossimo.

Bollettino Militare

Roma, 24 notte.

Stato Maggior Esercito. — Goubet, colonnello Intendenza, promosso maggior generale; Bernardini, maggiore generale, collocato a riposo.

Carabinieri. — Rubiti, colonnello, comandante Legione Bari, collocato disposizione Ministero (merito); Marras, colonnello, nominato comandante Legione Firenze; Giungi, id. id. Ancona; Franchi, comandante Legione Ancona nominato comandante Legione Napoli. — I seguenti tenenti colonnelli sono nominati colonnelli e chiamati a disposizione del Ministero della Guerra: Perman, Celoria, Pegeri — i seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Rubino e Spinelli.

Fanteria. — De Lisio, colonnello, comandante distretto Caltanissetta è nominato comandante distretto Palermo; De Rocchi, id., comandante distretto Savona, nominato comandante 90.o fanteria; Cambi, colonnello, a disposizione Ministero Guerra è nominato comandante distretto Savona; Fiziioli, id. id., 5.o fanteria; Pizzoni, id. id. 4.o bersaglieri.

Artiglieria. — Ascoli, colonnello, ispettivare per rivestire di quadri e richiamato in servizio effettivo e collocato a disposizione, assegnato comandante artiglieria corpo armata Bari; Rollo, colonnello, assegnato direzione artiglieria Pola, ed è nominato comandante artiglieria corpo armata Trieste; Viola, colonnello, assegnato direzione artiglieria Torino, è assegnato comando artiglieria corpo armata Torino; Azari, ten. colonnello, direzione artiglieria Trieste, è nominato id. comparto.

Aeronautica. — per Richelmi, colonnello genio, aspettativa per riduzione di quadri, è richiamato in servizio attivo.

Il «Bollettino Militare» contiene inoltre un elenco di ricompense al valore militare per la campagna 1919-20 per il quale sono in corso i relativi decreti. L'elenco contiene una medaglia d'oro concessa al compianto Re Alpini Tarantino Antonio Fornaciu, 30 medaglie d'argento e 40 di bronzo.

Il tragico scoppio di una bombarda a Pont S. Martin

Quattro morti e numerosi feriti - Cinque dilaniati — Tutta la popolazione sul posto — Una inchiesta.

Pont Saint-Martin, 24, notte.

(S. A.) Pont S. Martin, il pittoresco piccolo centro industriale che sorge alla confluenza del Lys e della Dora, è stato funestato oggi da un grave disastro, che ha gettato una tragica perplessità nell'operosa tranquillità dei suoi abitanti, e gettato nel lutto e nel pianto numerose famiglie operaie. Lo scoppio di una bombarda ha ucciso quattro persone e ne ha ferite molte altre. La notizia del terribile avvenimento riempie di dolore e di commenti tutta la vallata.

Il disastro è avvenuto nel deposito delle bombe residuate di guerra al cui scaricamento provvedeva l'Impresa Rossi di Pont S. Martin, che aveva alle sue dipendenze alcune squadre di operai del luogo. Il lavoro veniva compiuto in un'ansa scavata dalle acque della Dora nelle falde rocciose del monte, a una certa distanza dall'abitato. Lo scaricamento dei proiettili durava già qualche mese, e non si erano finora verificati incidenti. Stamane, improvvisamente, la sciagura si è abbattuta con forza tremenda sul tranquillo cantiere.

Erano esattamente le 8,45. Si stavano scaricando le bombe di maggiori dimensioni, e questa parte del lavoro era pressochè ultimata. Un capo-squadra e tre operai attendevano all'opera, aiutato ad uno di questi grossi proiettili, una bombarda da 240. Il sistema di scaricamento consiste in un violento getto di acqua calda che asporta l'esplosivo. Mentre appunto il gruppetto degli operai stava attendendo a tale bisogna, la bombarda scoppiò.

Fu un rimbombo, uno schianto terribile, che fece tremare la terra e sollevò d'intorno una nube di fumo, di polvere, di terriccio, fra cui fischavano le schegge lanciate a raggiera con violenza infernale. I quattro operai giacquero a terra, uccisi sul colpo dalle schegge che ne dilaniarono orrendamente i corpi. Uno di essi, anzi, si può dire che fu ridotto a brandelli. Degli altri uomini che lavoravano all'intorno, sei rimasero feriti gravemente, ed altri in forma più leggera. Le schegge raggiunsero operai che stavano a lavorare in luogo relativamente distante dal punto dello scoppio.

Inutile descrivere la scena, la fuga dei superstiti, i lamenti dei feriti terrorizzati al suolo, e lo spettacolo lugubre dei cadaveri straziati, che apparivano fra il diradarsi del fumo e della polvere! Ma tale scena si fece anche più terribile ed emozionante in seguito. Al rimbombo dello scoppio, tutta la popolazione si era messa in allarme, interrompendo di colpo le proprie pacifiche occupazioni. Istantaneamente tutti si resero conto di quanto era accaduto e verso il luogo del disastro fu un accorrere generale. Lo spettacolo sarà indimenticabile per chi vi ebbe ad assistere. Correvano donne coi bimbi in braccio, gridando e piangendo e fra queste le mogli e le congiunte degli operai dell'impresa Rossi, che rivelavano tale loro qualità al viso pallido e stravolto, alle invocazioni disperate, ai gemiti strazianti. Questa folla di parenti e di amici, tutti in cerca del proprio caro, unisoni di averne notizie, rese al quadro del disastro ancora più impressionante drammatiche.

Facile è immaginare ciò che avvenne sul posto, attorno agli avvenuti ed ai feriti che invocavano soccorso, immersi nel proprio sangue. Gli accorsi, per tra la confusione del momento e l'imperizia, cercavano di essere di sollievo ai caduti. E intanto i loro sguardi cadevano ora sulla roccia prospiciente, ora sugli alberi, schizzi di sangue; brandelli di carne e intere membra divelte. Dai miseri corpi e lanciate all'ingiro dalla esplosione con la sua furia di morte! E intanto i feriti leggeri, insonniti e come assenti, non rispondevano alle domande e dovevano essere allontanati come dei bambini.

Le autorità civili e militari si portarono sollecitamente sul posto. Vennero quivi inviati autocarri della Società Metallurgica Valdostana e l'auto-ambulanza chirurgica della Società Breda, con personale adatto, che prestò validissima opera di pietà e di conforto. I cadaveri vennero, come fu possibile, ricomposti e trasportati al cimitero. I feriti furono accompagnati alle proprie abitazioni o trasportati nei vicini luoghi di cura.

Non si può dire che la popolazione di Pont S. Martin non nutra timori anche per l'avvenire perchè nel deposito dell'Impresa Rossi sono tuttora custodite molte tonnellate di esplosivi. La cronaca del luttuoso avvenimento reca anche i gravi danni subiti dal macchinario, tali da rendere necessarie, altrimenti di altri eventuali considerazioni, una sospensione dei lavori.

Un'inchiesta è stata aperta sulle cause del disastro. Intanto tutta la popolazione della vallata si appresta a recare alle vittime, commosse e grandiose esequie.

DA TRENTO

La visita del principe ereditario. — Il principe ereditario, giunto in forma privata, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, ha visitato i monumenti della città ed il Castello del Buon Consiglio fermandosi sulla fossa dei martiri della Valsugana. Si è quindi proseguito per la Valsugana stessa.

Dal 26 Giugno all'8 Luglio

Vendite Straordinarie di Saldi e Rimanenze della Stagione Estiva

RIBASSI ECCEZIONALI

La migliore occasione per acquisti

VISITATE LA RINASCENTE

TORINO

18, Piazza Castello ang. Via Roma

All'inseguimento del tempo perduto.

Il malato si rende ben conto del tempo che la malattia gli fa perdere, ma non sempre il buon mezzo per riguadagnarlo. Pubblichiamo quindi la lettera che abbiamo ricevuta dal signor Silvio Tiberio, sarto, dimorante via Bergamo, a Monza (Milano) perchè le persone colpite da anemia, da nevrastenia, da indebolimento generale e dai disturbi che ne risultano: mali di stomaco, mal di capo, insonnia, si rendano conto che un eccellente mezzo per riguadagnare il tempo perduto, è di ricorrere alla cura delle Pillole Pink.

Sig. Silvio Tiberio.

I primi risultati di questa cura non si fanno aspettare, infatti. Sotto l'azione delle Pillole Pink, il sangue divenendo più ricco e più generoso,

La moglie letterata

— In questo momento le donne di lettere hanno una pessima stampa — osservò Enzo Delborgo sedendo al tavolino del caffè e aprendo un giornale dove si descrivevano le tre colonne le sapienti e complicate nefandezze della signora Bessarabo.

Aldo Trani e Nico Leardi che sorbivano dalle pagliuzze dorate due rosee granite di lampone, sorrisero senza staccare le labbra dalla cannuccia, ma il loro sorriso espresse due sensazioni molto diverse. Quello di Leardi sboccò leggero, noncurante, gaio di blanda malizia, ma quello di Trani manifestò uno scherno ironico, un acre dispregio, un'approvazione satura di rancore. E il suo sogghigno si protrasse finchè egli non ebbe aspirato fino all'ultima goccia la dolcissima freschezza che gli offriva la coppa di cristallo stillante. Poi sollevò la testa a linee dure, per metà calva e per metà grigia e continuò a scuoterla come in una lenta e amara rievocazione.

— Io vorrei che tutte le scrittrici fossero condannate alla ghigliottina... — mormorò torvo fra l'allegria degli amici che si divertivano del suo umore tetro e feroce.

Si sapeva ch'egli aveva sposato pochi anni prima una giovane professoressa siciliana che negli intervalli fra l'una e l'altra lezione diventava romanziera e pubblicava novelle castigate, racconti morali per giovinette, opere blandamente educative con le quali s'era procurata una certa notorietà. D'improvviso quella moglie detta, dopo circa un anno di convivenza e d'amore era scomparsa e Trani non ne parlava che molto di rado e sempre con vaghi accenni vibranti di collera contenuta. Enzo Delborgo che lo conosceva da maggior tempo, lo sentì inclinato a qualche confidenza e tentò d'incamerarlo con la discussione a parlare. Egli aveva un fratello letterato, che non sempre riuscì a farsi strada, ad « arrivare » come si dice in gergo letterario, s'era cacciato per disperazione fra i redattori di un piccolo giornale di provincia dove vivacchiava torbido e deluso, e ciò gli dava qualche competenza su questo argomento.

— Sei terribile, mio caro, ed anche ingiusto. Si nasce scrittori come si nasce gobbi e l'uomo o la donna a cui è toccata una simile sventura sono costretti a portarsi sulle spalle la gobba per tutta la vita. Che siano poi delinquenti o benefattori dell'umanità, meglio adulteri, filosofi, o cavadenti d'eserciti, questo non è certo una logica conseguenza della loro professione. Per una scrittrice che uccise il marito se ne contano a dozzine che fecero altrettanto pur essendo analfabete.

Leardi, il più giovane dei tre, ch'era una testa avventata, credette opportuno di intervenire con una battuta d'effetto.

— Tu, per esempio, hai sposato una scrittrice, eppure ti sei ancora vivo e godi ottima salute.

Trani gli lanciò di sbieco un'occhiataccia, poi arrotondò il braccio e si toccò con l'indice il cranio.

— Vedi questa calvizie? E vedi le rughe della mia faccia? Ebbene, le devo a quella disgraziata che fu la mia rovina.

— L'hai amata troppo — lo incitò Delborgo — e ti sarà toccato uno di quegli incidenti che capitano a quasi tutti i mariti senza che essi perdano i capelli per così poco.

— Ti sbagli. Non si tratta del solito adulterio con relativa sorpresa e colpo di scena. No. L'amore non c'entra, l'amante non c'è, ed io non sono un marito ingannato. Vi ripeto che mi piantai quella donna dopo dieci mesi di matrimonio fu unicamente per colpa della sua odiosa professione di letterata.

— E allora spiegati, invece di continuare ad avvolgere te e le tue vicende coniugali in una romantica ombra di mistero, come scriverebbe elegantemente un collega di tua moglie.

— Vi giuro che è questa la prima volta ch'io ne parlo — mormorò rauco Trani coi gomiti puntati sull'orlo del tavolino ed i pugni nervosi stretti alle tempia. — E' una storia che vi sembrerà ridicola, quantunque per me sia stata quasi un dramma. Eccovi la prima parte. Incontro nel gennaio la professoressa Lia durante un viaggio d'affari nel mezzogiorno, me ne innamoro e, fedele al mio sistema che è quello della rapide risoluzioni, nel febbraio la sposo. Essa abitava in una città della Sicilia, una città marittima abbastanza ricca dove vivevano molte famiglie agiate, piccola nobiltà, borghesia danarosa, grossi mercanti. E tutta questa gente s'annoiava a morte in quella specie di grosso borgo primitivo, dava all'infuori d'un caffè venerabile e d'un decrepito circolo non esisteva un ritrovo di spettacoli serali, dove non c'era nè un teatro di varietà, nè un caffè-concerto, nè un cinematografo, nulla che servisse a trascorrere un'ora divertente dopo le fatiche o il tedio della giornata. Lo notai subito passandovi la prima settimana di nozze e ne parlai a Lia.

— Mi pare che si potrebbe tentare una magnifica speculazione — le dissi una sera mentre passeggiavamo lungo la riva del mare. E mi fermai davanti a un'insegnatura azzurra che mi ricordava un poco la nostra Sorita di Montecarlo.

— Se io facessi sorgere in questo punto un piccolo casino moderno con un bel teatro di varietà, credo che richiamerei ogni sera ai miei spettacoli una buona parte dei tuoi concittadini.

Lia si mostrò entusiasta dell'idea ed io con la mia consueta prontezza di decisioni mi disposi subito a tradurla in atto. Possedevo un discreto capitale, frutto dei miei risparmi e dell'eredità di mio padre morto da poco, e lo arrischiai completamente in quell'impresa. Un mese dopo i lavori erano iniziati e a misura che l'edificio sorgeva, tutto colonne, stucchi e dorature, io mi sentivo incoraggiato e lodato come se compissi una opera necessaria, come se colmassi con un'ardita novità di vedute un'attesa vivissima avvertita da una intera cittadinanza. Ero ormai certo del mio successo, ero sicuro di stringere nella mia mano di lavoratore quella ricchezza e quella fortuna che rincorrevo da molti anni invano, e ne parlavo ogni giorno a mia moglie che con la sua facile esaltazione meridionale preannunciava grandezze fantastiche e trionfi di ogni specie.

— Inviteremo anche per un corso di recite la migliori compagnie di prosa del settentrione — proponeva baldanzosamente.

Ed invano io le osservavo che quegli attori erano abituati alle metropoli, ai grandi teatri storici e disprezzavano per conseguenza le cittadinze come la sua.

— Scriverò io stesso ai capocomici, offrirò loro le mie pubblicazioni e non mi diranno di no — insisteva con una presuntuosa ingenuità che mi faceva sorridere.

Le sue pubblicazioni! Dovevo confessare ch'io non le avevo mai lette e che la sua qualità di letterata mi lasciava indifferente. Preferivo avere accanto una donna intelligente piuttosto di un'oca, ma non m'ero innamorato per quello strano fascino già un po' orientale che emanava dalla sua persona, per i suoi occhi accesi, per i suoi capelli neri, per la sua carnagione opaca, e non già perchè sapesse scrivere dei libri e godesse qualche notorietà fra le persone colte e coltivabili.

Verso la metà di novembre il « Casino d'Oro » — così l'aveva battezzato mia moglie — era pronto. L'architetto, giovine, audace e di scuola modernissima, vi si era dedicato con fervore impiegandovi squadre d'esperti operai venuti dal continente ed aveva fatto sorgere quello svelto e lucido edificio a specchio del mare quasi con la rapidità prodigiosa d'un incantesimo. In città non si parlava d'altro e tutti aspettavano il giorno dell'apertura con la curiosità e la compiacenza con cui si attende l'inaugurazione d'un glorioso monumento nazionale. Il primo spettacolo del teatro di varietà fu fissato per un sabato sera ed in poche ore tutti i posti furono esauriti. Era giunta da alcuni giorni una piccola schiera di musici e di divette, di coristi, d'animi e di ballerini che si trasevano dietro ad ogni passo gli sguardi attoniti, i commenti esclamativi e i monelli scamiciati di tutto il quartiere.

Intorno al « Casino d'Oro », rotondo come il teatro dell'Ordra, splendevano quella sera innumerevoli lampade elettriche biancazzurre che gli davano un aspetto quasi irreale e s'affollava all'ingresso un pubblico ilare e impaziente che riempì in un baleno il vasto salone centrale. Quando il direttore d'orchestra sollevò la sua bacchetta si fece un silenzio degno di un'opera wagneriana e le prodezze canzonettistiche dei primi numeri destarono subito l'ira quegli spettatori novizi un non impetuoso di battimani e di bis. Poi fu la volta del giocoliere giapponese e della suonatrice di banjo americano che furono applauditi con numeroso entusiasmo. La coppia dei danzatori parigini, composta di un giovane torinese in maschera rossa e d'una bionda veneta scollata fino alla cintola, dovette ripetere dieci volte i suoi provocanti contorcimenti. Ma il massimo trionfo lo riportò Juanita Condor, una stella di media grandezza e di luminosità discutibile, ma che parve meravigliosa a quel facile pubblico di provinciali. Essa lo elettrizzò mutando o rimutando i suoi vistosi abiti d'argento e d'oro, a paralume, a straccio, a tunica greca e cantando con languidi atteggiamenti le sue romanze sentimentali e con effetti d'occhi e di denti non mai visti le sue maliziose canzoni. La chiamarono alla ribalta con grida frenetiche, le lanciarono sul palcoscenico fasci di fiori, fronde d'alloro, d'ulivo, d'arancio, tutta la vegetazione di laggiù.

Lo spettacolo terminò all'una, con un successo magnifico ed un incasso insperato, e per una intera settimana il pubblico continuò ad affluire ogni sera al « Casino d'Oro » dove si stava ora allestendo un caffè e un ristorante attigui alla sala centrale, e che prometteva di diventare il centro più frequentato e più alla moda non solo della città, ma dell'intera provincia.

Una grande società per lo sfruttamento della cinematografia stava già iniziando con me alcune trattative che avevano per iscopo l'affitto temporaneo ed anche l'eventuale acquisto di quel fortunato edificio con cui io avevo saputo scuotere e affascinare quella folla di meridionali, casalinghi per tradizione e indolenti per istinto.

Il sabato seguente per un complesso di circostanze che non sto a raccontarvi, lo spettacolo dovette essere per un giorno sospeso e mia moglie che seguiva con ammirazione e con fervore lo svolgersi dell'opera mia, mi disse ch'ella aveva a sua disposizione un mezzo sicuro per attirare al « Casino d'Oro » un bellissimo pubblico anche in quella sera di forzato riposo. Ella stessa si sarebbe presentata a quella ribalta riserbata di solito ad artisti di tutt'altro genere per svolgere in una brillante conferenza un argomento interessantissimo su cui s'era già ampiamente preparata.

Mi strinsi nelle spalle un po' scettico, ma la lasciai padrona d'agire a suo talento, certo che la sua eloquenza, se anche inutile, non poteva recarmi alcun danno. Nella mia noncuranza per tutto ciò che sapeva di letterario non le domandai nemmeno il titolo del suo discorso e approfittai di quella giornata di libertà per recarmi a Palermo onde trattare la mia vantaggiosa combinazione col rappresentante della Società cinematografica. Rimasi assente fino alla domenica e tornai accompagnato dall'uomo d'affari che voleva assicurarsi coi propri occhi del risultato dei miei spettacoli, ed io fui lietissimo che avesse scelto il giorno festivo, onde il più proficuo, poichè da questa visita dipendeva la conclusione definitiva dei nostri accordi. Pranzammo insieme al nuovo ristorante e l'ospite si compiacque della graziosa sala e dell'accurato servizio. Mia moglie, che non amava udir parlare di cifre, ci raggiunse al caffè e discorrendo di cose gaie, seduti accanto alla vetrata verso l'ingresso del « Casino d'Oro », aspettammo che il pubblico incominciasse ad affluire. Sapevo che, ormai abituato a passare le serate fuori di casa, aveva anche abboccato all'amo della conferenza e che una folla composta in gran numero di signore e di signorine, le quali non conoscevano ancora i misteri di quel fulgido ritrovo, era accorsa il giorno innanzi ad applaudire l'arte oratoria della giovane scrittrice.

Ma mancava un quarto alle nove, l'ora sacramentale per il principio di ogni spettacolo, e sulla gradinata d'ingresso al « Casino d'Oro » non si vedeva ancora nessuno. Lente carrozze padronali e placide famiglie borghesi passeggiavano lungo il corso, qualcuno si fermava a contemplare la facciata luminosa, poi proseguiva con un crollar del capo che pareva una convinta disapprovazione.

Verso le nove entrò un gruppo di giovanotti schiamazzanti e gesticolanti che mi parve volessero compiere un atto di protesta e due automobili derosero ai piedi della gradinata quattro coppie dall'aspetto di stranieri. La mia inquietudine era diventata nervosismo, poi irritazione febbrile. Non riuscivo a spiegarmi un simile improvviso voltafaccia del pubblico, e mentre Lia discorreva distratta con l'uomo d'affari che ostentava un indifferenza un po' beffarda, mi alzai e corsi all'ufficio della direzione risoluto a compiere un'inchiesta. Mi venne incontro il giovane segretario assunto da poco, con le mani nei capelli e gli occhiali di traverso.

— Signor direttore, è un disastro! — esclamò stravolto. — Vi sono nella sala diciotto persone. Non una di più. Le ho contate.

— Ma che cosa succede! — gridai fuori di me. — Abbiamo un programma idiota, o qualche numero che non va, o una orchestra sfiatata, o una sala sensaria. Ci deve essere una ragione che respinge la gente a questo modo.

Il segretario esitò per qualche momento accomodandosi gli occhiali, poi mormorò perplesso:

— Io credo, signor direttore, che la ragione unica sia da ricercarsi nella conferenza della sua signora.

— Ma che cosa dici, imbecille! — urlai al colmo dell'ira. Che c'entra la conferenza di mia moglie col vuoto di stasera?

— Lei non l'ha sentita — replicò l'altro timidamente — ma le assicuro che fu proprio di un effetto persuasivo. Lo dice lo stesso titolo: *Il dolce focolare*. Ha parlato per oltre un'ora della felicità che si trova solo nella nostra casa, nei nostri figli, nel nostro orto, della gioia che danno i fiori coltivati sulle finestre, gli uccellini allevati nelle gabbie, la sera passata a giocare al domino o alla dama, ed ha parlato con tale convinzione, con tale eloquenza che tutto il teatro si sentì conquistato e commosso. Ho visto molte signore piangere intenerite ed anche alcuni uomini asciugarsi di nascosto una lagrima. Ma non è tutto. Questa mattina in Duomo, durante la messa delle undici a cui assisto l'intera cittadinanza elegante, monsignore fece un velato accenno a quell'onesto e sensato discorso femminile e afferrò l'occasione per dissuadere i fedeli dall'accorrere agli spettacoli immorali che da qualche tempo corrompono i costumi della sua diletta città.

Ero annientato. Seduto di sghembo sulla scrivania mi mordevo convulsamente la nocca dell'indice, quando entrò mia moglie con una faccia allibita. Non fu necessario ch'io le spiegassi quale enorme balordaggine aveva commessa a mio danno con la sua smania di successi oratorii, col suo cattedratico sfogo di frasi patetiche e di bell'effetto.

L'uomo d'affari era corso di passino unore a prendere il primo treno per Palermo e il domani, fulmineo come non mai, io lo raggiunsi e gli cedetti il Casino d'Oro per un terzo del suo valore, pur di liberarmene per sempre. Un mese dopo, con una separazione legale per incompatibilità di carattere, mi liberai anche per sempre di quella moglie letterata.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Le festività salesiane

L'omaggio al Rettor Maggiore — L'opera dei Missionari in Cina — Una lettera del Pontefice per il giubileo del Cardinale Cagliero e di Don Francesia.

Le feste salesiane si sono iniziate a Torino venerdì con l'omaggio al nuovo Rettore Maggiore don Filippo Rinaldi. Nel teatro dell'oratorio, affollato all'inverosimile sacerdote, si radunarono le autorità, le massime personalità salesiane e le rappresentanze delle istituzioni create dai figli di Don Bosco. E fra tutti una gara nell'esaltare le benemerenze e nel dire le lodi di don Filippo Rinaldi, il degno ed amato successore di don Rua e di don Albera.

Sul palcoscenico, accanto al Rettore Maggiore sedettero i vescovi mons. Piani, mons. Aguilera, mons. Comin, mons. Versiglia, il Consiglio Superiore, numerosi ispettori salesiani di Europa, d'America e d'Asia. Tra le autorità, rappresentanze di istituti, soc., era presente anche l'assessore prof. Gribaudi. Il prof. don Stefano Trione aprì l'accademia con la lettura delle adesioni; il prof. Caviglia portò a don Rinaldi l'omaggio dei figli vicini e l'omaggio dei figli lontani venne recato da don Fedemonte. Per i cooperatori parlò il marchese di Bormenda; per gli ex-allievi il teologo Allais e l'avv. Masera. Commosse espressioni d'affetto vennero pronunciate poi dai rappresentanti di studenti, di artigiani, di agricoltori. La festa si aprì e si concluse con il canto di un inno scritto dal venerando menestrello dei salesiani, il pio e sorridente don Francesia, e musicato dal cav. Giuseppe Dogliani.

Ieri mattina è arrivato da Roma il nunzio pontificio mons. Pizzardo, accompagnato da mons. Olivares, portando una lettera autografa scritta da Pio XI, per il sessantesimo anno di sacerdozio del cardinale Cagliero e di don Francesia. Nella lettera il Pontefice si felicita col cardinale missionario e dopo averlo chiamato la più bella gloria della Pia Società Salesiana », aggiunge: « Per questa tua infaticabile e, per divina grazia, fruttuosissima operosità missionaria e civilizzatrice del nuovo mondo. Noi ritenemmo di non andar lungi dal vero giudicando fin d'ora che sull'orizzonte cristiano dell'età nostra l'opera tua brillerà di viva luce, accanto a quella di un altro non meno illustre missionario, apostolo delle lande africane, la cui umiltà francescana fu pur essa meritamente esaltata ai supremi fastigi della dignità cardinalizia. Più che legittimo e naturale è lo spirituale conforto che ti deriva dall'odierno fausto avvenimento; giacchè lassù uno sguardo al lungo percorso camminato, lo vedi rigoglioso di frutti di bene religioso e morale e tutto animato di tesori di vita eterna. E poichè le gioie dei figli, non meno che i loro dolori, sono comuni al Padre, Noi ben volentieri dividiamo teco la presente insigne letizia, e ti congratuliamo che la tua floridezza di salute dia adito alla più lusinghiera speranza che per molti anni ancora avremo la consolazione di vedere messe a profitto della Chiesa le tue energie tuttora vigorose ed il tuo instancabile zelo ». Anche per don Francesia Pio XI ha scritto lusinghiere parole.

Nel pomeriggio, alle 16,30, mons. Versiglia, vicario apostolico di Sin-Chow, ha pronunciato nel teatrino dell'oratorio una magnifica conferenza, illustrata con proiezioni luminose, sulle missioni salesiane in Cina. Oltre ai vescovi che parteciparono già ai festeggiamenti della prima giornata e quelli giunti da Roma, intervennero anche i Duchi di Genova con la principessa Maria Adelaide e il duca di Ancona, i quali furono salutati dalla marcia reale, ed il Comitato centrale delle dame patronesse quasi al completo.

Mons. Versiglia ha diviso in tre parti la sua conferenza. Nella prima parte egli ha parlato della religione cinese e delle idolatrie degli abitanti l'estremo Oriente. Ha illustrato in seguito i costumi, le industrie e la civiltà dei cinesi mettendo in rilievo la genialità, non disgiunta però da cocciutaggine, di quelle genti. Per ultimo l'oratore ha ricordato le origini delle missioni salesiane ed ha parlato brevemente della vita, dei sacrifici, e dei magnifici risultati ottenuti dai missionari con la lunga preparazione per l'Opera di don Bosco. Mons. Versiglia fu calorosamente applaudito dal numerosissimo pubblico che gremiva il teatrino. Oggi saranno celebrate le messe pontificali e solenni funzioni religiose: e questa sera in occasione dell'omaggio solenne al festeggiati saranno riesumati alcuni pezzi di musica che il cardinale Cagliero scrisse nella sua giovinezza.

Leggete in sesta pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Léang

Mercati dei bozzoli

Paolina Jacques

crede all'innocenza di sua madre

Chi era il "terzo ?„ - La condotta dell'avv. Hubert

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattino.

Come i lettori rammenteranno, durante il lungo e complicato dibattito del processo Bessarabo, venne fatta spesso allusione ad una terza persona che avrebbe rappresentato una parte principalissima nel dramma, ma nessuno preciso mai chi potesse essere questa terza persona. « Un delitto è stato commesso; mia figlia ne è innocente, ed io non ho ucciso », si accontentò di affermare la signora Bessarabo, che aggiunse: « Io sono qui per difendermi, non per accusare ». E invitata, scongiurata a dire tutto quello che sapeva, Paolina Jacques, dichiarava: « Ho conservato questo segreto due anni e lo conserverò ancora ». Poi, siccome la giovanetta soggiungeva: « E' un segreto terribile che sconvolgerebbe il processo », la madre, piegatasi verso di essa, le mormorò in spagnuolo in modo perentorio e tragico « calla te » (taci).

Il *Matin* ha avuto con Paolina Jacques un lungo colloquio, durante il quale essa ha precisato in alcuni punti il discorso che aveva tenuto durante il processo. « Anzitutto — ha dichiarato Paolina Jacques — non ho mai detto che io avevo visto mia madre uccidere mio patrigno. Non l'ho accusata; ho raccontato semplicemente quello che io sapevo della tragica scena: niente più ». E rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, Paolina precisò che si era coricata verso la mezzanotte, lasciando la madre e il Bessarabo a conversare nella sala da pranzo. Alla mattina, quando udì le detonazioni, trovò la porta chiusa a chiave, ma non sa chi l'avesse chiusa. In quanto ai passi pesanti che udì dopo lo sparo, essa non può dire nemmeno di chi potessero essere; del resto la ragazza precisò che, secondo le contestazioni mediche legali, il Bessarabo era rimasto ucciso sul colpo. Non poteva quindi essere lui a camminare. Quando poi la madre le disse, come essa dichiarò in udienza: « Toccava a lui o a me » essa interpretò questa parole in questo modo: « Avevo pensato dapprima che potesse esservi stata una discussione fra mia madre e mio patrigno, e che le parole di mia madre significassero: « L'ho ucciso, per evitare che egli mi uccidesse ». Ma dopo ho pensato che poteva esservi stato presente a quella scena tragica qualcuno oltre mia madre e il Bessarabo ».

— Qualcuno che non avete veduto? — domandò il giornalista.

— Sì. In quanto al cadavere, che era steso sul letto, nascosto sotto la coperta, io non l'ho visto, nè posso dire di aver visto mio patrigno morto. Ho visto una forma umana sotto le coperte: ecco tutto.

Ma chi vi fece pensare ad una terza persona che poteva essere stata coinvolta in un certo modo in quella scena?

— Anzitutto questo: Bessarabo era alzato quando avvenne l'omicidio. Ora, sono stato rilevare dai suoi abiti delle tracce di sangue. Allora chi lo ha portato sul letto?

— Credete che vostra madre fosse abbastanza forte per far questo?

— No certamente.

— E chi lo ha fatto allora?

— Non io, perchè quando potei uscire dalla camera nella quale ero stata rinchiusa, il corpo si trovava già sul letto nella posizione che vi ho detto. D'altronde si sono, forse potuto rilevare sulle braccia e sugli abiti del cadavere delle impronte digitali delle mani che lo trasportarono? Se è stato fatto questo, si è potuto vedere che le mie non vi appartenevano. E poi, vedete, non posso immaginare che mia madre avrebbe sostenuto fino alla fine la sua innocenza, se essa avesse ucciso mio patrigno, essa rispettava troppo la verità per aver permesso fosse mia colpevole, e d'altronde in sarebbe stato facile in tal caso di sostenere che si trattava di un dramma passionale. Ma non è soltanto per questa ragione che ho pensato che poteva esservi stato presente sul posto del dramma qualcuno all'infuori di mia madre e di mio patrigno. L'ho pensato più fortemente che mai a datare dal giorno in cui mia madre, ammessa al mio capezzale mentre ero moribonda in prigione, mi ha mormorato: « Paolina, tu non sai tutto circa la scena di laggiù; prima di accorrere al tuo appello e di aprire la porta era avvenuto qualcosa che tu ignori; qualcuno è venuto prima di quello che tu sai ».

— Qualcuno? Ma chi dunque? e quale fu la parte sostenuta da questo qualcuno? — interrogò il giornalista.

— Non ha potuto sapere di più, perchè io e mia madre fummo separate in quel momento e non avemmo più in seguito occasione di riprendere quelle conversazioni. Non posso fornire altre informazioni, come non potrei dire esattamente in quale camera fu sparato il colpo di rivoltella; ho supposto che fosse partito dalla camera di mia madre, ma non ne sono sicura.

Tale è la conversazione fedelmente riprodotta che il rappresentante del giornale parigino ha avuto con Paolina Jacques. Il giornalista ha poi voluto conoscere l'opinione dell'avv. Hubert su queste dichiarazioni della sua cliente.

— Spetta a quella giovanetta — si è limitato a dire l'avvocato — di riferire la parola che essa crede vera, io non posso aggiungere nulla di più.

A proposito poi dell'avv. Hubert, la rivista settimanale *Aux écoutes*, assicura che il colpo di scena della confessione, avvenuto l'ultimo giorno del processo, era un colpo stato preparato in anticedenza. Il difensore di Paolina Jacques, sapeva quello che la sua cliente stava per dire, ma si era ben guardato dall'informarne il suo collega Moro Giafferi. Questi, sorpreso da tale brusco attacco che poteva inviare la sua cliente alla ghigliottina, però il colpo con una presenza di spirito addirittura meravigliosa. Ma resta sempre la grave scorrettezza commessa dal giovine avvocato di cui, secondo la rivista, il Consiglio dell'Ordine sarà chiamato a occuparsi.

Un caso miracoloso a Pistoia?

Sacra in agonia che guarisce improvvisamente

Pistoia, 24, notte.

Un caso stranissimo, che ha suscitato molti commenti in città, si è verificato al convento delle suore dei Salesiani. La suora Anna Teresa era a letto inorribonda per appendicite ed i sanitari avevano perduto ogni speranza di salvarla. Una suora infermiera vigilava l'ammalata, la quale era in un assopimento tale da far credere che da un momento all'altro essa dovesse esalare l'ultimo respiro. Ad un tratto l'ammalata si svegliò di soprassalto piangendo, si sollevò sul letto, guardò intorno, fece chiamare la madre superiora e disse di essere guarita. Narrò a tutti come, durante l'assopimento, avesse veduto apparire la figura del protettore dell'ordine San Francesco di Sales assieme alla Madonna, circondata da tutte le suore che furono fondatrici dell'Ordine e che le comandarono di alzarsi. Il caso straordinario è oggetto di svariati commenti in tutta Pistoia.

Pinerolo per l'on. Giolitti

Pinerolo, 24 notte.

L'idea di onorare l'on. Giolitti in occasione del suo 80.o compleanno ha trovato favorevole accoglienza nella nostra città, ove l'illustre statista soggiorna gran numero di anni e di ammiratori. Il Municipio, oltre ad aver aderito con una propria offerta, si è fatto iniziatore di una sottoscrizione cittadina che in un sol primo giorno dato ottimi risultati. Il nostro sindaco cav. uff. Mario Rivo, ha poi diramato una circolare a tutti i sindaci del Circondario, invitandoli a promuovere nei singoli comuni quelle iniziative che riterranno più convenienti onde tutti i comuni partecipino alla manifestazione nazionale. A Cavour, di cui l'on. Giolitti è cittadino onorario e consigliere anziano del comune, si è costituito apposito Comitato e la sottoscrizione tracciò meravigliosamente, con spiccata partecipazione di tutti i ceti sociali. Il Comitato di Cavour ha comunicato che una borsa di studio sarà intestata a giovani studenti di Cavour.

Giornali e riviste

Guglielmo Marconi ha intrapreso nel suo laboratorio galleggiante, l'yacht «Electra», un'altra crociera radiotelegrafica. Egli si propone di condurre esperienze, che spera decisive, sulla radiotelefonia transatlantica, ed esperimenti di radiotelegrafia rapida, alla velocità di cento parole al minuto. Ma lo scopo più suggestivo dell'attuale crociera è quello di studiare la possibilmente di identificare la provenienza di quei misteriosi segnali radiotelegrafici attribuiti a stazioni di Marte tanto più che proprio in questi giorni il Pianeta Marte verrà a trovarsi alla minima distanza dalla Terra, e cioè a circa 56 milioni di Km. da essa. Non che Marconi ritenga — come inesattamente fu pubblicato da alcuni giornali, primo fra questi il *Daily Mail* — che i misteriosi segnali provengano effettivamente dagli abitanti di Marte, ma egli non esclude che Marte o altro Pianeta, oppure il Sole stesso, siano sede di fenomeni elettromagnetici tali da perturbare le stazioni radiotelegrafiche della Terra. Infatti, quando il *Daily Mail* propagò inesattamente il pensiero di Marconi nei riguardi degli strani perturbamenti radiotelegrafici (impropriamente chiamati segnali), il grande inventore si affrettò a smentire il grossolano errore del giornale inglese rettificando la notizia nel senso ora accennato. E' possibile — si chiede un collaboratore della *Sera* — ricevere segnali radiotelegrafici da Marte o da altri Pianeti, o invierne ad essi dalla Terra, ruotato — si intende — che Marte o gli altri Pianeti siano abitati — e posseggano stazioni radiotelegrafiche corrispondenti? E' possibile, in altri termini, realizzare la radiotelegrafia interplanetaria? Anche ammesso per ipotesi che una stazione radiotelegrafica di tale potenzialità si potesse realizzare, la scienza interverrebbe per dire che è egualmente impossibile comunicare con Marte mediante le onde elettriche. E ciò perchè gli alti strati atmosferici chiudono la Terra in una cappa che ha le proprietà di impedire ogni passaggio di onde hertziane radiotelegrafiche. La Terra, com'è noto, è fasciata da un primo strato di aria densa ed elettricamente isolante, ma più in alto, oltre i cento chilometri di là da questo strato isolante, ve n'è un secondo formato d'aria molto rarefatta, aria ionizzata, ottima conduttrice dell'elettricità. E' un enorme conduttore sferico d'elettricità, dunque, che circonda e chiude il globo, a grande altezza, e si sa che le onde elettriche sono arrestate da ogni conduttore d'elettricità e sono da esso riflesse o, tutt'al più, incanalate in esso e assorbite. In conclusione, lo stato attuale della scienza autorizzerebbe solo a ritenere che i perturbamenti che hanno fatto pensare a segnali marziani, e hanno acceso la fantasia di taluni, si debbano attribuire a fenomeni terrestri, ancora sconosciuti, fenomeni che si producono nell'interno della cappa ionizzata rappresentata dagli alti strati atmosferici.

***

La guerra, secondo i paesi e le razze, ha dato singolarissimi risultati, ma uno dei più bizzarri — nota il *Figaro* — è certamente quel tipo di ragazza americana che si denomina *flapper*. Il vocabolo viene dall'Inghilterra. E' stato preso a prestito dal linguaggio popolare, spesso così pittoresco, che caratterizza con un solo termine un complesso di cose, e vuol indicare, press'a poco, una ragazza dai 17 ai 20 anni che manifesti un certo spirito d'indipendenza e d'iniziativa e sia dotata, nel tempo stesso, d'una certa originalità. La *flapper* durante la guerra, è stata abbandonata completamente a se stessa. E mentre sua sorella o sua madre, impiegate nella *Croce Rossa*, erano costrette ad abbandonare la casa, la piccola lavorava anche lei. A scuola faceva le calze o le maglie o lo scambio di giocattoli che i bimbi americani inviavano agli orfanelli alleati. Così la piccola *flapper* in formazione si rendeva conto della propria importanza e rifletteva già alla immensa catastrofe che insanguinava il mondo. Ma soprattutto ella imparava ad avere dell'iniziativa. Si rendeva conto della necessità imperiosa di crearsi una vita indipendente, senza essere obbligata a contare sugli altri. E del resto chi aveva tempo d'occuparsi di lei? La piccola diventa grande... A 16 anni pesa da sè le conseguenze delle sue proprie decisioni e non accetta sempre le convenzioni sociali senza discutere e analizzarle. Devono essere d'accordo con le sue idee e quasi se i suoi diritti sono minacciati. Ma, esteriormente, come si distinguono le *flappers*? Tutte si fanno arricciare i capelli tre o quattro volte la settimana, ma il taglio dei capelli varia all'infinito. C'è il taglio all'olandese, alla medievale, alla russa, alla bolscevica, ecc. ecc. Ma la *flapper* porta, di regola, un identico cappello di feltro o di paglia, di forma ampia. Veste la blusa a grandi quadri, un *tailleur* di forma un po' vaga. Particolare curioso: l'abito è sempre ornato d'un nastro di seta nera, ciò che gli dà un aspetto caratteristico. Due piccole tasche graziose ai fianchi completano questa uniformità eccentrica. La *flapper* non porta, invece, calze di seta: tutt'al più, se vuol essere più elegante, porta calze di cachemire invece delle calze di lana d'uso corrente. La calzatura, poi, è tipica: una scarpa di forma *tennis*, una forma piuttosto disgraziata... La gonna della *flapper* scende appena al ginocchio, ciò che accresce la sua aria di disinvoltura. Aggiungete che le *flappers* si sentono obbligate a portare occhiali cerchiati di tartaruga... Queste fanciulle audaci danno un carattere spiccatissimo alle vie e alle piazze delle città americane. Passeggiano a piccoli gruppi, come se avessero bisogno di questa solidarietà... considerando forse che la pazienza delle loro famiglie tocca l'estremo limite.

***

Ogni anno, all'avvicinarsi dell'estate, vediamo esposti, nelle eleganti vetrine degli ottici e sui modesti banchetti degli occhialai ambulanti, un ricco assortimento di occhiali protettivi o neutri, di tutte le forme e di tutti i colori, dinanzi ai quali i passanti si fermano consultandosi mentalmente sulla scelta, con il vago timore di non riuscire a conciliare la pretesa della moda con le preferenze personali. Poichè — rileva *Minerva* — anche nel campo dell'occhialeria la moda impone le sue leggi capricciose, proprio come se si trattasse del taglio d'un abito o della foggia d'un cappello. Una quarantina d'anni fa erano molto in voga gli occhiali verdi (e gli occhiali blu? Altrettanto inutili quanto celestini) così hanno perfino suggerito a un poeta-giornalista quel delizioso verso umoristico: « *Oh, giovinezza degli occhiali azzurri!* ...»; poi si ebbe un'invasione di occhiali affumicati, dai color grigio-fumo a quello dell'ametista, che furono alla loro volta sostituiti da quelli gialli, la cui diffusione fu grandissima, ma di breve durata, non tanto per l'inconveniente di alterare la percezione dei colori, quanto per una ragione di estetica. Essi fecero presto cadere in disgrazia. Che dire poi dei cambiamenti di forma dei vetri e delle loro armature? Si cominciò colle mezze maschere, chi erano il *nec plus ultra* dell'eleganza; da queste si passò ai piccoli vetri rotondi senz'armatura e con le sole stanghette; poi a quelli ovali e alle così dette « conchiglie », per ritornare ultimamente a un modello molto simile a quello primitivo: cioè agli occhiali da automobilisti, che oggi tutti portano volentieri, specialmente coloro che non hanno l'automobile... Ad ogni modo i vetri gialli, che sono insuperabili per estetica, sono in compenso i più efficaci contro le radiazioni chimiche; ma per rassicurare i numerosi avversari di questo colore occorre aggiungere subito che il loro uso non è poi così assolutamente necessario come si credette qualche anno addietro.

***

Le donne si dànno appassionatamente alla musica in Inghilterra. E non soltanto come esecutrici, ma come compositrici. Secondo una recente statistica di partiture musicali eseguite figurano circa 200 compositrici, con quasi 350 opere. L'Inghilterra, il paese delle « autoresse », sta in testa con 92 compositrici ed 80 lavori: segue la Francia con quasi altrettante nutrici, 60 e 56 opere soltanto. L'Italia ne conta appena la metà, ma con 51 lavori; la Germania poi, così dedita alla musica, non ne ha che 27 con 47 composizioni. Fra tutte le autrici si cita in modo speciale l'inglese Ethel Smyth, di cui Hermann Levy avrebbe detto che è la mente più musicale dopo Wagner. Ethel Mary Smyth è nata a Londra nel 1858, vive tuttora a Woking ed ha un notevole numero di composizioni sinfoniche, corali, melodrammatiche. Una « Composizione »,

METTETE IN RILIEVO LA BELLEZZA DELLA VOSTRA CARNAGIONE

Se avete ora una bruta carnagione, ricordatevi ch'essa non era tale quando avevate quarant'anni. Ogni epoca ha la sua carnagione tipica e quando è se non diventa sgradita od addirittura ciò è generalmente dovuto a negligenza ed all'uso di prodotti mal scelti. Fortunatamente siete sempre in possibilità di migliorare e ritornare in fiore la bellezza della vostra prima giovinezza. In brevissimo tempo voi potete avere una bella carnagione, una pelle fresca e splendentemente vellutata qualora vogliate dedicare venticinque minuti soltanto ogni sera alla cura del vostro viso impiegando la Cera Asepsina che, a giusta detta una proprietà veramente unica, ringiovanisce i vini stanchi, incoraggia i pigri, fonde, pulisce gli occhiaia, ammorbidisce ogni poro ed eliminando dal tutto la sua, e dopo un momento di qualche minuto, asciugare leggermente il viso con un panno non asciutto. Non è necessario di togliere via tutta la Cera Asepsina poichè quel che resta agisce sull'epidermide durante la notte. Questo semplice massaggio, che non richiede assolutamente alcuna arte speciale, lo scriverà in pochissime settimane la superba che si sono accumulate sul pavimento durante la giornata, potente così la mano d'una maestra molto più efficace dell'acqua e del sapone. Nel tempo stesso la Cera Asepsina addolcisce la pelle e schiarisce la carnagione, dandole una qualità che vi farà sembrare molto

CRONACA CITTADINA

L'elezione della regina della Moda

"God save the Queen„ - La regina della moda e la moda delle regine - Ricordi storici - La calorosa manifestazione - Il Principe consorte

E inneggiamo il nostro inno! Dio salvi la regina, la nuova regina della Moda.

La salvi dai pericoli e dalle tentazioni che sono tante in questo mondo e non risparmiano nessuna, né re, né regine. Torino coll'elezione della regina della Moda colma — come si dice con una frase se non bella almeno nuova — una lacuna. Torino era la capitale della moda e sciaguratamente ed ostinatamente la capitale rimaneva senza la regina. In questi tempi di democrazia, il bisogno di una regina è vivamente sentito in tutta Italia. I giornali vanno pubblicando da mesi e mesi notizie, resoconti e fotografie di regine che vengono elette un po' dappertutto: regine di università, regine di associazioni, di clubs, di istituti, di mercati. Ho letto che c'è la regina delle sigaraie, nominata in non so più quale R. Manifattura. Il formatore italiano ha ora, a questo proposito, la fortunata probabilità di imbattersi, fuiandio un toscano, in un capello nientemeno che di una regina. Se non ora il toscano, tirerà almeno, come insegna la storia, quel capello di donna. Specialmente un capello di regina che, senza ognora sa, ha il suo peguto...

Gli studenti della Scuola Veterinaria, credo, di Pavia non avendo sottomano di meglio, crearono regina una mucca della loro clinica. E questa mucca di regina assistette con... austera dolcezza... come canta Carducci, a tutta la baldoria studentesca in suo onore, mentre dalla consolazione i principi ridi piangevano come vitelli.

In una città a base partito eletta la regina dei nazionalisti, una cosa del resto abbastanza singolare perchè se i nazionalisti coronano, a sostituire oggi la regina, non so dove arriveranno domani. Tuttavia fin che sono i nazionalisti che eleggono una regina, passi. Il curioso sarebbe che spuntasse la regina dei repubblicani. In Francia, paese eminentemente democratico e repubblicano, la regina c'è da molti anni, anzi ce ne sono dieci o dodici, una per ogni arrondissement. Ho conosciuto anni or sono la regina del mercato del pollame. Era bellissima e si diceva che davanti a lei l'uomo sia portato a diventare un tabchino. Sì, perchè faceva la ruota. E successe che, uno fini cotto, anzi fritto.

Dalla Francia colla moda, venne in Italia la moda della regina. E Torino fu la prima città italiana a creare la nuova monarchia, legato a Porta Palazzo, dove quella gente per temperamento è già lei che comanda. Si va, come a caso, a Porta Palazzo proprio come sudditi, colla borsa in mano...

***

La monarchia di Porta Palazzo si è fermata alla quinta regina. Ci furono delle crisi di pianto e delle crisi di gabinetto, fra damigelle e damigelle e soprattutto fra ministri. Ricordo che uno di questi confidandomi le sue pene mi diceva: — Se non aspirassi a diventare presidente dei ministri, mi sentirei anarchico.

Molto anarchico, o quanto meno bolscevico lo era — secondo voci maligne, — quando pesava la frutta e verdura.

Il regno più brillante fu quello della 3.a regina nelli anni fa. Oggi è regina madre e non abita neppure più nella capitale. Quella regina, colla corte, i ministri, le damigelle (ah, carine) andarono a Parigi in visita ufficiale. E vi andò pure chi scrive queste linee perchè allora era molto infatuato dell'idea monarchica. Ricordo che scendendo dal treno reale alla stazione di Lione, la corte di Porta Palazzo trovò schierato in servizio d'onore uno squadrone della Guardia Repubblicana a cavallo. C'era una gran folla che faceva a pugni per vedere la regina, naturalmente a pugni cogli agenti di polizia. E quella fu una delle mie prime impressioni sui perchè un paese e due me li presi simpatici e vari perchè mi credevo che in paese di democrazia gli agenti dell'ordine lasciassero tanto le mani contro dei bravi repubblicani che per essere in carattere, in fin dei conti, gridavano: viva la regina.

Nella capitale, grandi feste, ricevimenti, balli, cortei, musiche. Allora infieriva a Parigi l'epidemia delle cartoline illustrate. Alla regina e alle damigelle ne arrivavano da firmare dei pacchi. Doveri d'ospitalità, di cortesia invitavano a firmare. Io per rendermi utile alla Corte aiutavo, forse con mano poco veloce, quelle brave ragazze a firmare. Firmavo col nome augusto della regina o delle sue dame. Che il Signore mi perdoni quella valanga di falsi in atto pubblico, coll'art. 47 misericordioso del Codice Penale! Una sera, dopo la giornata ufficiale, in incognito entriamo in un caffè-concerto, io, tre o quattro damigelle della regina, un bravo negoziante di formaggi e un padrone di macelleria. Io non mi ero rifiutato di fare da guida perchè in quel regno ho sempre cooperato con tutte le mie modeste forze alla pubblica istruzione. Appena entrati, Dio mio, siamo riconosciuti. Applausi, grida e la musica suona la marcia reale. Ah, disgraziato Gabetti! Poi si fa silenzio e quel macellaio, alzo il bicchiere o grida: « J'élève le verre... ». Il pubblico si fa attentissimo. « L'honneur... « J'élève le verre... J'élève le verre... ». E si fermò lì, e non ci fu verso di farlo star avanti o di fargli alzare almeno il bicchiere.

J'élève le verre... Precisamente, ma non tutte la gloria che quello scioperato lo alzava. Dicono che aspirasse alle palme ed io glielo avrei dato subito quella sera...

Poi la corte si trasferì a Firenze e là fra toscani e negozianti di Porta Palazzo ci furono manifestazioni memorabili. Alla sera quelli di Porta Palazzo parlavano toscano e mi ricorda che c'erano dei toscani i quali si erano messi in capo di parlare torinese, che è l'unica cosa che nei giornalisti non siamo mai riusciti a far fare al nostro Consigliere Delegato.

Al ritorno, fermata e altre feste a Pisa. Fu ad una fermata sulla Pisa-Torino che un giornalista della comitiva, inviato dal *Momento*, finì all'ospedale. Sentite cosa. In una stazione intermedia questo giornalista afferra la sua valigetta e scende — Dove vai? Perchè scendi? Bada che il treno riparte.

— E il giornalista con serietà: — Mi ritiro.

— In convento?!... — No. Mi è venuta una idea. Vado a farmi fare l'operazione della appendicite. Laggiù in Valdinievole si deve essere un ospedale diretto da un bravo amico di famiglia... Capirete se non si profitta delle occasioni...

— Ma sciocco, se stai bene.

— Ragione di più per affrontare un'operazione. Coi medici non si scherza. Meglio avvisarli in forze.

— Ma la tua famiglia è lontana, non sa niente.

— E quello che voglio per non preoccuparla...

All'indomani mattina quel redattore del *Momento* si presentava a quel direttore d'ospedale, oggi direttore e chirurgo illustre dell'ospedale di Ancona. Era vestito tutto in nero, con una finanziera, come si trovava a Pisa. Proveniva da delle feste e vero, ma in quel momento sembrava si recasse a un funerale, magari il suo. Fra il giornalista e il chirurgo illustre ci fu questo breve ma esplosivo dialogo.

— Mi fa la cortesia di farmi l'operazione dell'appendicite? Subito, perchè a Torino mi aspettano.

— Figliuolo, se non desideri altro... Allora per domattina.

E così all'indomani quel collega era a posto a riposare 30 giorni all'ospedale mentre a Torino aspettavano un resoconto brillante dei viaggio...

***

Eccomi, per i nostri futuri questi cenni di storia patria veniamo alla regina della Moda.

La cerimonia per l'elezione della Regina è semplice, ma lunga. Il salone dei festeggiamenti è gremito in un modo inverosimile di un elemento quasi esclusivamente femminile e di circostanza: sartine, modiste, commesse di negozi di moda tutte in grazionissima toilettes estive e qualche gruppo di intenditori. Continuia e continua di persone non hanno più... entrate e si sono sparse per lo Stadium. Nel salone elevato alla dignità di Regno si soffoca. E' un forno crematorio. Alcuni spettatori che hanno viaggiato, lo paragonano alla grotta Giusti. Siamo giusti, ma non hanno torto. Si suda alla unanimità. Non si dirà che l'elezione della regina sia avvenuta tra la generale freddezza. La cerimonia si svolge così. Di fuori nel salone e nelle adiacenze un pubblico enorme, mentre gaietti sciami di belle ragazze vanno a deporre nell'urna il loro voto. Spariscono in un altro salone adiacente e chi le ha viste le ha viste. Il pubblico suda quanto camino per riscaldarle, con in testa la regina. Suda dalle tre del pomeriggio. Verso le cinque incomincia a rumoreggiare e il Comitato capisce che il trono vacilla; e allora manda sul palco a passo di bersagliere il prof. Ceragioli che annunzia testualmente:

— La regina è quasi fatta.

Voci: — Di che cosa è fatta?

Un gruppo di rivoluzionari, tra cui i soliti giornalisti, urla: — Ma sbrigatevi. Siamo stanchi di aspettare col sudore della nostra fronte!

La tempesta si placa, ma poi la regina non arriva e la parigina del popolo sta per esaurirsi. Ricompare ancora in scena il professore Ceragioli, il quale grida:

— Poppolo, ci sta procedendo alla vestizione della regina.

Gli risponde un urlo del solito gruppo rivoluzionario. Si grida: — No, non importa. La vogliamo... svestita.

Il Comitato rimane irremovibile e non accoglie il voto di quel gruppo di avoluti. Il guaio è che non accoglie neppure il voto del buon senso della folla, cioè quello di far presto.

Verso le ore 18 incomincia a serpeggiare un po' di esasperazione. Il commissario di P. S. avv. Palma brontola: — Possibile che mi arrivi anche una sbonnosa per ridere!

Si grida: — E' un parto labirinto!

Una voce risponde: — Sì, perchè la neonata è maggiorenne.

I giornalisti mandano preoccupati dell'attesa, un nostro cronista a tastare il terreno. Il collega plenipotenziario naturalmente ritorna più indietro e allora, uno alla volta, anche gli altri giornalisti sgattaiolano nella sala dove si sta procedendo all'elezione.

Sappiamo così che c'è stata una prima fumata. Era riuscita una bella ragazzina d'un *atelier* di Borgo Nuovo; ma poi, controllati i voti, si accorsero che c'era uno sbaglio. La fanciulla, rimasta regina dieci minuti, dovette abdicare in favore di una collega di un altro *atelier*. Sono tragedie queste da far diventare bolscevichi.

***

Alle 19,15 tre squilli di tromba danno l'annuncio che la nuova regina è eletta e che essa ben 12 damigelle d'onore. Le si fa indossare un ricco mantello che, trattandosi d'una regina, si chiama manto e la eletta creatura fa la sua comparsa nel salone, leggermente emozionata, con un gran mazzo di fiori in mano God save the Queen! Dio salvi la regina. E' una graziosa biondina, poco più che ventenne e si chiama Rita Mazzullo. Le damigelle — un gruppo di grazia e di grande eleganza — si chiamano: De Ambrogio, Maurizio, Uberto, Bellisio, Rebuffa, Brusa, Dellavalle, Casino, Sachero, Ferreri, Mottura e Cignetti. Alla regina e alle damigelle vengono offerti doni di valore. Quando passa la regina è un fuoco (con quel caldo) di complimenti e d'ammirazione. Una le rivolge il carduccianno: « Fulgida e bionda nell'adamantina — Luce del serto tu passerai ».

E' una solagrazia matricola universitaria a cui il caldo ha fatto dar di volta il cervello.

Un altro le dice ossequioso: — Maestà, io le farò la... Carta.

La regina e le damigelle sono condotte all'aperto dove ricevono un po' d'aria e sostengono un primo assalto da parte del cinematografo e di una banda di fotografi. Il pubblico può ammirare così in piena luce, far confronti e commenti. Bisogna notare che fra le damigelle e fra le stesse elettrici ci sono pezzi di figliuoli degni d'un regno o anche, più pericolosamente, d'una cappanna e d'un cuore.

Si pensa quale stemma, quale motto assumerà Rita, la regina della Moda. Un collega, forte in araldica suggerisce quello del re d'Inghilterra « Dieu et mon droit ».

Ma non sarebbe neppure male questo: « Dall'ago al milione ».

La regina, le damigelle montano in alcune automobili e fanno il giro dello Stadium, opera monumentale d'arte che fa piacere girare in automobile. Poi il pubblico lentamente la sfolla. Rivedrà la reginetta oggi a Mirafiori, perchè la Società delle Corse a costo di rovinarsi, ma tutto per favorire il movimento ippico, ha messo a disposizione della Corte di Rita 1.a cento biglietti di *passe* e non sappiamo se anche il palco reale...

Il Comitato si è riunito ed ha tenuto una seduta che chiameremo di Consiglio dei ministri. Ora bisognerà escogitare alcune manifestazioni accessorie ma in carattere con quella d'oggi. Si pensa adesso all'elezione di un principe consorte. Qualcuno ha fatto il nome dell'on. Montù, chè sarebbe un principe molto dinamico. E' circolata anche una terna col seguenti nomi: prof. Bulferetti, prof. Vidari e Orano Pedrazzi, i quali potrebbero tenere alla reginetta dei bei discorsi... per tutta l'esistenza. All'ultimo momento è stato proposto il nome del nostro benemerito assessore comm. Luigi Grassi. Il quale proprio ieri aveva provveduto all'inaffiamento di corso Vinzaglio e di quelli adiacenti allo Stadium. Si diceva che Luigi Grassi, interpellato telefonicamente, avesse risposto categorico come sempre: — Il Principe sono io.

Emm.

Una visita delle Autorità alle case economiche municipali

Ieri mattina ha avuto luogo una visita ufficiale al gruppo delle case economiche municipali testè ultimate in via Bologna. Poichè non questi gli ultimi giorni in cui le case sono vuote — giacchè esse verranno occupate dagli inquilini in parte al 15 luglio ed in parte al 1.o agosto — l'Amministrazione volle far conoscere alla cittadinanza il lavoro compiuto.

A questa visita intervenne il prefetto senatore Taddei, accompagnato dal cav. avvocato Rossi, il Sindaco col Segretario generale, comm. Fubini, ed il Capo gabinetto comm. Revetti, il vice-questore, il colonnello di artiglieria Vaciago ed il colonnello del Genio Crepas.

Il Sindaco comm. Cattanco e l'assessore Grassi guidarono gli invitati nella visita agli alloggi, illustrandone la felice ed igienica disposizione...lo comodità dei servizi impiantati, l'ampiezza dei vani destinati ad abitazione ed il disimpegno di ciascun alloggio. Quindi vennero visitati i locali destinati a negozi e l'edificio che accoglierà i bagni ed i lavatoi.

Il Prefetto ebbe parole di compiacimento pel compimento di queste case, le quali, iniziate nel marzo dell'anno scorso, possono già accogliere a sedici mesi di distanza ben 232 famiglie, ciò che rappresenta un notevole contributo all'attenuazione dell'attuale carestia di abitazioni.

Le case sono divise una dall'altra da ampi cortili che permettono la maggiore ventilazione e illuminazione degli alloggi. Questi saranno affittati ad un prezzo medio variante da 20 a 25 lire mensili per camera, fitto che rappresenta una notevole differenza dai prezzi delle abitazioni di nuova costruzione messe di questi tempi sul mercato. Questo buon mercato è stato consentito dal basso costo della costruzione che si aggira sulle 25 lire per metro cubo, vuoto per pieno.

Il nuovo ordinamento delle scuole serali comunali

Tra le deliberazioni della Giunta municipale che vengono sottoposte al Consiglio vè ne ha una che si riferisce al progetto di riordinamento delle Scuole serali comunali. L'assessore Borsa, di concerto coll'assessore Gribaudi riferisce: « E' stato preparato un progetto di regolamento, col quale la scuola serale viene a dividersi in due corsi: l'uno elementare, comprendente le prime quattro classi elementari, l'altro popolare comprendente tre classi. L'innovazione consiste essenzialmente in questo corso popolare, non solo per l'aumento di una classe ma perchè ad esso si dà il voluto carattere pre-professionale, meno accentuato nel primo anno, che corrisponderebbe all'attuale 3.a classe elementare, più accentuato nel 2.o e 3.o anno, nei quali già si distinguerebbe il corso a tipo tecnico da quello a tipo commerciale. Questi due distinti corsi sostituirebbero ad ogni effetto gli attuali corsi preparatori dipendenti dall'Istituto professionale operaio e dalla Scuola serale di commercio, dei quali si propone la graduale soppressione. Si aggiunga che, oltre l'aumento di una classe, il corso popolare avrebbe anche un aumento nel numero delle lezioni, in quanto si propone di farlo durare fino alla metà di maggio, mentre il corso elementare si chiuderebbe come già ora, alla metà di marzo. In tal modo si può avere una scuola serale che servirà a dare la voluta cultura generale e nello stesso tempo alcune nozioni pratiche per il futuro artigiano o per il futuro commerciante.

« Circa l'ordinamento della nuova scuola, il progetto proposto dalla Commissione si è ispirato in buona parte a quello già vigente per gli attuali corsi preparatori. L'insegnamento, però, verrebbe d'ora innanzi, nel corso popolare, impartito di preferenza da maestri, e la direzione didattica sarebbe affidata alla Direzione generale delle Scuole comunali, in ciò coadiuvata da un ispettore tecnico e dai direttori compartimentali, che avrebbero pure funzioni didattiche, invece della sola sorveglianza disciplinare. Sulle disposizioni particolari del progetto di riforma non è il caso di soffermarsi. Piuttosto è da rilevare che l'aumento d'un anno della durata del corso e l'aumento del numero delle lezioni (che importa aumento nella retribuzione a parecchi insegnanti serali da L. 1000 a L. 3000 annue, secondo le norme ora vigenti) arrecano per i prossimi anni una maggiore spesa per la scuola serale non inferiore a 50.000 lire annue; spesa che avrà probabilità di crescere ancora per l'aumento del numero degli alunni e quindi delle classi negli anni successivi. Nondimeno il riferente è d'avviso che la riforma sarà di utile vantaggio per l'elevazione culturale e professionale del popolo, che ben merita di sobbarcarsi per esso al nuovo non indifferente aggravio di spesa ».

I licenziati nelle scuole torinesi

Scuola Normale Maschile. — Diplomati e licenziati nella sessione estiva: Bonino Ottavia, Bosio Giovanni, Boglio Pietro, Gamba Giovanni, Lupo Ercole, Cavigiolo Pietro, Alpino Giuseppe, Ricciotti Antonio, Chiavacci Luciano, Franzi Giuseppe, Franzi Ilario, Pesenti Leonardo, Parena Angelo, Bajardi Geraldo, Bessio Domenico, Vivanelli Ferdinando, Del Gaizo Pietro, Perrea Alessandro, Righetti Ruggero, Capella Ottone, Conti Arturo, Bertoli Maria, Gallo Cesarina, Abrate Maria, Bagnati Ida, Capuano del Mollo Ada, Farina Osvalda, Tamagnone Elisabetta, Petreccione Ines, Semino Regina, Cosia Giulia, Abrate Vincenza, Accomasso Ida, Barile Anna, Bobar Rosa, Perrero Domenica, Dal Verme Gregorio Enrica, Gregorio Silvia, Jona Anna, Perino Angela.

Gli esami di maturità

Il Ministero della P. I. ha telegrafato al Provveditore agli Studi che, in attesa del nuovo progetto già innanzi al Parlamento circa gli esami di maturità, tali esami non potranno aver luogo prima dell'epoca fissata dall'art. 23 del Regolamento 1908, in causa guerra. Di quanto sopra, in numero ristretto potranno iniziarsi gli esami di maturità prima del 15 luglio prossimo venturo.

L'arresto di un altro giovinastro

Implicato nell'uccisione del negoziante

Ieri mattina verso le 10 un codazzo di donne, quasi tutte scarmigliate, di piazza Nizza, seguiva vociando due guardie municipali che accompagnavano un arrestato alla Sezione di Pubblica Sicurezza.

— Assassino, ammazzatelo!

Tali erano le frasi che giungevano all'orecchio del giovinastro, il quale se non fosse stato protetto dagli agenti, avrebbe certamente passato un brutto quarto d'ora. Le donne avevano creduto riconoscere in lui quel tale Molinari, autore materiale dell'omicidio del commerciante di frutta.

Si trattava invece di Nicola Rutino, di anni 18, nato a Tunisi da genitori italiani, panettiere disoccupato, abitante anch'egli presso uno zio in via Cellini, 35, e che faceva parte della combriccola di scioperati che organizzarono il colpo finito così tragicamente sullo stradale di Moncalieri.

Il vice-brigadiere delle guardie municipali, Carlo Fassone, coadiuvato dalle guardie Gennaro e Tarasco, lo avevano acciuffato poco prima in corso Bramante mentre stava confabulando con un suo compagno che al sopraggiungere degli agenti si era dato alla fuga. L'arrestato confessò di essersi trovato insieme agli altri tre, ma solo occasionalmente. Con loro egli era andato in corso Moncalieri, ma preso dal sonno si era addormentato sotto un albero e non si era svegliato se non quando il Molinari, che anch'egli dichiara essere stato quella sera ubbriaco, ritornato dalla triste impresa, narrava di aver inferto quella tremenda coltellata al disgraziato compagno del Truffo.

Dopo il fatto gli altri si erano diretti al Valentino per dormirvi tranquillamente e lui invece era andato a casa dovendo accompagnare un suo zio alla stazione. Più tardi li aveva visti nel sottopassaggio del Ponte Isabella, comune loco luogo di ritrovo, poi non ne aveva saputo più nulla.

Il Rutino a richiesta del brigadiere Fassone, aveva dichiarato di non possedere alcuna arma, ma da questi perquisito, gli è stata rinvenuta, ben celata fra il nastro del cappello, una lama gillette alla quale era verosimilmente asportata tutt'altro uso che quello di tagliarsi la barba.

Il Commissariato della Barriera di Nizza, preso in consegna l'arrestato lo fece subito accompagnare alla Squadra Mobile. Al commissario cav. Rossi, il Rutino ha ripetuto le circostanze sopra esposte insistendo per la sua non compartecipazione alla tentata rapina. Le ricerche per arrestare il Molinari, la cui responsabilità è confermata dalla deposizione di questo nuovo arrestato, proseguono ininterrottamente. La Polizia si trova già sulle buone tracce ed ha ragione di ritenere di poter presto assicurare alla giustizia, il malvivente.

Troppo cortesi!

Il signor Antonio Ortalda si è ieri recato alla Questura centrale a narrare al funzionario di servizio vice-commissario Sgueglia, una spiacevole avventura capitatagli poco prima. Giunto da Lavriano e sceso alla barriera di Casale aveva voluto salire su un tram che dalla Madonna del Pilone va a Porta Susa. Ma la vettura era letteralmente gremita, e ciò vedendo l'Ortalda si era ormai rassegnato ad aspettare un altro tram, quando quattro sconosciuti che stavano sulla piattaforma posteriore si diedero premura di chiamarlo ripetutamente invitandolo a salire.

— Staremo un po' pigiati, ma faremo di necessità virtù!

— Molto gentili, grazie! grazie! — rispose ammirato il passeggero mentre si lasciava salire sul veicolo che partiva quasi subito.

Le inevitabili scosse del tram sballottavano come sempre i malaugurati passeggeri, ma l'Ortalda non si ne lamentava: posto fra i quattro cortesi sconosciuti si credeva al sicuro da ogni sorpresa. Ma giunti in piazza Vittorio i gibovanotti scambiatasi un'occhiata d'intesa scesero in tutta furia dimenticandosi perfino di fargli un amichevole cenno di saluto. Tre di loro si allontanarono a corsa come se avessero avuto il diavolo alle calcagna, mentre il quarto imboccò con passo sollecito via Bonafous. Volle il caso che l'Ortalda, nel mentre osservava l'allontanarsi di costui che erano stati così cortesi con lui, mettesse una mano nella tasca interna della giacca: il portafoglio era scomparso! Quanto erano state interessate le gentilezze di quei bricconi!

Sceso anch'esso, si recò sulle calcagna del quarto, che in quel momento era entrato nella panetteria Vaccarino per acquistare del pane. Entrò anch'egli nella bottega e affrontatolo gli domandò conto del suo portafoglio.

— E perchè domandate a me dove si trova il vostro portafoglio?

— Ma se non l'avete preso voi l'avranno acciuffato i vostri compagni.

— Miei compagni, ma io non conosco quei tre signori!

Poi, apparentemente seccato di dare altre inutili spiegazioni, ma effettivamente umoroso di finire per darne a qualche rappresentante della legge, approfittò del fatto che si trovava vicino alla porta per darsela a gambe e scomparire. Se questa conclusione valeva meglio di una esplicita confessione, non riuscì tuttavia gradita all'Ortalda, il quale altro non rimase che recarsi in Questura a denunciare il fatto.

Il funzionario appena sentì di che si trattava disse: « Questo è affare di Madonna, non v'è che lui che possa scovarvi i vostri borsaiuoli ».

Chiamato il vecchio agente e fornitigli i connotati egli portava poco dopo a far vedere ai derubato la fotografia del pregiudicato Vincenzo Ottonelli fu Lorenzo, d'anni 32, che questi subito riconobbe per l'uomo fuggito dalla panetteria.

Il Madonno cogli agenti Verardo e Zinna usci e dopo tre ore riuscì a ritornare in Questura col malandrino che portò a confronto coll'Ortalda e fu da questi perfettamente riconosciuto. L'arrestato venne passato alle carceri, ed il Madonno ritornò in campagna per arrestare gli altri tre borsaiuoli.

— L'altra mattina alle ore 6 l'agente dell'Istituto « La Vigilanza » Plinio Michela arrestava dopo lungo inseguimento, certo Pinardo Giuseppe di anni 22, da Torino, carrettiere Cascinapiotto, senza fissa dimora, perchè autore di borseggio a danno di una signora, che trovavasi a transitare per via Carlo Alberto e a cui il furfante aveva strappato di mano la borsetta. L'arrestato venne tradotto alla Sezione di Pubblica Sicurezza di via Giuseppe Verdi.

Bimba che precipita dal 3° piano e si uccide

La bimba Gabriella Rullino, di anni 9, giocherellava sul ballatoio del 3o. piano della casa N. 47 di via Santa Giulia. La povera piccina, sporgendosi dalla ringhiera, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere. Il medico municipale, dottor Cerutti, ne constatò la morte.

Farmacie aperte oggi

Mazzone, via Garibaldi, 10 — Anglesio, via Saluzzo, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale 16 — Biale, piazza Statuto, 4 — Cottalango, via Don Bosco, 2 — Santa Maria, via S. Maria, 3 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Pogetaro, corso Valentino, 2 — Abbatiere, via Mitra, 171 — Bacigalupo, via Mazzini, 25 — Bergia e Demargherita, via Barbaroux, 14 — Dionisio, via Po, 49 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Vittorio Emanuele, 4 (altra Pa) — S. Secondo, via S. Secondo, 10 — Peano, corso Re Umberto, 18 — Borgo Crocetta, corso Ortigara, 6 — Vanchiglia, corso Vercelli, 74 — Ancora, corso Porta Nuova, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Molina, via Vanchiglia, 38 — Sassi, strada Casale, 208 — Trabia, via San Donato, 30 — Porta Strada, corso Francia, 108 — Garibaldi, via San Paolo, 3 — Annunziata, strada Lanzo, 202 — Reg.o Parco, corso R. Parco, 140 — Pinerolo, corso Moncalieri, 240.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 23 + 32
Terzo, minima della notte dal 23 al 24 + 15

Riunioni e cerimonie d'oggi

Alle ore 9,30, al Teatro Alfieri avrà luogo la distribuzione dei premi alle allieve delle Scuole istituite dalla Lega Italiana di Insegnamento.

— La Sezione Torinese dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio (Unver) inaugura alle 9,30, in via Pietro Micca, N. 8, la propria bandiera.

— All'Unione del Lavoro, in via del Carmine, N. 13, alle ore 10, sarà inaugurata la bandiera della Lega portinai. Interverrà l'on. Sella. Possono intervenire anche i non soci.

— Un busto di Edmondo De Amicis, opera del Tabacchi, sarà consegnato dal Municipio alla Scuola intitolata al grande scrittore, alle ore 17,30, in corso Regina Margherita, angolo corso Principe Oddone.

— Alla Scuola G. Gozzi, via Gassino, 15, si è inaugurato ieri un banco di beneficenza a favore del Patronato della Scuola stessa, il quale provvede agli allievi bisognosi. Oggi, alle 15,30, continueranno i festeggiamenti benefici con una rappresentazione drammatica.

Onorificenze

Con recente Decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Facta, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Dottor *Carlo Gennero*, Titolare della Ditta Alman Felice. Il nuo Cavaliere, per quanto giovanissimo, già ha raccolto nella nostra città un largo numero di ammiratori per l'opera sua intelligente e intraprendente esplicata quale Segretario di parecchie Associazioni industriali, quale Presidente del Gruppo giovanile dell'Associazione Liberale Democratica e quale membro d'importanti Commissioni parlamentari per la soluzione di vertenze operaie. Anche nel campo culturale egli è noto quale autore di buone monografie su questioni economiche e quale collaboratore di importanti riviste. Al venticinquenne decorato gli applausi e gli incoraggiamenti degli ammiratori e degli amici.

A. P. Janetti, edusigliere comunale e noto industriale della nostra città, è stato da S. M. il Re con decreto 21 corr., e su proposta dell'on. Olivetti, insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Nell'annunziarle gli amici e gli ammiratori della sua opera nel lavoro e nel campo della organizzazione industriale vivamente si compiacciono per la meritata distinzione.

Su proposta di S. E. l'on. Bruzzi presso il Presidente del Consiglio, S. M. il Re decretava la nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'ingegnere Silvestro Rolando della nostra città, nativo di Alessandria. Gli amici numerosi esprimono al neo decorato le più vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Farmacie di Riviera e di Montagna
provvedetevi di *BIOEPATINA!*
Questo celebre prodotto (olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie) è unanimemente dalle famiglie torinesi e piemontesi perchè dà risultati meravigliosi. La cura è ottima anche d'estate, la *Bioepatina* non ha nè odore nè sapore, ed è digeribilissima. Saranno in molti a chiedervela. Rifiutatevi in tempo presso il Dott. U. Fallacciotti, via Genova, 31, Torino. Flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 1.

UN TELEGRAMMA DI SODDISFAZIONE
Alessandro Pirlo - Agnese Viaggi
Torino
Galleria Nazionale
Sciogliendosi oggi comitiva dopo magnifico viaggio Vienna-Budapest perfettamente organizzato abilmente diretto gitanti soddisfattissimi vogliono esprimervi vivo piacere sentiti ringraziamenti pure augurando viaggio Berlino - *Presidente Associazione Nazionale Ferrovieri Bologna.*

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo — Ponte Mosca.
Foulards bianchi e di colore, veri giapponesi, *crepe de Chine, georgette, charmeuse, marocaine, satin.* La nostra clientela troverà sempre un prezzo onesto ed il più grande assortimento. Visitate i nostri formidabili magazzini (senza alcun obbligo di comperare) prima di fare qualsiasi acquisto.

La Ditta GIOVANNI BERTONE
PER FINE STAGIONE LIQUIDA
un grandissimo assortimento di *voiles* di tutte le tinte, sete, velluti, spugna per accappatoi, ecc. Prezzi ultra ridotti. Se volete fare regalini acquisti preferite sempre i rifornitissimi Magazzini della Ditta Giovanni Bertone (via Cavalli e Marzo, angolo via Milano).

POCA RÉCLAME, MA FATTI!
Prima di fare acquisti di bretelle, calze, cravatte, porcellane, posaterie, articoli casalinghi e per regalo, confrontate i prezzi della Liquidazione Bazar 29, via Garibaldi, 14-16. Si vendono tutte le merci a prezzi disastrosi per ritiro dal commercio.

Signore, visitate CUMINO - 15, via Roma
Cappelli per spiaggia, originali in tutte le tinte, fiori, nastri, tulli, perle per cinture, ricami, calze e tutte altre novità. Prezzi ribassati. Visitate!

AI FABBRICANTI DI CARTELLE IN GOMMA
si comunica che essi possono trovare ottima foglia di gomma presso la *Società Anonima Pergugnan & Tedeschi* - Filiale di Torino Corso Beccaria N. 2.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA
Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetta 3, vende al costo le calzature di sua fabbricazione, a pagamento rateale. Tel. 24-17.

MOBILI
Coniugi RAVIZZA - Via S. Anselmo 4
Sempre pronto grande assortimento a prezzi di vera occasione.

Ditta JACOOD - Via Consolata, 15
Gr. ade assortimento di camicette, vestiti, vesta lle, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

MATINÉE a PREZZI POPOLARI
oggi alle ore 17 nel Giardino del *Cinema Ambrosio*, con la film « Rondini nel turbine » di Augusto Genina e l'attualità « La Coppa Baracca ». Addio del celebre *Prof. Luzzani* e della coppia *Azures and Parisner*. Lo stesso programma di varietà si ripeterà alla sera alle 22.30. Domani, lunedì: *Il cadavere vivente*, del romanzo di Leone Tolstoi.

Domani al CINEMA BORSA
DRAGA, l'eroica principessa
E' fissata per domani la grande *première* di questo colossale lavoro, edito dalla celebre Casa Vitagraph di New York.

FILOMENA all'ITALIA
Oggi ultime della film: *Il poeta e la zingara*. Termina pure *Il romanzo di una serva*. Domani: *Douglas Fairbanks nella tana*.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi ultime della avventurosa film: *Tra fiamme e banditi*. La serie del « Tango dei trapassati ». Nel varietà: ultimo giorno di *Les Gluchi*, antipodisti. Continuano con successo *The Fanelas*, originale allenazione. Domani, lunedì 26:
" LE MASCHERE ROSSE "
terza e ultima serie del colossale lavoro della « Fert », colla conclusione dell'avvincente romanzo della copiosissima Calvisi.

SALONE GHERSI

Oggi ultime dell'eccezionale programma, che ha suscitato nel pubblico un così acuto interesse e viva ilarità colle *Grandi caccie polari*, il *Cinema giornale attualità* e la comica *Ridolini macchinista*. Domani, lunedì:

" IL NOVANTATRE „

grande quadro storico, tratto dall'immortale romanzo di Victor Hugo ed inscenato con diligente cura dalla Casa Pathé. Ne è protagonista *Henry Krauss* nella poderosa figura di Cimourdain, il preconcetto ideale, modello di stoicismo e di indefettibili virtù civiche.

Il Sottosegretario alle Belle Arti visita l'Esposizione sulla Promotrice

La Direzione della Promotrice delle Belle Arti comunica che Sua Eccellenza Calò, Sotto-Segretario alle Belle Arti, il quale non aveva potuto, per precedenti impegni, intervenire alla inaugurazione dell'attuale Mostra, ha annunciato la sua visita per il 26 corrente. Tale visita avrà luogo alle ore 10, con l'intervento degli artisti espositori, i quali sono invitati al ricevimento in onore dell'illustre ospite.

NOTE SPICCIOLE

Una cartolina-vaglia per la somma di L. 2, 50 diretta all'Ufficio comunale e impiegati di Commercio, è stata rinvenuta e fu consegnata all'ufficio del signori Rossi e Campassi, di Verdagna, che l'avevano ritirata in corso Vinzaglio.

Corso di Apicoltura. — Si avverte che tutti gli allievi, anche quelli regolarmente inscritti negli anni passati al corso di Apicoltura e Bachicoltura, e che non hanno potuto per ragioni particolari presentarsi finora agli esami, che questi avranno luogo, alla presenza di un ispettore speciale del Ministero dell'Agricoltura, venerdì, 29 corrente, alle ore 2, presso la R. Stazione chimico-agraria, via Ormea, 47.

Una borsa di studio per gli orfani di guerra. — Per iniziativa della « Fondazione nazionale per Orfani di guerra » venne istituita presso il R. Istituto Superiore di Studi commerciali, in Torino, una borsa di studio di annue L. 2000, da usarsi allo studente orfano di guerra, che si trovi nelle condizioni volute per la dispensa dalle tasse universitarie.

Sindacato tecnigrafi artisti. — I soci sono invitati ad intervenire alla cerimonia al Monumento Reverso in via Cernaia (Giardini), il giorno 27 corr. alle ore 9,30.

R. Società Toscana e Piemontese. — Gli amici di questa associazione, assemblearsi e interessarsi per la diversi clienti avranno premesso il 26 giugno alle ore 9 colla prova scritta al mattino e gli esami di licenza R. Le sfoglia p. v. alle ore otto, pure nella prova scritta di italiano.

Conferenza medica. — Domani lunedì, alle ore 21, nella sala della Regia Accademia di Medicina, il dott. prof. Arturo Fontana, terrà una conferenza su « La gravidanza degli accademici da arrabbiati ».

Stato Civile di Torino

24 giugno 1922

NASCITE (7): maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Berta Alberto con Tasso Caterina — Rossi Vito con Savigliani Alda — Chiara Giovanni con

ULTIME NOTIZIE

L'assassinio di Berlino

"Erzberger oggi... Domani sarà la mia volta!,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Diffusa nel pomeriggio dalle edizioni speciali dei giornali, la notizia dell'assassinio del ministro tedesco degli Affari Esteri, Walter Rathenau, ha prodotto grande impressione.

L'ex-ministro francese delle Regioni Liberate, Loucheur, che firmò col dottor Rathenau l'accordo franco-tedesco di Wiesbaden, ha consentito a rievocare per l'"Excelsior" una interessantissima conversazione che egli ebbe in quell'occasione col ministro poi ucciso.

— Rinchiusi in una stanza — ha detto Loucheur — lavoravamo da parecchie ore l'uno di fronte all'altro, per stabilire gli accordi di Wiesbaden. Ordini erano stati dati affinchè nessuno venisse a turbare i nostri lavori. Qualcuno tuttavia violò quella sera la consegna: uno dei miei collaboratori. Aveva preso la responsabilità di farmi conoscere senza indugio una notizia che a giusta ragione gli sembrava della massima importanza: l'assassinio di Erzberger. Dopo aver letto il telegramma che il mio Governo mi aveva inviato, lo lo persi al dottor Rathenau. Il ministro tedesco la guardò, lo lesse, lo esaminò a lungo: indi pallidissimo si alzò e fece a passi concitati alcuni giri per la stanza. Poi ruppe il silenzio, e restituendomi il telegramma disse con un tono di indefinibile emozione: — *Erzberger oggi... Domani sarà la mia volta!...* — Questa tragica profezia si è oggi avverata!

«Io rimprovero al dottor Rathenau — ha proseguito il signor Loucheur — di non aver mantenuto una linea politica ben definita. A parecchie riprese, durante i primi colloqui che io ebbi con lui, egli mi diede l'impressione di voler davvero facilitare l'applicazione del trattato di Versailles. Più tardi, non molto tempo fa, mi apparve a Londra come trasformato. Le sue intenzioni erano divenute meno conciliative. Il dottor Rathenau aveva adottato il metodo passivo dei tedeschi. Egli pareva partigiano del crollo economico del Reich, che avrebbe impedito qualsiasi regolamento di impegni con gli Alleati. — A forza di improvvisarvi — gli dissi — finirete per diventare realmente poveri! — Rathenau non battè ciglio, ma non volle nemmeno sostenere con l'autorità indiscussa della sua persona la non indispensabilità del controllo che gli Alleati considerano come necessario per la esecuzione delle clausole del trattato di pace.

«Quali saranno ora le conseguenze dell'assassinio del dottor Rathenau? — ha concluso Loucheur. — Io non posso azzardare previsioni, ma è evidente, malgrado tutto, che i partiti estremisti, tanto quelli di destra come quelli di sinistra, non lasceranno passare senza sfruttarlo questo tremendo evento politico».

Il *Temps* dedica al defunto ministro un breve commento, e scrive che nel parlare del defunto ministro gli storici distingueranno probabilmente tre capitoli: essi descriveranno il grande industriale, che fino dai primi giorni della guerra capì che la Germania stava per essere bloccata, ed organizzò gli approvvigionamenti delle materie prime; poi accenneranno al filosofo, che pensava a riformare la società, e che misurava volentieri il merito di una idea dalla sua arditezza; e studieranno infine, soprattutto, l'uomo politico, che vedeva giusto firmando l'accordo di Wiesbaden, e che si ingannò firmando il trattato di Rapallo. Ma dureranno, dice sempre il *Temps*, molta fatica a capire l'uomo, «l'uomo in se stesso: bisognava conoscerlo personalmente; e quelli che non lo hanno conosciuto non potranno mai descrivere l'impressione che egli dava di sè». E l'organo ufficioso, mettendo in rilievo questo succedersi di attentati in cui sono stati tragicamente travolti Erzberger e Rathenau, si chiede quando mai i tedeschi sapranno difendere la loro repubblica ed i servitori di questa.

Il *Journal des Debats*, promesso che conviene conoscere gli autori di questo nuovo delitto per poterlo classificare politicamente, osserva che ad ogni modo questo assassinio complica viepiù la situazione e che successivamente tutti gli uomini politici tedeschi che «o sinceramente o artificiosamente» si fanno passare quali partigiani di una politica di esecuzione dei trattati, vengono soppressi l'uno dopo l'altro. «Quali potranno essere poi le conseguenze immediate di questo nuovo attentato è troppo presto per poterlo indicare».

Bainville, nella *Liberté*, dice di essere certo che Rathenau è caduto vittima dei nazionalisti, che lo hanno condannato ed assassinato come traditore. «Quale indice per giudicare dello stato di spirito della Germania (» conclude lo scrittore.

Gli altri giornali della sera si limitano a pubblicare lunghi telegrammi da Berlino, coi particolari del delitto, senza aggiungere per il momento commenti; ma tutti dimostrano rincrescimento per la scomparsa di questo uomo che è caduto vittima di un attentato politico organizzato e perpetrato dai reazionari.

I commenti della stampa tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24, notte.

I commenti della stampa sull'atroce assassinio del ministro degli Esteri Walter Rathenau sono tutti intonati, pure con diversissimi atteggiamenti, a grande pietà per l'uomo, riconosciuto vittima innocente di un sistema feroce e vergognoso. Un giornale della sera dice che la macchia indelebile per l'onore o per il nome tedesco non potrà essere cancellata da «nessun unguento dell'Arabia, mai...».

La stampa di destra ha commenti assai scarsi; ma di viva deplorazione. La *Deutsche Zeitung* chiama il delitto «una pazza orrida esecrazione». E aggiunge che «giorni gravi si annunziano per la Germania». La *Deutsche Teges Zeitung*, dello stesso colore, definisce il delitto come «uno dei più crudeli e dei più abbietti misfatti che abbia mai macchiato la storia dell'umanità». La *Zeit*, organo dei tedeschi popolari, insinua l'ipotesi che l'attentato sia stato commesso da agitatori comunisti stranieri, che abbiano interesse a gettare la Germania nelle più gravi convulsioni politiche. Gli stessi organi della destra dedicano quasi altrettanto spazio nel deplorare le scene di violenza commesse al Reichstag oggi contro i deputati della loro fede, e dicono che questa violenza costituiscono un grave sintomo.

La *Deutsche Zeitung* nel corpo del giornale ha un trafiletto che assume una speciale attualità, dato il momento politico. Essa annunzia che stamane a Potsdam, alla presenza di Hindenburg, del principe Eitel Federico, delle dame e delle Principesse di Corte, sono stati consacrati con solenne rito 130 nuovi cavalieri dell'Ordine cavalleresco di San Giovanni, che i nuovi cavalieri hanno ottenuto in parata scenografica sotto la guida di Eitel Federico.

La *Rote Fane* scrive che è ora di marciare contro la reazione e invoca la mobilitazione del proletariato davanti a questo fatto che dà il segno, secondo il giornale, «che le forze della reazione sono pronte».

La cattolica *Germania*, organo ufficiale del Cancelliere, vede in questo assassinio una prova di più della profonda miseria in cui la Germania è caduta dopo la sconfitta. «Simili delitti non possono non preoccupare — scrive il giornale; — e noi dobbiamo pensare che l'atmosfera politica è stata fortemente turbata nelle ultime settimane da discorsi e da articoli così violenti, che in ultima analisi non costituiscono altro che una istigazione a delinquere».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* invoca di nuovo, come già per Erzberger e Scheidemann, una fine a questa serie ininterrotta di assassinii politici. «Non si può più a lungo sopportare — scrive il giornale — che ogni ministro o uomo politico di parte destra viva continuamente in sospetto per la propria vita».

Sul *Berliner Tageblatt*, Teodoro Wolf si riferisce alle rivelazioni fatte per il processo di Erzberger, sulle organizzazioni segrete, e alle famose rivelazioni della *Freiheit*, che vi ho già segnalato, riguardanti la «notte di San Bartolomeo» del prossimo 28 luglio. «Questo notizie — dice Teodoro Wolf — furono fatte otto giorni fa. Noi le qualificammo come la fantasia di persone sparite. Oggi invece abbiamo avuto per lo meno un assaggio di una «notte di San Bartolomeo».

"Stella,, all'ergastolo il suo amante alla ghigliottina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Carlo Burger, il cantoniere che assassinò il suo amico John, è stato condannato a morte e Stella Harjet ai lavori forzati a vita. Entrambi sono stati inoltre condannati solidalmente a 25 mila franchi di danni e interessi ed a 10.000 franchi di restituzione verso la famiglia John. Tale è la sentenza con la quale è terminato stamane verso le 21 il processo dell'uomo tagliato a pezzi.

Gli imputati furono fatti alzare per la lettura della sentenza. Il Burger ha accolta la sentenza senza emozione apparente: Stella Harjet ha barcollato leggermente, ma si è immediatamente ripresa. L'udienza era stata occupata dalla requisitoria dell'avvocato generale Baraton Du Monceau e dalle arringhe degli avvocati Darmon e Delmon, difensori dei due accusati. Il rappresentante della Pubblica Accusa, dopo essersi studiato di dimostrare che la responsabilità dei due accusati era pressochè eguale, aveva chiesto ai giurati una condanna esemplare senza circostanze attenuanti per il Burger, lasciando ai giurati la cura di decidere sulla sorte della sua complice. L'avvocato Darmon, per il Burger, tentò di sostenere che si trattava di un delitto passionale e l'avvocato Delmon fece ogni sforzo per mettere fuori causa Stella Harlet, tentando di ottenere dalla Corte la questione sussidiaria della ricettazione di cadavere o quindi di strappare alla giuria un verdetto assolutorio. Ma la Corte ha pronunciato la sentenza severa. Un ricorso in grazia presentato ai giurati, ha raccolto 5 firme per il Burger e 5 per Stella Harlet.

L'entità dello sfregio di Monte Nero

Le cerasciche di Drezenca e Staroselo incendiate per rappresaglia.

Venezia, 24, notte.

A proposito dello sfregio fatto al Monumento sul Monte Nero, si annunzia che i danni non sono gravi. I vandali sarebbero stati disturbati dall'opera di demolizione, da una compagnia di alpini che ascendeva il monte. La targa in bronzo asportata è stata forata da un lato. Un lato del monumento è stato demolito. Altre piastre sono state contorte. La piastra deteriorata fu trasportata a spalla da alcuni giovani sloveni di Drezenca fino a Caporetto, ove trovasi in riparazione nella fonderia di Cividale. Gli arrestati di ieri sono quasi dei ragazzi, tutti di Drezenca e si chiamano Snorekar Antonio, di anni 16, Perdika.. di anni 15, Karenne Giuseppe, di anni 14. Tutti i sindaci della vallata hanno già promesso di assistere alla riconsacrazione del monumento. A Drezenca i carabinieri trovarono due bambini in possesso dell'album con le firme delle autorità che hanno inaugurato il monumento e dei visitatori, fino al momento dello sfregio. I due bambini non vollero o non seppero dire come fossero venuti in possesso dell'album, vennero perciò fermati.

Mentre la notizia di ieri diceva che la calma era tornata dovunque, si apprende invece ora che i fascisti del Cividalese e di alcune sezioni della provincia di Udine effettuarono durante la notte una spedizione. Giunti a Caporetto stabilivano di salire fino a Drezenca avendo appreso che colà vi erano degli elementi italofobi. Infatti, sotto la pioggia dirotta, arrivarono a Drezenca verso le 2 del passo non c'erano che pochi abitanti, perchè gli elementi ricercati avevano riparato nella montagna. Furono gettate alcune latte di benzina contro la canonica e appiccato il fuoco. La canonica fu completamente distrutta. Il sacerdote che era stato avvertito dell'arrivo dei fascisti, aveva fatto in tempo a salvarsi. Ritornati i fascisti a Caporetto, la squadra si dividova a una parte rifaceva la strada per Cividale. Giunti però a Staroselo si sparse la voce che alcuni giorni prima il prete di quel paese aveva sparlato degli italiani. Allora i fascisti diedero l'assalto alla canonica e anche a quella venne appiccato il fuoco. Il sacerdote, che stava celebrando la messa, avendo saputo dell'irruzione, coi paramenti sacri addosso, riparò con parte della popolazione sulla montagna.

L'attacco dei conservatori contro Lloyd George

occasionato dall'uccisione di Wilson

La vedova non avrebbe voluto l'intervento del Governo ai funerali - Oscure ma significative dichiarazioni irlandesi - L'identificazione di uno degli uccisori.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Difficilmente i conservatori irreconciliabili, i cosidetti «Die Hards», potevano trovare un'occasione più favorevole di quella fornita dall'assassinio del maresciallo Wilson per sferrare un nuovo disperato attacco contro Lloyd George e la sua coalizione parlamentare. La discussione avvenuta ieri alla Camera dei Comuni facilita i pronostici su quello che sarà la seduta di lunedì prossimo, nella quale la politica speciale del ministro dell'interno e quella generale di Lloyd George nei riguardi dell'Irlanda, per l'ennesima volta, saranno un attacco in forze da parte dell'estrema destra conservatrice. La battaglia si preannunzia violentissima; e non è da escludere che, colla prospettiva della situazione irlandese alla luce degli ultimi tragici avvenimenti, la estrema destra non riesca ad attrarre a sè, al momento del voto, un numero non indifferente di avversari della politica di Lloyd George, sparsi un po' dovunque nei vari settori della Camera. Qualche giornale parla già di crisi politica alle viste, nella quale sarebbe coinvolta non tanto la persona del ministro dell'interno, contro il quale si appuntano le ire dell'estrema destra, ma l'intero Gabinetto. In previsione della battaglia imminente, Lloyd George ha convocato a Westminster i membri della coalizione.

La situazione politica alquanto tesa è stata resa ancora più confusa da un inatteso intervento di lady Wilson, la vedova del maresciallo. A quanto viene riferito stasera, ella inviò ieri notte un messaggio a Downing Street, nel quale esprimeva in forma che si dice alquanto vivace il desiderio che nessuno ministro assistesse ai funerali di lunedì. La forma rude nella quale la lettera sarebbe stata redatta sembrava indicare che la disgraziata vedova del grande generale volesse attribuire la responsabilità dell'accaduto al Governo, colpevole di avere praticato una politica di conciliazione coll'Irlanda nazionalista. La lettera di lady Wilson produsse negli ambienti governativi un vivissimo stupore. Lloyd George, a nome di tutti i colleghi del Gabinetto, rispose sull'istante, facendo rispettosamente osservare a lady Wilson che l'assenza del Governo delle esequie del maresciallo sarebbe stata inconcepibile, data anche l'intima e profonda amicizia che per 21 defunto nutrivano, nonostante momentanee divergenze, la maggior parte dei membri del Governo. Si annuncia stasera che le obbiezioni sollevate da lady Wilson sono state abbandonate. Lloyd George ha oggi stesso richiesto a tutti i suoi colleghi di Gabinetto di assistere in persona alla cerimonia nella cattedrale di San Paolo. L'incidente è stato così felicemente risolto; ma è quasi certo che di esso faranno buon uso gli avversari della politica irlandese del primo ministro nel corso del dibattito di lunedì.

Giungono dalla Irlanda meridionale intanto dichiarazioni alquanto oscure di alte personalità repubblicane sull'assassinio del maresciallo. Il generale O' Connor, comandante delle forze irregolari repubblicane, continua, secondo quanto afferma qualche corrispondente da Dublino, ad essere «troppo occupato» per dedicare parte del suo tempo ai reporters. Egli rifiuta di ricevere i giornalisti e di pronunciarsi sull'accaduto. De Valera, invece, si è deciso a rompere il silenzio. Ieri notte egli emanava alla stampa una dichiarazione così concepita: «L'uccisione di esseri umani è un atto terribile, ma altrettanto terribile quando la vittima è un umile operaio o un soldato sconosciuto al di là del suo immediato vicinato, come quando la vittima è posta sul seggio dei potenti, e il suo nome è noto in ogni remoto cantuccio della terra. E' caratteristica di questa nostra (poco civilizzazione il fatto che soltanto in quest'ultimo caso noi siamo chiamati ad esprimere il nostro orrore e la nostra riprovazione». E rama se non avessi già detto abbastanza, il leader repubblicano, in dichiarazioni egli fatte nella serata di ieri, ha aggiunto di non sapere chi uccise il maresciallo e perchè questi sia stato ucciso. «Dagli ultimi dispacci dei giornali — soggiunge De Valera — sembrerebbe che gli assassini siano due soldati inglesi». De Valera ha detto però di sapere che «la vita è stata resa un inferno per la minoranza nazionalista di Belfast e dalle sue vicinanze negli ultimi due anni, e specialmente negli ultimi tre mesi. Se che stasera sono stati rinvenuti donne e uomini assassinati, in-

Il ritorno dei Sovrani da Copenaghen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 24, notte.

Alle 12.50 è transitato per Basilea il treno reale che proveniva da Copenaghen con il Re e la Regina d'Italia. Erano accompagnati dall'ambasciatore italiano a Berlino, senatore Frassati, che ripartirà immediatamente per Berlino.

Schanzer a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

L'on. Schanzer, Ministro degli Esteri italiano, che era partito da Copenaghen ieri a mezzogiorno, è giunto a Londra stamane. Nei circoli generalmente bene informati si dichiara che non potrà incontrarsi con Lloyd George prima di lunedì, e prima dei funerali del maresciallo Wilson, che sono fissati per le 11,30 appunto di lunedì, o forse nel pomeriggio, prima del dibattito, che dovrà aver luogo al Parlamento sulla questione irlandese.

DA ROMA

Il gen. Amadei commemorato. — Ieri al Circolo militare ha avuto luogo la commemorazione del valoroso tenente generale Luigi Amadei, già vice presidente della Lega Navale Italiana. Alla cerimonia intervenivano l'onor. Paolo Solari in rappresentanza del Ministro della Marina, e numerose autorità militari e civili. Avevano inviato la loro adesione il Ministro della Guerra, il Sottosegretario agli Esteri, il generale Diaz, il Capo di Stato Maggiore di Parma, alla nuora dell'illustre commemorato.

SPORT

Le corse di oggi a Mirafiori

Alla grande corsa di oggi hanno chiesto ed ottenuto di intervenire le concorrenti del Premio di bellezza.

Sarà quindi una giornata magnifica e sfolgorante di bellezza all'ippodromo, incorniciato tra il verde ridente della collina e la nitida corona delle Alpi.

Dei dieci cavalli iscritti il solo Argo forse preferirà correre il *Premio Aosta* ove una più comoda vittoria lo attende contro i tre anni Wild Star e San Polo, e contro i quattro anni Mara, Peucina, La Panthere.

Al quali modo almeno nove cavalli si contenderanno il *Premio Torino*.

Alle condizioni di peso, e cioè con 9 Kg. e mezzo di meno, Stag, l'ottimo puledro del col. Chantre, un allevatore che in questi anni ha attraversato un periodo di *pulgne*, ma che meriterebbe un degno compenso alla sua serietà ed alla sua costanza, dovrebbe essere il vincitore, vendicando la sconfitta del Carbagnate contro il suo maggiore.

Degli altri, Vanello è il più temibile, specialmente per lo spunto di velocità irresistibile del cavallo fredde a mettersi sulle gambe, ma il grave peso di Kg. 68 dovrà pure smorzarlo nella sua azione; Memling, che a Torino pare abbia dimenticato il suo carattere riottoso, sebbene sia più fuori della sua distanza, porta nella lotta tutto il raro contributo della sua rara potenza.

Montenero, anch'esso fuori discussione, affidato ad un jocky energico e forte che possa sapientemente contenere ed eccitare a tempo la sua possente mole, rappresenta col suo compagno di scuderia Canova, un serio pericolo per gli altri concorrenti, e lo stesso dicasi per Delfone se con gli muoverà il suo carattere baizano.

PREMIO GRAN PARADISO (A vendere, L. 3000, metri 3000). — Iscritti: Rocky Mountain, di Tassoni Giri, 54; Clessamor, 56; Eulalia, 58.

PREMIO PIETRO MICCA (Gentlemens riders, handicap discriminato, L. 1000, metri 3000). — Iscritti: Quell'altro, 63 ½; L'Amalcanta, 67; Danae, 73; Prince, 73 ½; Valentina, 75; Miss Rock, 80 ½.

PREMIO AOSTA (Internazionale, L. 3000, m. 1600). — Iscritti: Wild Star, 57; La Cabre, 60; Mara, 60; Argo, 64 ½; Rivet-Tiro, 64; San Polo, 64; La Panthere, 64; Peucina, 66.

PREMIO VARALLO (L. 1000, m. 1600). — Iscritti: Purley, 56; Villanova, 56; Wild Star, 56; Verbena, 56; Furia, 56; Admeto, 56; Nan Pool, 56; La Panthere, 56; Teau, 56; Sair d'hiver, 56; Dame du nord, 56; Peucina, 56; Inchiuso, 56.

PREMIO TORINO (L. 30.000 m. 2000). — Iscritti: Stag, 53 ½; Memling, 58; Canova, 60; Montenero, 65; Franchetta, 58 ½; Harvest, 58; Delfone, 60; Argo, 64 ½; Vanello, 66; Avvetia, 61 ½.

PREMIO CUNIANA (A vendere, allievi fantini, L. 3000, m. 1000). — Iscritti: Fly Away, Ma Avellano, 59; Calumet, 59; Dame du nord, 59; Valentina, 59; Thorvaldsen, 59; Drumbeg, 59.

PREMIO SAN SIMONE (Corse gentlemen riders, L. 3000, m. 3000). — Iscritti: Quell'altro, 73; Maldimare, 74; Templeton, 74; Policella, 69; Poldina, 70; Rose, 75; Normala, 61; Irsery, 70; Miss Rock, 74; Bolini, 60.

Ed ecco i nostri pronostici:

Premio Gran Paradiso: Eulalia, Rocky Mountain.

Premio Pietro Micca: L'Amalcana, Danae.

Premio Aosta: Argo, Peucina.

Premio Varallo: Wild Star, Admeto, Poldina.

Premio Torino: Stag, Memling, Vanello.

Premio Cuniana: Calumet, Fly Away.

Premio S. Giorgio: Maldimare, Miss Rock.

La regata nazionali (1 giornata)

Il match Piemonte-Lombardia vinto dall'Adda di Lodi

(C. R.) Ieri ha avuto luogo la prima giornata delle regate nazionali, bandite dalla Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano. Un numeroso pubblico, scaglionato lungo le due sponde del Po e di corso Cairoli, ha vivamente applaudito i vincitori delle singole gare in programma che riuscirono tutte interessanti. Prestava servizio la banda musicale dei Ferrovieri, che ha rallegrato la riunione, suonando negli intervalli fra una gara e l'altra. Funzionava pure il telefilazione.

Coppa Valentino: Skiffs (juniores) m. 1900. — 1.o Paracio della S. C. Caprera; 2.o Tassan della S. C. Esperia, in 15"3/4. Colombo dell'Esperia si ritira, cosicchè la lotta si restringe tra Peracio e Tassan. Peracio riesce a staccare facilmente Tassan e taglia il traguardo con un ottimo vantaggio.

Coppa Martini: Jole di mare a 8 vogatori di punta (seniores). — 1.o Nino Bixio di Piacenza (Tirotti, Groppi, Sartori, Fermi, Gorra, Ferrari, Perinetti, Prazzoli); 2.o Armida di Torino, a 56"1/3. La Nino Bixio, dopo la prima metà del percorso, ha dominato nettamente l'Armida.

Coppa Juventus: Imbarcazioni tipo libero a 4 vogatori di punta (Juniores). — 1.o Armida, di Torino (Capellino F., Capellino L., Calderan, Grosso); 2.o Bucintoro di Venezia a 5"2/5 (Olgeni, Coin, Falciani, Olgeni A.); 3.o Lecco di Lecco a 38" (Alverti G., Alverti A., Alverti F., Tagliaferri). La vittoria dell'Armida è stata una sorpresa, perchè il giovane equipaggio torinese si è imposto ai veneziani, che erano da tutti pronosticati vincitori. Grandi applausi.

Coppa Verbano: Imbarcazioni tipo libero a due vogatori di punta (seniores). — 1.o Olona di Milano (Cecchinanza, Bernasconi). La Armida si è ritirata poco prima del Ponte Umberto I.

Coppa Colombo: Finale del match Piemonte-Lombardia, per veneie a 4 vogatori (seniores). — 1.o Adda di Lodi (Catiano, Peviani, Aderio, Biancaldi); 2.o Armida di Torino a 25"3/5 (Peira, Tagliaferro, Mostardo, Luisoni). La lotta fra le due imbarcazioni è accanita fino a 100 metri dal traguardo, a questo punto l'Armida, che si era coraggiosamente difesa cede di colpo e passa al traguardo molto staccata.

Coppa Armida: Imbarcazioni a tipo ad armamento libero, senza timoniere. Doubles sculi (juniores). — 1.o Milano di Milano (Dones, Salvini); 2.o Armida di Torino a 10" (Di Valo, Smeraldi); 3.o Caprera di Torino a 13"4/5 (Jarach Ugo, Jarach Enrico). Ottima la difesa dell'armo Di Valo-Smeraldi, handicappati dal peso in confronto dei molto più leggeri avversari.

Coppa Valle Serisna: Imbarcazioni tipo libero a 8 vogatori di punta (seniores). — Questa gara, nei confronti della Caprera e Cerea, serve anche di eliminatoria tra i due equipaggi torinesi per la disputa del match che avrà luogo oggi tra Torino e Aix-les-Bains: 1.o Caprera (Balbis, Ruffa, Simonazzi, Barbero, Acino, Mottura, Vercelli, Edel); 2.o Milano a 6"3/5 (Maggioni, Grassi, Mandelli, Borelli, Sonzini, Sira, Biraghi, Valsecchi). La Cerea si è ritirata prima del Ponte Umberto I.

Oggi seconda e ultima giornata. Grandissima è l'attesa per l'incontro tra Torino e Aix-les-Bains.

La pace nel giuoco del calcio

Gli ultimi atti della Confederazione

Alessandria, 24 notte.

Si è riunita la Presidenza della Confederazione Calcistica presenti i signori prof. Cassis, ing. Mitio, comm. Tonelli, avv. Bassetti, dott. Gola, ing. Nizza, avv. Borsoni, dott. Argenta e rag. Albertini.

Innanzitutto la Confederazione ha preso atto della fusione dei due Enti: Confederazione e Federazione Italiana Gioco Calcio. Udite le comunicazioni del Commissario federale, la Presidenza ha deliberato di dare il suo assenso dal cav. Emilio Dolcetto ed esprime il proprio plauso per l'opera di giustizia sportiva validamente compiuta dal benemerito arbitro al quale invia un voto di ringraziamento e di stima. Prende atto inoltre che per l'assistenza alle gare di qualificazione sono stati designati quali rappresentanti della Confederazione Gioco Calcio i signori Albertini, ing. Nizza, e Olivetti. Considerato infine che l'Associazione Calcio Venezia darà determinazione dell'arbitro a chiamata a sostenere gare di qualificazione sul proprio campo, che dovrebbe, in conseguenza di precedenti deliberazioni, richiedere equivalente fee a tutto il settembre corrente anno, delibera in via eccezionale di sospendere gli effetti della squalifica inflitta per le gare che l'Associazione Calcio Venezia avrà chiamata a disputare sul proprio terreno limitatamente agli effetti della qualifica.

Gara finale Campionato prima divisione. — Il consolidarsi i risultati delle due gare finali di campionato di prima divisione stagione 1921-22, ed il 15 a Roma tra la Pro Vercelli e la Fortitudo di Roma, ed a Vercelli, ed in conseguenza si dichiara la Pro Vercelli campione assoluto consolidato del Campionato Italiano 1921-22. Mentre si delibera un voto di plauso alla Società vincente il campionato si delibera di assegnare a titolo di premio e di ricordo ai giocatori della Pro Vercelli undici medaglie d'oro di conio conferenda e 36 graduate della Fortitudo undici medaglie d'oro ed eguale graduazione.

Reclamo Bologna - Doppo Radici - Gallo Della Valle. — La Presidenza confermando quanto in esame si proclama che Bologna F. C. conferma la punizione inflitta dal Consiglio della Lega dei Nord al giocatore della Valle, lasciato optato successivamente dalla sua qualità di capitano della squadra e quando alla Lega del Nord per l'annullamento della partita Bologna-Modena (Coppa Radici) giocata dal Bologna coll'intervento del giocatore Della Valle. Mentre alla Lega del Nord per la ripetizione della partita Bologna-Modena senza la partecipazione del giocatore predetto, perchè ciò si deve imputare a spese ed a vantaggio della Lega del Nord in epoca da lasciare della Lega stessa, quando non intervenga l'accordo fra le due squadre.

La Presidenza confederale prende inoltre visione del carteggio intercorso tra la segretaria e la direzione del Bologna F. C. e mentre approva pienamente l'operato del segretario della Lega, richiama il Bologna ad una più corretta deferenza verso le autorità confederali e gli consiglia in avvenire di ben disporre. La Commissione ha continuato i suoi lavori ed ha preso in esame molte altre deliberazioni, riserva a dopo di lunedì ogni ulteriore provvedimento per l'attività agonistica e per il buon andamento della vita calcistica confederale si è deliberato di assegnare una medaglia d'oro ai signori avv. Bassetti e Olivetti Enrico, presidente e segretario della Lega dei Nord, dottor Gera Roberto, segretario della presidenza confederale, comm. Tonelli Felice e Belloli rag. Antonino, presidente e segretario della Lega del Sud.

ULTIME DI CRONACA

Comizio generale dei lavoratori della mensa

In una recente assemblea i lavoratori di albergo e mensa avevano deliberato d'invitare i proprietari a dichiarare le loro intenzioni in merito al nuovo concordato di lavoro entro la giornata d'oggi domenica.

Per dare conoscenza a tutti gli interessati della risposta padronale e per discutere in merito, il Comitato di agitazione ha indetto per domani lunedì alle ore 14,30, alla Camera del Lavoro, un Comizio generale di tutte le categorie. Secondo le comunicazioni fatte dal Comitato alle organizzazioni padronali, tutto il personale di ristoranti, caffè e bar abbandonerà il lavoro alle 15. Del personale d'hôtels rimarrà in servizio il numero strettamente indispensabile.

Alla guardia medica

Venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni il contadino Adis Perino Paolo, di anni 51, abitante in strada Aruochia N. 101, il quale in seguito alla sfracellamento di un cavallo era stato lanciato violentemente contro un muro. Nell'urto l'Adis aveva riportato la frattura complicata della coscia. Dai dottori Trabucco e Zorn venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

All'Ospedale Martini fu dal dottor Galiari medicato Ercole Barbero, abitante in via Villafranca 18 per abrasioni e contusioni riportate in seguito a litigio con un ignoto conoscente. Venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

— Giovanni Nota di anni 18, abitante in via Rivara 3, muratore, venne medicato allo stesso ospedale dal dottor Cirakian per una ferita al capo inferiagli da sconosciuti dopo averlo ingiuriato senza alcun motivo. Venendo che il Nota non reagiva uno degli aggressori col calcio della rivoltella lo aveva colpito al capo. Dichiarato guaribile in 15 giorni.

Ladri che fuggono abbandonando la refurtiva

Verso le ore 3,30 della scorsa notte, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza», Ferraro Luigi, nelle adiacenze di via Belfiore, in unione ad un «Cittadino dell'Ordine» e ad una pattuglia di guardie regie, sequestrava a tre individui ladri alla fuga, numerose scatole di calze di seta ed un grosso pacco di lana. La refurtiva venne consegnata alla Sezione di Pubblica Sicurezza San Salvario, a cui pure vennero tradotte due donne, che si aggiravano nei pressi, in atteggiamento sospetto.

TEATRI

Allo Scribe - "Titin,,

La Compagnia di operette cooperativa «Città di Torino» che agisce con successo al Teatro Scribe acquistandosi sempre maggiori simpatie, annunzia per martedì una novità, una operetta francese dal titolo: *Titin*, libretto di Gastone Dunestre e H. Ferreol, musica di Szulc. Della nuova operetta saranno principali interpreti la signorina Negata e il Petrungaro.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 15: «Il cardinale Lambertini» commedia di A. Testoni.

CHIARELLA (Comp. dramm. del Grand Guignol. — Ore 15: «Rosalia»; «L'angoscia»; «L'orfano»; «L'anello a premio» — Ore 21: «Un cocktail»; «L'angoscia»; «In barella»; «Un condannato a morte».

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombarde N. 1). — Ore 15 e 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

SCRIBE Comp. Coop. Operette Città di Torino. — Ore 15: «La principessa della Czarda» operetta di E. Kalmann. — Ore 21: «Primavera romantica» operetta di G. Gruber.

TRIANON — Ore 15 e 21: «Sarà quel che sarà».

PARCO MICHELOTTI - Ore 16 e 21: Lotta e Varietà.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vittorio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 20 alle 24.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 19 e dalle 14 alle 18; nei giorni festivi dalle 9 alle 20 continuato; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, concerto dalle 15 alle 18.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 Giugno 1922

TORINO	1	14	78	2	10
BARI	4	86	55	84	13
FIRENZE	62	22	59	40	36
MILANO	19	28	26	62	92
NAPOLI	46	7	83	79	2
PALERMO	21	73	19	77	61
ROMA	99	74	32	60	18
VENEZIA	23	19	72	77	25

BORSE ESTERE

Londra, 24. — Argento in verghe 36 7/8 — Cambio su Italia 26.87 — Cheques su Italia 26.87 — Cambio su Parigi 36.14,5 — Su Argentina 44.36 — Su Svizzera 25.7,5 — Su Berlino 0.07.

Berlino, 24. — Cambio su Italia 1585 — Su Francia 28.32.50 — Su Svizzera 6000.50 — Su Vienna 3.01 — Su Ungheria 34.10 — Su Londra 1402.50 — Su Amsterdam 12750 — Su New York 285.50 — Su Praga 622.50.

Vienna, 23. — Cambio su New York 17944 — Su Parigi 15000 — Su Bulgaria 2179.50 — Su Italia 8470 — Su Berlino 8545 — Su Olanda 30170 — Su Budapest 1267 — Su Varsavia 405 — Su Londra 7805 — Su Belgio 14450.

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 25.70 — Su Berlino 1.24 — Su Vienna 0.06 — Su Londra 23.30 ½ — Su New York 5.88 5/8 — Su Bucarest 2.19 ½ — Su Praga 17.10.

Pietro Giovanni, gerente.

Dopo una vita tutta ispirata alle più elette virtù morali e famigliari, serenamente spirava stamane, confortata dalla religione e dalla venerazione dei suoi figli, in età di anni 81

TERESA FACTA

Vedova PERETTI-GRIVA Nat. Cav. Francesco

Ne danno l'angoscioso annuncio i figli: Tina Colillo ALBERTO colla consorte GIUSEPPINA MIGNONE, Dottor EMILIO, Avv. DOMENICO RICCARDO Giudice di Tribunale colla consorte ANGIOLINA GALLIA e figlia MARIE ved. Cav. Avv. GIORGIO VINAJOL, ANNETTA col marito farmacista BRUNA e famiglia, PAOLINA, ringraziando tutti coloro quanti presenteranno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo in Cossolo lunedì 26 corr. a ore nove.

Cossolo, 24 giugno 1922.

Dopo una vita esemplare tutta dedicata al culto della famiglia, che adorava, si spegneva ieri alle ore 18.30

Zita Perisi-Casalegno

lasciando inconsolabili e piangerla:

il marito ETTORE;

i figli Ragioniere EDMONDO, ADELINA, CARMELA;

la sorella MARIA col marito e figlia;

il fratello MICHELE colla moglie e figli;

le famiglie CANUTO, PADRINI, MIRETTI, FIASCONARO, CASALEGNO, BURZETTI, GRAMAGLIA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, Corso Francia, 3.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 24 giugno 1922.

Pompe funebri Arnaldo di Paschero - Tel. 500

La Ditta BOCCA-PEYROLERI e Rag. PERINI ha il dolore di partecipare la morte della signora

Zita Perisi-Casalegno

madre amatissima del consocio Rag. Edmondo Perisi.

La sepoltura avrà luogo oggi 25 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, Corso Francia, 3.

Pompe Funebri Arnaldo di Paschero - Tel. 500

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, munito dei conforti religiosi, decedeva

Appendice della STAMPA 46)

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

— Qual paura puoi avere, fanciullo, in un castello pieno di gentiluomini e di soldati, dove tutti ti conoscono e sanno quanto io ti voglio bene... Anche pericolo ti minaccia, ma, accadesse pure che ne sopravvenisse uno, tutti s'affretterebbero a difenderti.

— Non saprei precisamente. E' una inquietudine sorda, un dolore vago, indefinibile che sento quando sei assente.

E Giulio alzava gli occhioni umidi, rilucenti, su Pietro di Brenil, e v'era sul suo bel volto una così commovente espressione d'affetto profondo, di muta adorazione che il giovane ne fu grandemente turbato.

— Via! via! caro piccino, che cosa sono quei sogni tristi, quelle malinconie?... Alla tua età si deve essere tutto ai giuochi, ai divertimenti, alle scappate... Ah! perbacco! bisogna che faccia i miei rimproveri alle damigelle della duchessa d'Etampes, che non si occupano abbastanza di te...

Dolcemente, Giulio ripetè:

— Mi faccia venir con lei!...

Pietro di Brenil fu deciso di quella insistenza...

— Se fosse possibile — disse, attirando Giulio presso di sè e accarezzandogli le ciocche di capelli biondi, biondi come spighe mature — se fosse possibile, carino, ti giuro che ti prenderei meco. Ma quel mio viaggio non sarà che una galoppata continua, tanto nell'andata che nel ritorno. I più robusti cavalieri stenteranno a seguirmi. Dobbiamo essere di ritorno qui fra tre settimane ed è ben lontana l'Allemagna.

Giulio s'accorgeva che la sua insistenza affliggeva Pietro e sentiva che il suo desiderio era assurdo

Chinò il capo e mormorò:

— Tre settimane? Non di più?

— Non di più, — certamente. Il nostro ritorno è di necessità assoluta.

— E... nessun altro?

— Nessun altro.

— Ah! — fece Giulio sospirando, e come sollevato da un gran peso. — Ebbene, cercherò di aspettarla tre settimane senza soffrire troppo...

— E farai bene, caro fanciullo. La vita non è sempre piacevole, e bisogna apprendere per tempo a sopportar le prove che spesso essa vi porta. Ma io prenderò tutte le disposizioni perchè tu non abbia ad avere la minima noia, la minima contrarietà durante la mia assenza. Vedrai. Frattanto stiamo allegri. Voglio dedicarti esclusivamente il rimanente di quest'oggi. Faremo colazione assieme come due buoni amici e andremo quindi a passeggiare nella foresta sino a notte. Sei contento?

Ah! Giulio era certamente ben contento. Tutte le nubi s'eran dissipate nella sua giovine anima, e la proposta di Pietro lo colmò di gioia.

Dopo colazione il capitano e il suo paggio scesero ai giardini e incominciarono la loro passeggiata.

Il tempo era splendido; un bel sole d'autunno brillava nel cielo azzurro, tenuamente velato all'orizzonte da nubi trasparenti d'un rosso pallido.

Pietro di Brenil s'avviò con Giulio verso la Hérouniére. Era, dalla parte d'Avon, l'ultimo boschetto del parco. Là le strade erano strette, il luogo era selvaggio. Una specie di onda, a lui formava volta i rami dei tigli che la circondavano, offriva un rifugio sicuro a due innamorati. Tutt'attorno a quella rotonda partivano piccoli sentieri conducenti nei grandi boschi.

Pietro di Brenil conosceva quel luogo, ma non lo aveva mai esaminato con tanto interesse.

Al suo fianco, Giulio chiacchierava, gaio come un uccello.

Proseguendo la loro passeggiata, giunsero presto davanti al nuovo parco, altissimo, sormontato da una linea di punte di ferro. Poco distante un uomo, un garzone giardiniere, certamente, lavorava attorno ad un albero.

Pietro lo chiamò.

— La chiave di questa porta, gli disse indicandogli una porta in un punto del muro. — andate subito a cercarla in castello.

— Sono curioso, — diceva Pietro, — sono curioso di sapere che cosa c'è dietro a questo muro. Vedremo dove ci condurrà il sentiero che arriva qui. Andare all'avventura non è il più bel piacere della passeggiata?

Giulio fu del suo avviso.

Il giardiniere non si fece aspettare colla chiave. La porta fu aperta, ma Pietro domandò la chiave, che mise preziosamente in tasca. Poi rimandò il giardiniere, dicendogli che non stesse ad aspettare, che avrebbe richiusa quella porta egli stesso al suo ritorno dalla passeggiata.

Al giovane paggio, che lo guardava curiosamente, disse, arrossendo un poco:

— I nostri nemici potrebbero entrar di qui; farò guardare questo punto del parco.

Giulio non ne domandò di più, ma Pietro si rimproverò in cuor suo d'aver dato quella spiegazione menzoniera, mentre il suo scopo era tutt'altro... Basta!

Dall'altra parte del muro, il gentiluomo e il suo paggio trovarono un bosco fitto, ombroso, attraversato da uno stretto sentiero serpeggiante in mezzo alle grandi querce. Seguirono il piccolo sentiero poco frequentato, intimo, che li condusse alla strada di Avon, grazioso villaggio aggruppato attorno alla sua chiesa sul pendio di una vallata boscosa. Precisamente nel punto in cui il sentiero raggiungeva la strada, elevavasi un piccolo padiglione tappezzato di vite vergine arrossita dall'autunno. Le finestre aperte lasciavan vedere una camera dalle pareti coperte di un damasco azzurro a stelle d'oro, che faceva grand'effetto e pareva di una freschezza squisita.

— Che bella camera! — fece Giulio passando.

— Bella davvero!... — rispose Pietro, — farebbe piacere riposarvi.

Un'idea gli passò per la mente.

— Perchè no? — disse fra sè.

Costornando l'angolo della casetta, scorse una donna di età, che spazzava le foglie secche davanti al cancello della casetta.

— Ehi!, buona donna! — egli disse, chiamandola con un gesto della mano. — Chi abita questo padiglione?

— Nessuno, pel momento, monsignore.

— Davvero?

— Proprio davvero. Il signore che affittava questa casa per tutto l'anno è partito senza dirmi nulla ed io non so che fare.

— Se va l'affittava per tutto l'anno, vi avrà pagata la pigione...

— No, signore, pagava ogni due mesi... ed io ho bisogno di affittare per vivere, questa casa è tutta la fortuna che mi lasciò mio marito, che era cuoco del re, al castello... Un brav'uomo, monsignore...

— Come si chiama il gentiluomo che affittava questa casa? — domandò Pietro.

— Il barone di Canolles..., capitano delle guardie.... mi fu detto che è partito per un lungo viaggio... Non ritornerà dunque presto e...

— Chi non crede che ritorni presto, mia buona donna, — replicò Pietro, — rimarrà forse lungo tempo nelle Alpi. Ma sono io che gli sono succeduto a Fontainebleau, e non so perchè non gli succederei anche qui. Mi deve piacere questa casina. Volete farmela visitare?

— Ben volentieri, mio buon signore, ben volentieri...

E la vecchia si affrettò a far entrare Pietro e Giulio nel giardinetto e ad introdurli quindi nel padiglione.

(Continua)

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

24 Giugno

ALBA. — Incrociati chinesi, Mg. 10.200, da L. 300 a 315.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 275 a 295.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 3500, da L. 287 a 310.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 220, da lire 295 a 305.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 280 a 302.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 290 a 300.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 1500, da L. 295 a 300 — Incrociati giapponesi, Mg. 50, da L. 340 a 350.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 80, da lire 300 a 303.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 470, da L. 311 a 323 — Incrociati giapponesi, Mg. 50, a L. 265.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 745, da L. 295 a 314.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 2280, da L. 300 a 310.

IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da lire 295 a 305.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi, Mg. 1200, da L. 295 a 320.

NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 900, da L. 280 a 300.

NOVARA. — Incrociati chinesi: superiori, Kg. 34,80, da L. 29 a 30 al Kg. — Comuni, Kg. 928,20, da L. 28 a 28,80 al Kg. — Inferiori, Kg. 27,50 a L. 28 al Kg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 2110, da L. 282 a 296.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 7000, da L. 290 a 314 — Id. comuni, Mg. 800, da L. 270 a 290 — Gialli, Mg. 30, a L. 260.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 5600, da L. 290 a 310.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 430, da L. 300 a 308.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 325, da L. 275 a 290 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 290 a 305 — Id. comuni, Mg. 30, da L. 260 a 288.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 23. — Gialli puri, Mg. 916, da L. 242 a 325 al Mg.; prezzo medio L. 297,60 al Mg.

ASTI, 22. — Gialli e incrociati chinesi: comuni Mg. 2050, da L. 250 a 300.

BRA, 23. — Gialli incrociati chin.: superiori Mg. 6100, da L. 295 a 310; comuni Mg. 750, da L. 265 a 295.

CANELLI, 23. — Gialli Mg. 1780, da L. 285 a L. 305.

CARRU', 22. — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 290 a 302.

CASTELLAZZO BORMIDA, 23. — Bianchi, gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci Kg. 3814, da L. 26,25 a 32,50.

CASALE MONFERRATO, 23. — Bozzoli bianchi, gialli, nostrani, e bianchi, sferici, chinesi e loro incroci, Kg. 6561,50, da L. 18 a 29 al Kg.; prezzo medio L. 27,4321 al Kg.

CAVALLERMAGGIORE, 23. — Incrociati chinesi Mg. 413, da L. 290 a 314.

CHIVASSO, 24. — Gialli indigeni puri: Superiori, Mg. 102, da L. 285 a 286 al Mg.; prezzo medio L. 281,39 al Mg. — Comuni, Mg. 60, da L. 270 a 280 al Mg.

MONDOVI', 23. — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 285 a 295.

PINEROLO, 23. — Incrociati chinesi Mg. 1972, da L. 284 a 300 — Id. inferiori Mg. 35, da L. 265 a 280.

PINEROLO, 22. — Incrociati chinesi Mg. 1950, da L. 282 a 303 — Id. inferiori Mg. 23, da L. 250 a 280.

NIZZA MONFERRATO, 24. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 170, da L. 285 a 300 al Mg.; prezzo medio L. 293,97 al Mg.

NOVARA, 23. — Incrociati chinesi: superiori Kg. 4417,30, da L. 26 a L. 30,25; comuni Kg. 615,70, da L. 27 a L. 28,50; inferiori Kg. 17,60, a L. 25.

SALUZZO, 23. — Incrocio chinese: superiori Mg. 3050, da L. 290 a 310; comuni Mg. 300, da L. 280 a 295.

SAN DAMIANO D'ASTI, 23. — Gialli Mg. 65, da L. 255 a 270 — Incrociati Mg. 315, da L. 280 a 295.

SAVIGLIANO, 23. — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 296 a 300.

STRADELLA, 23. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 4616, da L. 22,50 a L. 31.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BIBLIOTECA Fidelì, corso Siccardi 4. Abbonamenti alla lettura. Elenchi gratis. Assortimento. 5 gennaio.

BLOCCO pulcinelli noce stagionalissima, sentavanti vendo metà prezzo. — Mobilificio Gallo, Nizza 225.

CINEMATOGRAFISTI, impianti garantiti, accessori, riparazioni. Rappresentanza, deposito negativi cinematografici Eminent. — Cinematografica, Settembrini, 3, Milano.

BEAUVILLE dispone di forti quantitativi lubrificanti per auto, moto e scaldamotore, nonchè vaporetti, oggetti relativi. — Scrivere cartolina S. A. Unione Pubblicità, Roma.

BORRI, Mestruazioni irregolari guarite con cura regolarizzante rapidamente prodigiosa Emmenol, L. 13,50. — Farmacia, Castello 22, via Francesco Sforza, 1, Milano.

BILA elettrica inglese nuovo, adatto per impianto luce industriale privata, disponga metri trecento-mila. — Pennavecchi P., Settembrini 3.

MACCHINE Dubied 3-50 doppia guida, 7-30, 9, 10, 11, 12. — Via Fucina, otto, Cadoiorio.

MILLE modelli più guadagnare chiunque senza capitale, cominciando proprio oggi stesso. — Scrivere: Representation New Francini.

NOTAIVE gennelle formato Carta 21 per 30, vendonsi, anche separatamente, causa cambiamento formato; visibili in azione. — Rivolgersi cassetta 24 L. Unione Pubblicità, Venezia.

VECCHIA Ditta antica molini solida prepara stabilimento, moderno macchinario caramelle, cioccolato, confetture, biscotti, ecc., con o senza annesso negozio pasticceria. — Unione Pubblicità 7002, Vienna.

VENDESI forno gas ricottura metalli nuovo usato, 70 x 30 x 30 lavoro. — Scrivere cassetta 187 N. Unione Pubblicità, Torino.

VERONESE due motrici vapore verticali 180 cavalli ciascuna, 114 giri, complete con caldaie Babcock 300 Volta con caldaie, focolavio interno diect automatico, 55 mq. ciascuna. — Scrivere Ing. Maurizio Vitale, Via S. Gregorio 30, Milano.

Per morte cartiere della Società Virginia, L. 50 Emilio. — Rivolgersi Stato via Roma, 16.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ESTETISTE colleghi abili cercansi; esigonsi referenze. — Strada Santa Margherita, 124 p. 2.

ANONIMA nuova costituzione cerca persona fidi ed energia, buona posizione guadagnerà. Effettivo direzione con sovvenzione. — Scrivere Box Colle, via Maroncelli, 18, Torino.

ARROTINO 20 anni giovanotto giovane di età inesperto cercasi per fabbrica Varese. — Scrivere cassetta 197 F. Unione Pubblicità, Torino.

ASPIRANTE esperta signorina o giovanetta cercasi per Milano. — Rivolgersi Cristina 22.

CERCASI ragazza bambinaia coniugi soli. — Magello, corso Vinzaglio, 22.

CERCASI ragazzina per commissioni — Via Marco Polo, 10, Galleria.

CERCASI ragazza aiuto contabile officina stoffe magazziniere indicare studi fatti, pratica. — Scrivere cassetta 186 F. Unione Pubblicità, Torino.

CUOCO cuoca Albergo Mediterraneo. Scrivere subito 173 N. Unione Pubbl. — Torino.

CUOCO ragazza fattorino gentile inciletta, e ragazza quattordicenne apprendista. — Premiato Parco Nuova Guidia, 11.

DATTILOGRAFE provette cerca importante stabilimento. — Scrivere Fulc Casella Postale 402.

FOTOGRAFIA. Ritoccatori intensificatori, negativi, Operatore Galleria, Operatore Colloidio, Stampatori Ingranditore Gondina, cercansi Sig. Guasto Michele, via Ca'eoli, Genova.

IMPORTANTE negozio calzature cerca pratico direttore con cauzione. Serio referenze. — Scrivere Cassetta 177 N. Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Società cerca direttore amministrativo, preferibilmente ragioniere, referenze, molto prego serbire. — Scrivere Cassetta 46 C. Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE cerca modeste lezioni disegnatore. — Cassetta 179 N. Unione Pubblicità, Torino.

MACCARONI affari corso Dante, ammassi. — Scrivere cassetta 178 N. Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIE regolari Sartoria cerca Magnifico via Mercanti, 111.

SCATOLAIE velocissime, lavoro in casa. — Donna via, Corte d'Appello, 7.

SIGNORINA lingua pratica commercio commerciale, corrispondenza, magazzino, cerca Torino, Corso Duilio, 47. Inoltre articolarsi prima documenti compiovanni.

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ATTIVO, volonteroso, studi tecnici, pratico commercio, referenze primarie, massima, cerca impiego stabile. — Anco, Santa Giulia, 42.

AVVOCATO giovane, inizio carriera, occuperebbe ufficio legale. — Scrivere cassetta 178 F. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO posto mezza giornata, stile in tutto. — Arsenali 7, Torino, Barocco.

CHAUFFEUR mezza giornata occuperebbesi. — Scrivere cassetta 493 F. Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signorina, buona pomiale, bona referenze, offrirebbesi famiglia o dama compagnia, cassetta stenografia. — Scrivere per informazioni Gilardi, via Finanziarello, N. 22, Pinerolo.

EX-CARABINIERE giovane, grande buona referenze, di serena coscienza, intelligente, cerca posto di fiducia in genere, magazziniere, tenitore, istruttore, commesso, pratico bacco giovani di ginnastica e boxe, guardiano, custode o stabilimento. — Scrivere cassetta 1000 167 N. Unione Pubblicità, Torino.

ISTITUTORE, lunga pratica, offresi buon Collegio. — Scrivere Cassetta 198 F. Unione Pubbl. Torino.

SIGNORINA diplom. colta, con ottime referenze, conoscenze lingue, cerca. — Scrivere cassetta 145 N. Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE ex-ufficiale, coltura superiore, pratica commerciale tecnica, offresi senza ditta o cassa; referenze, no alibi (nere p bili, modesto pretese). — Scrivere cassetta 196 F. Unione Pubblicità, Torino.

UNIVERSITARIO, maestro, referenze, offresi qualsiasi impiego, lezioni, ripetizioni, incaricamento privato. — Scrivere cassetta 194 F. Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA 50enne occuperebbesi lutto servizio persona sola. — Rivolgersi Bertolotti 36, Negozio lanai, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Bazar 33 cedesi ottimo commercio locazione lire 1000, vicino mercato Madama Cristina 12. 40037

A. A. Cedesi negozio in centrale, cedesi alloggio o 4500 — Emilio, 3 bis, Madama. 4444

A. Arrivatissimo magazzino legna, carboni, farinelle, alloggio. — Corso Palermo 102. 40331

A disgraziate regata-giovanissima offresi combinazione lucrosa, impiego personale. — Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità, Torino. 17726

AFFARE consentissimo. Mercante Desperata 10.000, occorrevole solo locale, posizione centrale. — Cortasso, Galliari 12. 40030

A impresse commerciali cercansi 10.000, garantito commerciale, articolissimo assoluto. — Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità, Torino. 40208

ALBERGO distinto, arredato, Lago Maggiore, vendesi. — Pincenati, Pian Bellini, 7, Monaco. 171.4

A San Remo negozio grandioso, elegantissimo, cedesi causa malattia cedente; unico genere in città. — Agenzia Rubino.

ATTENZIONE, negozio vuoto 6000, centralissimo, Mondo Commerciale, Ziamo, Portoria 34. 40043

A. Urge botteliera Bar, alloggio, diritti anni-per-diario. — Agenzia Commerciale, via Berchet, 34.

AVVIATA Fabbrica liquori con impianto nuovi modernissimi; urge. — Scrivere cassetta 33 C. Unione Pubblicità, Torino. 17196

BAR, caffè, latteria, confetteria 17.000, causa malattia. — Dosio, Galliari, 17. 40020

BLOCCAGI Parietteria, Pasticceria, alloggio; prezzo mite. — Penzoni, Madama Cristina, 17. 40291

BLOCCAGI 56.000 Cremonesini, Domenetto II, vini, provincia rane, con alloggio. — Rivolgersi via Sesia, 7, Cena. 40303

BLOCCO via Andrea Doria, negozio biancheria adatto diversi generi. — Cantoni Galleria Nazionale.

CAFFE' Concerto ristor., milanese cerca persona capace, garantisce massima serietà e onestà. — Scrivere cassetta 1041 A. Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA malattia cedesi per mite somma avviatissima salumeria assortitissima. — Scrivere cassetta 45 N. Unione Pubblicità, Torino. 17.01

CAUSA malattia urge rimettere caffè e birreria 93 anni incontrastati prime stati. — Perinetti Luigi, Corso Vercelli 40. 40001 bis

CEDESI subito mobilissimo casa moderna, con cantina, Parrucchiera San Paolo — Rolando, 23, angolo. 40333

CEDO avviato Mercerie poi alloggio. — Via Pisa, 23.

CEDO Caffè bar elegante, posizione centrale internazionale, cifre esposte, buon reddito assicurato, 40.000 realizzabili anche parte mora — Portanova, Accademia Alberti 28. 40 31

CEDO Calzoleria ne dintorni Porta Nuova, anche con merce in deposito. — Rivolgersi via Fontanesi, 20, calzoleria. 4 01

CEDO negozio vuoto con camera attigua. — Panettieri via Nizza 117. 40049

CEDO mangianie — Pietra; abbandono. — Ottimo affare. — Rivolgersi Pietri-Bertolotti 36, Negozio lanai.

CEDO negozio ottimo reddito avviato ufficio commerciale, centralissimo. — Scrivere Martini, Carpeni Verde 3.

GIANO Marina. Causa partenza cedesi elegante avviata Confetteria, Bar, alloggio. — Scrivere Ballauri, Piazza Mare. 1730

FARMACIA Sicuri, locale e abitazione annessi, fitto quasi gratuito, vendesi. — Indirizzare Farmacia Tonello, Simplonia. 40207

FARMACIA unica, Asti, anni, fattissimo reddito assicurato, volendo perita, cedesi perchè l'attuale — Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA unica, trentennale, piemonte, forte reddito, abitazione due locali, ottimi annessi locali in posizione locale, vendesi. — Scrivere cassetta 15 S. Unione Pubblicità, Torino. 8 703

INDUSTRIA incrementa, poco ribasso, cedesi macchinario; insegnamento. — Gilardini, corso Regina Parga, 36. 40 01

MACELLAI, Alimentari. Vendesi negozio adatto corso San Maurizio 45, 15 in tutto; prezzo ribasso. — Penna esclusivamente proprietario casa.

NEGOZIO d'articoli con alloggio cedo, anche vuoto, posizione centrale, capitalissimo. — Dellabarba, via Nava, 9. 3627

NEGOZIO stiratrice, retro, vendito, anche vuoto. Offerte camera. — Portanova, Galvani, 17. 4033

NEGOZIO tessuti avviatissimo portonave già trentino, grandi affari lavori camicie pronti con tessuti alla, confezionati causa altro commercio. Modernissimi cartoni. — Scrivere Cassella Postale 70, Saluzzo. 4371

OCCASIONE rilevo tavoli ma vanno, arredo ed attrezzatura per salumeria. — Beaumont, 21.

PREZZO eccezionale; causa altri impegni, rilevasi avviatissima Salumeria da anno, con alloggio. — Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREBBESI o farebbesi combinazione mobiliare con avviata Negozio, deposito, cedesi altra merce. Contanti anche rati o mediatori. — Scrivere dettagliatamente cassetta 201 F. Unione Pubblicità, Torino. 40200

RINCETTESI avviatissima bottega da falegname con retro; volendo solo locale. — Barcelli, 26. 40317

RINCETTESI avviatissimo negozio pollerecce, vendite forte guadagno, capitalizzarne a volontà. — Scrivere cassetta 190 N. Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI per motivi non già Drogheria-Commissibili d'ingrosso bene avviata. — Rasi, via Monte Bianco, 19, Barriera Milano. 4003

RIMETTESI negozio pegno modo, confessato, posizione centrale, lunga capitalizzata, affitto irrisorio. — Rivolgersi Tasci, via Nizza, 20 terzo piano.

RINETTO Officina cercasene forte lavoro, meccanico elettrico, unico, veglia lavora quasi vicinissimo Torino, assicura qualsiasi piccola industria; volendo, anche parte. — Bar, San Francesco d'Paola, 43.

SARTORIA specialissima, vuoto uno alloggio e mezzo, tutti motivi famiglia. — Porta nuova corso Vittorio, 9.

SEDIA accettasi cooperazione commerciale, grande capitale, sedia Agenzia, affari avvenire s. — Scrivere inserzioni cassetta 168 F. Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI banco gelati, permesso fruita. — Mirogerai Obermiller, Case Popolari, viale Stupinigi.

VERNO piccola Officina, motore, trasmissione trafilatrice, torno, bilanciere; affittasi pure locali. — Corso Peschiera, 207.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti e

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Casa angolare via principale San Salvario, ottanta camere, doppi cessi, grande cortile, per vendasi urgentemente prezzo convenientissimo; quattrocentomila. — Privato, Settembre, 35.

A. A. Casa recente costruzione, regione Crocetta, trenta camere, negozi, cenvenzia; urge. — Privato, Settembre, 15.

A. A. Palazzina Borgo Po, quattordici camere, giardino, alloggio disponibile, 100.000. — Privato, Settembre, 15.

ABBIGLIOMANI affittasi villa Torino, perchè ricchissimamente mobiliata. — Berlola, 34, Mondo Commerciale, Zacimo.

AFFITTANSI quattro camere ammobigliate. Vegansi rilletta alle recare ammobigliate. — Cavaretto, Quercio Municipale.

APPARTAMENTO ammobigliato per stagione bagni ed invernale. — Diana, Saluzzo. 17122

BASA d'angolo 27 ambienti, alloggetto vuoto, perfetto nuovo 6 % nelmai mediatori. — Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità, Torino. 40303

CASA otto camere rustico, con trattoria, giuoco bocce, con o senza terreni annessi, vendesi per ritiro, passione, corso Vercelli. — Rivolgersi Della Valle e C., Juvara, 14. 4454

DACETTA tre camere libere subito, comodità pranzo. — Rivolgersi Bianco, corso Vercelli, 140.

LAIGUEGLIA affittasi palazzina ammobigliata per bagni. — Rivolgersi Giovanni Mariago, Laigueglia.

LORENA Cameriere. Vendesi casa ed annessi, entro cinta Contrada Della Lza. — Rivolgersi ivi: Meglia, stradale provinciale. 17.01

cedesi villa poderi vendonsi subito presso stazione provincia Cuneo. — Scrivere Sani, via Monte 7, Pinerolo - Rivalgersi.

LORENZO Carmagnola, vendesi casa con terreno, casa civile vendesi. Distante 300 metri dalla Piazza Statuto verso Barriera Francia. — Avv. Maderni Garibaldi, 18.

VENDESI od affittasi in Gilerero villa ed annessi ammobigliate. — Via Vanchiglia, 40. 40305 bis

VENDESI Ricetta rilletta annessi giusta, giardino, orto, frutteto, libera subito, rendesi mensilmente. — Scrivere cassetta 102 F. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO, affitto, villa abitabile anno, ogni comodità, vicini vari, garage, libera subito, corso Mercadante, fuori dazio. — Scrivere cassetta 42 C. Unione Pubblicità, Torino. 17190

VENDO casa 14 camere, due mezzanini, due ampie cantine, piccolo giardino, pozzo e cisterna Torino — Bar, San Francesco Paola, 43.

VENDO terreno per piccole case economiche. — Rivolgersi calzolaio corso Vercelli, 161.

VENDONSI due camere e vitto ad ufficiali camera; alloggio libero, torrione fabbricabile. — Via Domodossola, 45-47.

una casa elegante, remunerativa moderna, su ottimo buon reddito ammortizzabile, vendesi. — Della Valle e C., Juvara, 18.

palazzina 20 camere, stabile 4000 mq., libero subito, vendesi. — Della Valle e C., Juvara, 18.

villa 22 camere, come via moderne, telefono, giardino grande, 17.000 mq, terreno in sul pio, fabbricabile, ottimo, su grad corso. — Rivolgersi Ditta Garella Juvara, 19.

palazzina moderna 12 camere, parte libera subito, vendesi. — Ditta Garella e C., Juvara, 18.

fabbricato industriale mq. 90% mezz coperto, su corso, centrale, vendesi. — Rivolgersi Ditta Garella, Juvara, 18.

Alassio, villa elegante, ammobigliata, tutte comodità, camere 18, giardino, vendesi od affitta a vicino spiaggia. — Rivolgersi Ditta Garella e C. Juvara, 18.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Cedesi ammobigliato alloggio spoglerne, due camere, cucina, grande cortile. — Portanuio, via Susa, 8.

ABBIGLIOMANI alloggio e ambienti; urge. — Bianino, Berthola, 30.

A chi cedesse tre stanze vuote grande donna La Marmora cerività. — Cassino, San Secondo, 40.

APPARTASI al prossimo bourgeois con pere la via Stupinigi. — Rivolgersi alla portanula via Berthola, 32.

APPITTASI elegante appartamento ammobigliato, quattro stanze, moderno. Rivolgersi Mendina, 3-5, 29.

APPITTASI parte di Pinerolo, alloggio mobiliato come vari, con giardino, stagione estiva. — Barra.

APPITTASI splendido locale con annessi uffici, adatto garage, officina, magazzino. — Via Madama Cristina, 31 bis.

ALLOGGIO cinque vani, corso Principe Oddone, fitto mite, cacciolazione, cambiasi con altro simile ammobigli. — Scrivere cassetta 201 F. Unione Pubblicità, Torino. 40316

ALLOGGIO tre vani con ambito, per ufficio, ufficiali celibi, cedo prezzo mite. — Partenza Madama Cristina, 31. 40307

A miglior offerente affitto ufficio, ammobigliato, con telefono. — Navassi, via San Secondo, 37.

APPARTAMENTI, negozi, magazzini, centrali, vendonsi prezzo convenientissimo; alloggetti tramite per garanzia. Salvadio, Maria Vittoria, 4. 30106

APPARTAMENTO signorile via Davide Bertolotti, 7 (piazza Solferino); quarto piano, dieci camere, gran terrazzo, calorifero, ascensore, vendesi prezzo. 40326

A 17.000 cedesi ammobigliato alloggio moderno. Due camere, cucina, grande cantina. — Portanuio via Susa, 8. 17301

CAMBIEREI tre camere centrali con sole, quattro ex-Barriera Francia. — Cassino, Santa Chiara, 92.

CAMBIO due camere con una, due vuote. — Rivalgersi via della Salute, 53, Barriera Lanzo, Barretti, calzolaio. 40304

CASA commerciale cerca locali chiusi piani magazzino, ufficio, con porta carrola; cercasi spaccio, negozio, completamente 200-40 metri quadrati, preferi Moncalieri presso scalo ferroviario non meccanico. — Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza vendo appartamento completamente ammobigliato, quattro camere, pianoforte, lacc, lampadari elettrici, località centralissima. — Per trattative rivolgere Bacon, via Ospedale, 30.

CEDESI alloggetto arredato, due grande camere, cucina, piano primo, centrale. — Bussi, Barolo, 5, 11, p. rialz. 12. 6 301

CEDESI appartamento tre camere grandi, sulle colmedia, pure mobilio. — Bodda, Bastoni A ves, corso Siccardi, 12. 40.03

CEDO cameretta, cucina ammobigliata, comodità, via Nizza 200. — Ben Giacomo, 45.

CEDO due camere mobiliate, anche vuote. — Parrucchiere via Nizza, 947. 40341

CEDO prezzo conveniente alloggio, camera matrimoniale, cucina completa, salottino, mobilio nuovo, posizione centrale. — Fanoli, Pavo, 5. 40305

CEDONSI due camere vuote, anche mobile. — Via Cumia, 2, Pellegrino. 40318

CENTRALISSIMO alloggio cinque vani, vuoto, primo piano, vendesi proprietà. — Bassano, Torquato Tasso, 11. 40.02

CERCO affittare appartamento piccolo, ammobigliato, luogo. — Offerte cassetta 200 F. Unione Pubblicità, Torino. 40046

CERCO alloggio centro rilevando mobilio. — Via Principe Amedeo, 13, Cromo. 40316

CERCO alloggio 3, 4 ambienti, possibilmente bagno; signora sola. — Scrivere vaniglia 178 N. Unione Pubblicità, Torino. 40250

CERCO Garage. — Scrivere cassetta 176 N. Unione Pubblicità, Torino. 40055

DA affittare grande magazzino, scaderie, tettoia, Darsie, con due cantieri. — Palmero, corso Francia, 160.

MAGAZZINI Generali Docks Dora, istal. 40/3. Disponibili spazi per ritiro merci.

PORTINERIA a Cintura carabinieri con alloggio due, per camere. — Via Saluzzo, 47, Angolo.

RIMETTO ufficio, magazzino piano terreno. — Via Vittoria, 40.

RIMAGLIANINI Cedo camera ammobigliata, cucina, luce, gas, cantina, posizione sana, splendida, comodità; prezzo mite mese. — Borgocale, via S. Maurizio, 42, Borgata Aurora.

UFFICIALE cedo caia, appartamentino parigini San Secondo, Ospedale; massima discrezione. — Scrivere Ernesto Laubino, Stabilocchi, 5.

UFFICIO automobilistico centralissimo, vasta occasione, ribassissi. — Billingegna, Principe Amedeo, 14.

UFFICIO con magazzeno Porta Nuova, fitto mite, cedesi. — Scrivere cassetta 181 F. Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO in Fattore, centrale, con telefono, forno, cucina, libero subito, necessità trasloco mese 1.0. — Scrivere camera 164 N. Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI camera grande mobiliata. — Corso Torino, 30, Alfonsi.

VENDESI guarnizioni alloggio signorile 7 ambienti, bagno, termosifone, mobili, piccolo stock, portiera Stadium Torino. — Scrivere cassetta 169 N. Un one Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate o pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera indipendente, piano terreno. — Angolini, Orto Botanico, 18.

CERCO camera libera. — Scrivere cassetta 169 F. Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE presso distinta signora, perfettamente da sola, cerca solo professionista, amante ragione quiete. — Scrivere cassetta 192 F. Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, giovani si vuole, compro al più alto prezzo. — La ditta, Galleria Subalpina.

A. A. A. A. A. alti prezzi oggetti Brillanti, oro — Berlola, via Maria Vittoria 1.

A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendonsi fallimentare, enterete speculazione interessanti, realizzando massimo. — Prosi, Carlo Alberto, 31.

A. A. A. Acquisto brillanti, orefiorie, polizze, Sagrone, Galleria Nazia 2.

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo insuperato — Porrati, Principe Amedeo, 13.

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiorie. — Vigliani, Genova, uno.

ABBISOGNANMI urgente 13.000; buon interesse. — Scrivere cassetta 72). Un one Pubblicità, Torino.

ACETI aromatici liquida Eterna Torinese — Varetter, Belfiore, 2.

APIBOLTORI. Tre famiglie Sirissima in arnie Sarani vecchie. — Vignola, via Nizza, 337.

A prezzo conveniente richiesta sala pranzo matrimoniale noce, magano, guardaroba. — Olmberti, 70.

CAMERA letto, pranzo, cucina, moderna, vendonsi causa partenza. — Sant'Anselmo, 1.

CAMERE letto, pranzo, mobili diversi vendonsi; massima convenienza. — Canavesio, Mazzini,